Anno 95 Numero 190

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 10.800, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 11 Agosto 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.a.s. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 200 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 80; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Intensa attività diplomatica dopo il viaggio del Capo del governo a Mosca

Colloquio di un'ora Fanfani-Adenauer presenti i ministri degli Esteri alla Malpensa

Assoluto riserbo nelle dichiarazioni ufficiali - Il Cancelliere tedesco, prima di partire per Bonn, sottolinea che «l'incontro è stato molto buono e interessante» - Da parte italiana se ne rileva il carattere «eccezionalmente cordiale» - Si è discusso dello scambio di vedute tra Fanfani e Kruscev e della «speranza di ferme e sagge iniziative» per Berlino - In mattinata Adenauer aveva ricevuto il Segretario di Stato Rusk a Cadenabbia

(Dal nostro inviato speciale)
Malpensa - Milano, 10 agosto.

La Malpensa è stata oggi pomeriggio per un paio di ore al centro di un'intensa eccezionale attività diplomatica: verso le quattro, stavano contemporaneamente dirigendosi verso l'aeroporto milanese il Segretario di Stato americano, il Cancelliere della Repubblica federale tedesca ed il suo ministro degli Esteri, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri italiani: Dean Rusk da Bellagio in elicottero, Adenauer e von Brentano in battello da Cadenabbia a Como (e poi in macchina), Fanfani e Segni in aeroplano da Roma. L'insolito movimento di tanto illustri personaggi aveva richiamato all'aeroporto molta gente che, non ostante il caldo afoso, ha atteso pazientemente ed è stata prodiga di applausi per tutti gli ospiti.

Il Segretario di Stato americano è stato il primo a giungere: sceso da un elicottero delle forze armate statunitensi in Italia è salito immediatamente sul grande Boeing (uno dei tre a disposizione del Presidente degli Stati Uniti) dopo aver risposto all'assalto dei giornalisti ed al relativo fuoco serrato di domande sulla situazione politica mondiale con una cortese frase d'ammirazione per la bellezza del lago di Como (evidentemente voleva preparare in aereo le dichiarazioni che ha fatto due ore dopo nella sosta a Parigi). Chiusi nel più assoluto e gentile mutismo anche i due ambasciatori americani a Bonn e a Roma che erano con lui: Dowling, che ha viaggiato sullo stesso Boeing fino a Parigi, e Reinhardt che è ripartito subito con un altro aereo per la nostra capitale.

Dean Rusk non ha quindi rivisto nel pomeriggio né Fanfani e Segni, con i quali si era intrattenuto ieri a Roma, né Adenauer col quale aveva passato a Cadenabbia l'intera mattinata. Il Segretario di Stato americano giunto a tarda sera a Bellagio aveva passato la notte a villa Serbelloni che appartiene alla Fondazione Rockefeller di cui egli è presidente da quasi dieci anni. Stamane alle dieci, insieme all'ambasciatore a Bonn Dowling e al direttore degli Affari politici dell'Europa occidentale Braun, giungeva a Villa Collina dove era ad attenderlo il cancelliere Adenauer insieme al ministro degli Esteri von Brentano. Il loro colloquio è durato circa tre ore: è stato quindi un ampio e approfondito «giro di orizzonte» su tutti i punti dell'attuale critico momento politico mondiale.

Inutile formulare ipotesi e illazioni sul più preciso tema e sul tenore del colloqui dal momento che né americani né tedeschi si sono lasciati sfuggire con i giornalisti la benché minima indiscrezione (l'impegno al massimo riserbo sembra sia stato esplicitamente chiesto dai tedeschi preoccupati — stando ai colleghi di Bonn — di qualsiasi riflesso sulla campagna che avrà presto inizio in Germania per le elezioni del 17 settembre).

Rusk ha lasciato Villa Collina verso l'una, ha fatto colazione a Bellagio, è ripartito verso le tre in elicottero per la Malpensa e di qui, come abbiamo detto, è ripartito alle quattro per Washington. Tre quarti di ora dopo arrivava in macchina con il suo seguito e la figlia signora Ria, il cancelliere Adenauer che aveva dato il suo arrivederci al lago costeggiandone le rive da Cadenabbia a Como sulla motonave «Il Gabbiano». Rigido ma al tempo stesso agile, col volto abbronzato, l'ottantaquattrenne Cancelliere appariva più che mai in forma stupefacente: salutava sorridente la folla, si faceva largo energicamente tra i giornalisti, spariva in una saletta dell'aeroporto.

Cinque minuti dopo, accanto al *Convair* dalla nera croce tedesca già in attesa di riportare a Bonn il capo della Repubblica federale tedesca, si posava l'aereo di Fanfani e di Segni. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, accolti da un applauso del pubblico, scendevano insieme all'ambasciatore Vanni d'Archirafi, al ministro-consigliere Sensi, e pochi altri funzionari, si dirigevano nella saletta dell'aeroporto, si incontravano nella forma più cordiale col Cancelliere. Era stato un atto di cortesia da parte dei due italiani recarsi appositamente in volo a Milano; era stato un atto di cortesia da parte di Adenauer rinviare di un giorno il suo rientro per consentirgli l'incontro.

In un'atmosfera così di vera amicizia, il Cancelliere e von Brentano, Fanfani e Segni, si sono ritirati per circa un'ora — alla presenza solo di un'interprete — in un'altra sala (dove ha messo piede solo un cameriere con tè e birra). Anche su questo colloquio ad alto livello italo-tedesco, nessuno del seguito ha voluto ed è stato in grado di fornire la benché minima indiscrezione: si è saputo soltanto che i due ministri degli Esteri hanno avuto poche occasioni di intervenire nel dialogo; che ha parlato soprattutto Fanfani riassumendo, come già ieri a Roma con Rusk, le sue impressioni e le sue conclusioni sull'incontro con Kruscev (e ribadendo certamente — a giudizio di autorevoli esponenti di parte italiana — la sua «speranza in ferme e sagge iniziative»), che infine Adenauer dopo aver posto varie precise domande ha concluso fissando a sua volta i noti punti essenziali dell'atteggiamento tedesco.

Di tutto questo, non è stato fatto il minimo accenno nelle dichiarazioni che i due capi di governo, accerchiati all'uscita dal giornalisti, hanno dovuto fare alla stampa. Cercando, e ripetendo, le parole, ha detto Adenauer: «*Sono grato al presidente Fanfani ed al ministro Segni di esser venuti qui e di avermi offerto la possibilità di un colloquio che è stato molto buono e interessante. Ripeto: sono lieto di aver avuto con loro questo colloquio così interessante e vorrei pregare la stampa di insistere sottolineando il carattere molto buono di questo nostro incontro*».

Fanfani, per conto suo, evidentemente divertendosi per la delusione dei giornalisti, se l'è cavata ancor più alla svelta, senza il benché minimo accenno al tema del colloquio: «*Abbiamo avuto il piacere di incontrare il cancelliere Adenauer ancora una volta sui nostri laghi, ed abbiamo avuto il piacere di salutarlo e di trovarlo ancora una volta in così buona salute*». Poco dopo, in privato, Segni ha insistito con noi sul carattere «eccezionalmente cordiale» dell'incontro.

Dopo reiterate, affettuose strette di mano, Adenauer ed i suoi si sono diretti e sono saliti sul Convair, mentre i ministri e gli alti funzionari italiani salutavano ancora con gesti di mano. Tra gli applausi del pubblico, Fanfani, Segni e il seguito hanno quindi preso posto sul loro aereo. I due apparecchi hanno decollato quasi allo stesso tempo e solo dopo aver preso quota con un ampio giro si sono separati, diretti uno verso Bonn, l'altro verso Roma. Erano le sei e venti: la breve, grande giornata politica della Malpensa era finita.

Giovanni Giovannini



Il Segretario di Stato americano arriva alla Malpensa

Il rientro a Ciampino

Continua per l'Italia la «fase della riflessione»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Estremamente discreto, questa sera, a Roma, il ritorno di Fanfani e di Segni da Milano dopo l'incontro con il cancelliere Adenauer e con il ministro degli Esteri tedesco von Brentano. Né il presidente del Consiglio, né il nostro ministro degli Esteri hanno fatto dichiarazioni impegnative al giornalisti a Ciampino, sottolineando così il riserbo con cui i governanti italiani stanno sviluppando la loro azione diplomatica dopo il viaggio a Mosca e gli importanti colloqui con Kruscev.

Nella conversazione tra i governanti italiani e tedeschi, alla quale era presente soltanto una interprete, si è molto parlato, naturalmente, del viaggio di Fanfani e di Segni a Mosca. Il presidente del Consiglio avrebbe esposto, come già a Rusk, le sue personali riflessioni sulle possibilità di sviluppo della situazione internazionale e del problema di Berlino. Il cancelliere Adenauer avrebbe «apprezzato le valutazioni» di Fanfani e si sarebbe anche molto divertito per l'aneddoto dell'orso e del cacciatore raccontato da Kruscev al nostro presidente del Consiglio. Il cacciatore va nella foresta con un amico — raccontò Kruscev — per catturare un orso. Ad un tratto lo sente gridare: «L'ho preso!». «Allora portalo qui», gli dice l'amico. Ed il cacciatore: «Non posso, l'orso non vuole lasciarmi andare...». Kruscev aggiunse: «Ecco, l'Occidente prigioniero di Adenauer. Crede di averlo preso, ma in realtà è lui che sta per essere soffocato».

Del colloquio, Segni ha detto che è stato «fruttuoso e cordiale». Fanfani, a sua volta, ha detto che la nostra politica continua la «fase della riflessione». Ad essa dovrebbe seguire una «fase di preparazione», il cui inizio sarebbe anzi imminente. In questa seconda fase l'Italia moltiplicherà le sue iniziative e i suoi contatti in tutte le direzioni all'interno del sistema della Nato. Fra le iniziative più prossime dovrebbe rientrare un contatto con il vicepresidente del Consiglio belga Spaak. Continuerà e si svilupperà quindi l'attuale fase molto «operosa» della nostra attività in politica estera, per la pace nella sicurezza.

f. d. l.



Il presidente Fanfani si accomiata da Adenauer all'aeroporto della Malpensa; a sinistra l'onorevole Segni

Oggi all'esame del governo la situazione internazionale

Fanfani e Segni riferiranno ai ministri sul viaggio in Urss - L'on. Pella presenterà tra poco il «programma economico nazionale» preparato dal suo ministero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Per la riunione del Consiglio dei ministri, fissata per il tardo pomeriggio di domani, venerdì, a Villa Madama non è stato predisposto nessun ordine del giorno. Si sa però che verranno trattate questioni di politica internazionale. Oltre al bilancio del viaggio che hanno effettuato a Mosca, Fanfani e Segni riferiranno probabilmente sulla intensa attività diplomatica che a tale viaggio ha fatto seguito e cioè sugli incontri con Dean Rusk, con Adenauer e sui contatti con gli altri governi alleati.

Proprio oggi il nostro ambasciatore a Londra, Pietro Quaroni, ha inviato alla Farnesina un dettagliato rapporto sul suo colloquio con il capo del «Foreign Office» Lord Home, nel quale si farebbe cenno alla promessa che il premier britannico Macmillan avrebbe avuto da Kruscev di non aprire la questione berlinese prima delle prossime elezioni politiche tedesche.

Nella riunione consiliare, Fanfani e Segni informeranno i colleghi anche sulle dichiarazioni che il governo farà alla riunione straordinaria della Commissione degli affari esteri della Camera, fissata per sabato mattina a Montecitorio. Quasi tutti i commissari hanno assicurato il loro intervento alla importante riunione, con la eccezione del comunista Giancarlo Pajetta che si trova tuttora in Polonia per il noto incidente automobilistico, e che sarà sostituito dall'on. Assennato, e dell'ex-ministro liberale degli Esteri, Gaetano Martino, che sarà rimpiazzato dall'on. Malagodi.

Se le questioni di politica internazionale lasceranno un margine di tempo, Fanfani si propone di invitare i colleghi a predisporre il lavoro dei rispettivi dicasteri per il periodo postferiale. Le vacanze a cavallo di Ferragosto dei ministri dovrebbero durare una dozzina di giorni in tutto, mentre Fanfani riprenderebbe il suo posto di lavoro a Palazzo Chigi, già lunedì 21. Per quell'epoca il ministro del Bilancio, on. Pella, avrà messo a punto, com'egli stesso ci ha annunciato, il disegno di legge per la nuova organizzazione del suo dicastero per adeguarlo alla necessità di sempre meglio indirizzare lo sviluppo economico del paese. Sulla nuova struttura del ministero del Bilancio, Fanfani e Pella hanno già avuto ampi scambi di vedute.

Tra alcune settimane l'on. Pella conta di sottoporre ai colleghi di gabinetto un organico programma economico nazionale. «La commissione di esperti presieduta dal prof. Papi ha quasi completato il suo lavoro per l'elaborazione di una programmazione economica organica su base nazionale, alla quale dovranno, naturalmente, ricondursi i piani regionali e di settore. La commissione ha lavorato a ritmo accelerato. Ricordo infatti che l'elaborazione del "Piano Vanoni" richiese ben due anni. Stavolta ne è stato sufficiente uno». Il piano di sviluppo della commissione Papi sarà ovviamente messo a punto dal governo e sostituirà lo «schema Vanoni». Si tratterà, in pratica, del «Piano di sviluppo degli anni sessanta».

v. s.

Adenauer tornato a Bonn «Non guardate troppo lontano»

Bonn, 10 agosto.

Il Cancelliere Adenauer, di ritorno dalle sue vacanze in Italia, è giunto in serata a Bonn. Intervistato dai giornalisti all'arrivo, ha detto di essere «completamente soddisfatto» dei suoi incontri in Italia con il segretario di Stato americano Dean Rusk e il presidente del Consiglio on. Fanfani. Essendogli stato chiesto se scorga prospettive di un incontro alla sommità, il Cancelliere ha risposto: «Non guardate troppo lontano».

Incontro del Presidente americano con i giornalisti

Kennedy: «Si deve cercare con ogni mezzo una soluzione accettabile alle due parti»

Il Capo della Casa Bianca afferma: «Finora Kruscev non ha avanzato proposte nuove» - «Una conferenza al vertice va preparata con cura» - Il delegato degli Stati Uniti tornerà a Ginevra per un altro sforzo verso la tregua atomica

(Dal nostro corrispondente)
New York, 10 agosto.

Stamane a Washington si è svolta la conferenza-stampa di Kennedy, attesa soprattutto perché si riteneva che il Presidente avrebbe replicato ai recenti discorsi di Kruscev su Berlino e la questione tedesca.

Kennedy ha risposto alle domande dei giornalisti con molta cautela, senza polemica, senza lanciar minacce, con grande senso di equilibrio, nuova conferma del suo sincero desiderio di accordi accettabili e di pace.

Ecco, per sommi capi, il riassunto delle dichiarazioni presidenziali: Germania e Berlino: Kennedy ha detto di non vedere «alcuna nuova concreta proposta negli ultimi discorsi di Kruscev». Tranne le ripetute affermazioni di voler negoziare, il capo sovietico, finora non ha offerto concessioni in grado di dar un concreto avvio alle trattative. Sulle intensioni degli Stati Uniti il Presidente ha detto: «Si deve cercare ogni mezzo per trovare una soluzione accettabile alle due parti».

Su Berlino, un giornalista ha posto questa domanda: «Signor presidente, potrei chiederle il suo giudizio su un punto del discorso del signor Kruscev, quando ha parlato della firma di un trattato di pace separato fra i governi di Mosca e di Pankov? "Noi non intendiamo — ha detto Kruscev — infirmare i legittimi diritti delle Potenze occidentali sbarrando l'accesso a Berlino o bloccando Berlino Ovest. Si tratta di una mera fuori questione". Qual è il suo punto di vista in proposito?».

Il capo della Casa Bianca ha risposto: «Io ritengo che si debba leggere il discorso al completo. Solo così le singole frasi hanno un senso».

Con questo, Kennedy ha voluto far capire di rendersi perfettamente conto che i diritti occidentali a Berlino non saranno in pericolo, a patto che gli alleati trattino con la Germania Est e ne riconoscano il governo.

«Signor presidente — ha chiesto un altro giornalista — se dovesse scoppiare un conflitto per Berlino, cioè se gli sforzi a favore della pace fallissero, pensa lei che si tratterebbe di un conflitto con armi convenzionali e di natura limitata, oppure che esso potrebbe degenerare in una guerra nucleare?

«Ebbene — ha risposto il presidente — noi speriamo che sia possibile raggiungere una soluzione pacifica del problema».

Per quel che riguarda l'ipotesi di una conferenza al vertice, Kennedy ha precisato che, se necessario, può essere utile, per la coordinazione della politica occidentale, un incontro al vertice degli occidentali. Ma un incontro con Kruscev, a parere del Presidente, è ancora prematuro e rischia di non essere fruttuoso se non sarà preparato con cura. Questa annotazione del Presidente sembra concordante, in un certo senso, con le tesi di Kruscev. Questi ha invitato a sedere in buona fede a un tavolo di conferenza, ma ha parlato anche dell'opportunità di «conversazioni confidenziali», cioè preliminari.

Sulle fughe dalla Germania comunista, il Presidente ha precisato che il Governo americano non può incoraggiarle né scoraggiarle. Gara spaziale: negli Stati Uniti, e forse nell'intero mondo occidentale non si dà ancora il peso che merita alla competizione spaziale.

Egli ha affermato che l'Unione Sovietica ha tuttora un vantaggio di «molti mesi» rispetto agli Stati Uniti, e quindi sono prevedibili altre dimostrazioni della superiorità russa in questo campo. Il Presidente ha aggiunto: «Stiamo compiendo uno sforzo che prevede una spesa di molti miliardi di dollari. Ma non possiamo permettere a nessun Paese le cui intensioni nei nostri confronti possano essere ostili, di dominare lo spazio. Per molti anni non abbiamo compiuto grossi sforzi in questo campo ed ora ci troviamo in posizione di svantaggio e paghiamo il prezzo del fatto che l'Unione Sovietica sfrutta un grande vantaggio propagandistico con i voli degli Sputnik, di Gagarin e di Titov. Sarei lieto di vedere all'Onu e altrove un tentativo di riservare lo spazio a scopi di pace. La delegazione americana all'Onu si accinge a compiere un tentativo a tal fine entro quest'anno».

Disarmo: Kennedy ha annunciato che il 24 agosto Arthur H. Dean, capo del gruppo dei negoziatori americani a Ginevra, riprenderà le conversazioni con i russi, per un altro sforzo verso il bando all'atomica. Se anche questa volta non dovesse riuscire a concludere un accordo, il governo americano dovrà prendere una decisione.

Atti di pirateria aerea (ieri un altro apparecchio fu dirottato a Cuba da un passeggero, minacciando con le armi il pilota). «Non bisogna sovraeccitarsi — ha raccomandato il Presidente — e non bisogna soprattutto perdere il ritegno e la responsabilità, insiti alla nostra posizione di grande potenza. E' indispensabile, prima di agire, disporre di tutte le informazioni. Molti di questi episodi sembrano dovuti a squilibrati in vena di volersi fare della pubblicità». Anche in questo caso, è dunque venuta, dal presidente Kennedy, una nota di ponderatezza.

Antonio Barolini

Rusk nella sosta a Parigi parla di possibili trattative

La Francia si opporrebbe a iniziative alleate per i negoziati

Parigi, 10 agosto.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk, giunto da Milano, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti su Berlino poco prima di proseguire per Washington: «E' un peccato — egli ha detto — che il fallimento del regime comunista nella Germania Est abbia creato pressioni sul primo ministro sovietico Nikita Kruscev, e che pressioni del genere creano problemi per lui e a sua volta per noi».

Sulle conversazioni con i sovietici per Berlino, Rusk si è detto convinto che ci saranno «Deve solo essere chiarita la questione del come e del quando»; ha ammesso che l'iniziativa dei colloqui potrebbe essere presa dall'Occidente.

Rusk ha precisato di condividere una recente frase del ministro degli Esteri britannico lord Home, e cioè che la diplomazia ha molti punti di contatto col gioco del poker, e che non è mai opportuno far capire quali siano le proprie carte o, almeno, tutte le proprie carte. «Ma posso assicurarvi — ha sottolineato il Segretario di Stato — che la diplomazia non starà con le mani in mano».

Secondo l'agenzia americana di notizie Ap, una «fonte francese altolocata» ha rivelato che la Francia si oppone alla proposta americana che l'Occidente assuma l'iniziativa di colloqui con l'Unione Sovietica per Berlino.

Il programma americano sarebbe questo: giungere alla convocazione, per la fine di ottobre od i primi di novembre, di una conferenza dei ministri degli Esteri delle tre grandi potenze occidentali e dell'Unione Sovietica, come concreto tentativo per prevenire che Kruscev vada avanti col suo proposito di firmare entro il 1961 un trattato di pace separato con la Germania orientale.

La propaganda sovietica sfrutta l'impresa spaziale

Scherzi di Titov con la moglie Tamara

L'astronauta terrà stamane una conferenza-stampa ai giornalisti stranieri - Ad un ricevimento offerto al *Premier* romeno a Mosca, il Capo russo dice: «Mi piace Strauss, il compositore di musica, non l'altro Strauss» (il ministro della Difesa del governo di Bonn)

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 10 agosto.

Nel tardo pomeriggio d'oggi Titov ha partecipato a un ricevimento offerto in onore di Georgu Dej, il capo del governo e del partito comunista rumeno. Erano presenti anche Kruscev, i membri del Praesidium e diversi diplomatici stranieri. Un giornalista ha domandato a Tamara Titova: «Perché non è andata anche lei a farsi un giretto nel cosmo?». Indicando il marito, la signora ha risposto: «Perché lui non mi ha voluto portare».

Il giornalista ha allora domandato all'astronauta: «Avevate forse paura?», e Titov: «No, non era per la paura... volevo stare in pace. E ho fatto bene. Lassù si stava così bene che non valeva la pena di portarsi dietro la moglie». La moglie ha finto di arrabbiarsi: «Stasera poi faremo i conti a quattr'occhi». Il giornalista ha domandato alla Titova: «Siete sempre così severa con vostro marito?». «No, solo quando se lo merita. Io sono del parere che gli uomini, prima di andarsene a passeggio nel cosmo, dovrebbero chiedere il permesso alle mogli». L'astronauta però non era d'accordo. Ha detto: «Io la penso ancora all'antica nei rapporti tra moglie e marito».

Alla domanda come mai portasse un nome così poco comune (German si pronuncia Ghermàn e significa tedesco), Titov ha risposto: «Quando mi diedero quel nome io non potevo fare molto. Mio padre amava Puskin e Ghermàn è il nome di un personaggio di "Dama di picche"». «E voi come lo chiamate?», ha domandato un giornalista alla Titova. «Gera. Quando si mostra molto gentile allora lo chiamo anche Gerochka». E' intervenuto il marito: «Però ce ne vuole perché mi chiami Gerochka. Devo meritarmelo in modo speciale».

Anche per quello che riguarda il ballo, Titov ha gusti all'antica. «Balla molto bene — ha spiegato la moglie —, però non gli piacciono i balli moderni».

Titov ha poi detto di avere visto molti paesi nelle venticinque ore di volo cosmico. Un inglese gli ha domandato: «E com'era la mia isola?». Titov ha detto di non aver visto l'Inghilterra perché era coperta di nuvole. Ha visto invece benissimo l'Argentina e gli Stati Uniti. «Però mi piaceva soprattutto guardare la Unione Sovietica. E' la terra che ho percorso fin dai primi passi».

Durante il ricevimento Kruscev (che parte domani per la Crimea, dove riceverà Thorez) è stato avvicinato da un giornalista francese che gli ha chiesto un autografo porgendogli una penna stilografica. Kruscev ha cercato di scrivere, ma la penna non funzionava. Il capo del governo sovietico ha avuto un gesto di irritazione ed ha detto: «Che pennaccia, non serve a niente». Il giornalista ha replicato: «Eppure è una penna russa». Kruscev ha allora sfilato dal taschino una bella penna. Mentre scriveva l'autografo ha detto: «Questa qui è americana. Scrivo benissimo. Bisogna dare a ciascuno il proprio merito».

In seguito alla domanda d'un giornalista se ama la musica, Kruscev ha risposto: «Sì, mi piace specialmente Strauss. Però il compositore, non l'altro». Chi sia l'altro Strauss che non piace a Kruscev si sa: il ministro della difesa della Germania occidentale.

In attesa della conferenza stampa che Titov terrà domattina ai giornalisti stranieri, la propaganda continua oggi a battere sul tasto dell'utilità di questi voli nello spazio.

Come vi riferimmo ieri, il tempestoso discorso che Kruscev tenne nei saloni del Cremlino era diretto soprattutto ai rappresentanti dei paesi occidentali. Questo spiega perché di tutte le frasi minacciose da lui pronunciate ieri sera, non si trovi neppure una tenue traccia sui giornali sovietici di stamane e di stasera. Il silenzio dei giornali non significa per altro che i russi siano del tutto all'oscuro del linguaggio virulento tenuto ieri sera da Kruscev. Al ricevimento, nei saloni del Cremlino, erano presenti un migliaio di persone e neppure qui la gente tiene la bocca tappata. Sicché stamane la faccenda delle bombe di cento milioni di tonnellate ha fatto il giro di Mosca e siamo sicuri che a quest'ora quella notizia ha già viaggiato per migliaia di chilometri da tutti i quattro punti cardinali di Mosca.

E' dunque questa la risposta di Kruscev sull'utilità dei voli umani nel cosmo: servono a dimostrare la potenza dell'Unione Sovietica. La scienza e la tecnica sovietiche, dice Kruscev, possono dare all'Urss o la pace se gli occidentali saranno ragionevoli, oppure la vittoria se gli altri si comporteranno come pazzi.

E' un ragionamento che fila, ma che evidentemente non persuade del tutto i cittadini sovietici. Qui il tenore di vita è molto basso, le ristrettezze sono continue e quasi generali, e molti sono i russi che vorrebbero meno voli spaziali e più carne, più latte, più verdure, più frutta, abiti e scarpe migliori, e a prezzi meno proibitivi, un po' più di spazio nelle abitazioni.

Nicola Adelfi

CRONACA CITTADINA

Un bilancio della situazione economica del '60

Reddito medio annuo in città: 600 mila lire per abitante

Questa cifra si riferisce, oltre che agli stipendi, ai profitti e rendite dell'industria, del commercio e del credito - La ricchezza prodotta nel 1960: il 18 per cento in più del 1959 - L'occupazione aumentata del 10 per cento

Quanta ricchezza producono, ogni anno, i cittadini torinesi? Gli uffici statistici hanno elaborato in questi giorni i dati relativi al 1960. Premettiamo subito che per «reddito» in questo caso non s'intende il guadagno proveniente dal rapporto di lavoro; nella cifra rientrano i profitti dell'industria, del commercio e del credito; gli interessi e le rendite; e infine anche i salari, gli stipendi e le pensioni. Dividendo la cifra del «reddito» per il numero degli abitanti, si ottiene il «reddito medio pro capite» che non è quindi la media del guadagno, ma la ripartizione per abitante di tutta la ricchezza prodotta in un anno.

Gli esperti calcolano che in una città industriale ed alta produttività di lavoro, come la nostra, ogni occupato produca in media oltre un milione 300 mila lire all'anno. Nel 1960 i torinesi occupati erano 430 mila. (I posti di lavoro erano di più: bisogna tener conto degli 60 mila che ogni giorno, dalla provincia, vengono a prestare la loro opera a Torino). Il reddito globale fornito dai torinesi nel '60, si può quindi calcolare vicino ai 560 miliardi. Questo significa un reddito *pro capite* di circa 600 mila lire: la media della popolazione torinese, l'anno scorso, fu di 970 mila cittadini.

Nel 1959 si fa notare, il reddito totale non superò i 490 miliardi, sia perché gli occupati erano soltanto 390 mila, invece di 430 mila, sia perché le ore lavorative furono di meno (operai metalmeccanici: 2090 ore annue nel '59 contro 2150 nel 1960) e con più basso indice di produttività. Dal 1959 al 1960 l'occupazione nella nostra città è aumentata del 10 per cento e il reddito complessivo di oltre il 18 per cento: aumenti assai rilevanti, che depongono a favore di una soddisfacente situazione economica.

Anche se una parte dell'aumento del reddito è soltanto apparente, perché è dovuta al rincaro dei prezzi (circa il 2%, tra il '59 e il '60 tenendo conto dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto), resta il fatto — osservano i tecnici — che il valore della produzione progredisce più velocemente del numero degli occupati, nel senso che ogni occupato ha una produttività maggiore. L'aumento della produttività, dal '59 al '60 è stato elevato: più del dieci per cento, grazie agli impianti più moderni, automatici, alle tecniche nuove e alla migliore organizzazione.

Nel '57 il reddito medio del torinese si calcolava intorno alle 400 mila lire annue; nel '58 era salito a 470 mila; nel '59 ha sfiorato il mezzo milione; nel '60 ha quasi raggiunto le 600 mila lire. Abbiamo visto che questa ascesa è dovuta in buona parte all'aumento della produzione. Se producono di più, i lavoratori dovrebbero anche guadagnare di più. Le statistiche dimostrano che la retribuzione di fatto del tipico lavoratore torinese, l'operaio della grande industria metalmeccanica, è passata in media dalle 440 lire all'ora del '59 alle 500 lire all'ora del '60 (in questa cifra rientra la retribuzione diretta e quella indiretta lorda, comprensiva cioè di premi, gratifiche, ferie, festività retribuite, esclusi gli assegni familiari e le assicurazioni sociali).

Il miglioramento salariale e quello del reddito complessivo si sono tradotti in miglioramento del benessere medio dei cittadini? Non completamente, dato che tra il '59 e il '60 l'indice del costo della vita in città è aumentato del 4,2 per cento.

Un'altra constatazione interessante: l'aumento reale del reddito nella nostra città va di pari passo con la produzione automobilistica. Dal '59 al '60 c'è stato un eccezionale incremento della produzione automobilistica (30 per cento in più). Ad esso ha corrisposto un altrettanto notevole aumento del reddito globale.

Sono state avanzate previsioni per quanto riguarda il '61. Il reddito, sino a giugno, è continuato ad aumentare, ma con minore velocità. L'occupazione è passata da 430 mila a 460 mila unità a metà dell'anno (l'aumento è quindi del 7 per cento contro il 10 per cento del 1960), i disoccupati sono ancora diminuiti di numero. La retribuzione diretta e indiretta dell'operaio metalmeccanico della grande industria è ulteriormente salita, da 480 a 500 lire all'ora. La produzione automobilistica dei primi mesi del '61 supera del 25 per cento quella del corrispondente periodo del '60.

Il reddito globale, a fine anno, potrebbe superare i 650 miliardi, e quello totale 680 mila lire pro capite. Se si pensa che il reddito medio nazionale è di 336 mila lire e che in certe zone del Sud si mantiene intorno alle centomila, la posizione di Torino non può che apparire di privilegio. La nostra è infatti, dopo Milano, la più ricca città italiana, grazie alla laboriosità e all'intelligenza dei suoi cittadini, di nascita o di elezione.

I francobolli del Centenario da domani al Palazzo del Lavoro

In occasione dell'emissione della serie di francobolli commemorativi del centenario dell'Unità d'Italia, un nuovo ufficio postale della sezione dell'Onu verrà aperto domattina alle 10 all'Esposizione del Lavoro. La serie è composta di sei valori rispettivamente da 15, 30, 40, 70, 115 e 300 lire; riproducono le tre sedi del Parlamento italiano, Palazzo Madama, un cannone della fortezza di Gaeta e la zona espositiva di «Italia 61».

I francobolli, annullati con il timbro preparato dalle Poste italiane per ricordare la presenza dell'Onu a Torino, verranno apposti su una busta commemorativa, che recherà inoltre un francobollo da 50 centesimi svizzeri delle Nazioni Unite, con l'annullo del 6 maggio scorso, giorno inaugurale delle manifestazioni. L'ufficio postale resterà aperto anche nei giorni festivi di domenica 13 e martedì 15 agosto.

Tra i numerosi ospiti in visita a «Italia 61» c'erano ieri cinque giornalisti jugoslavi, che si tratterranno fino a tutto domani nella nostra città, ed i corrispondenti di giornali indiani, argentini e brasiliani; turisti francesi di Lione e tedeschi di Francoforte, uomini d'affari indiani e giapponesi, studenti africani ed asiatici. Nel padiglione dell'Urss sono state esposte due grandi fotografie di Titov, protagonista del recente volo spaziale, accanto a quella del suo predecessore Gagarin.

La donna-poliziotto di Torino

E' pisana, laureata in legge, arriverà nei prossimi giorni con il grado di vice-ispettrice - Perché ha scelto la nostra città - Il suo compito: lotta contro la immoralità e recupero dei minorenni traviati



Liliana Meini, vice-ispettrice della polizia femminile

In Questura, alla seconda Divisione — da cui dipendono tutte le pratiche di polizia giudiziaria — si sta approntando l'ufficio destinato alla vice-ispettrice del nuovo Corpo femminile di P. S. Al concorso, bandito dal ministero dell'Interno, avevano partecipato in tutta Italia 650 candidate, tra i 24 e i 32 anni. Ne erano state scelte 78, che in questi giorni hanno terminato i cinque mesi di lezioni formative e si apprestano ad entrare in servizio.

Per ora, ogni Questura disporrà soltanto di una «funzionaria», con il grado di vice-ispettrice. In un prossimo futuro, quando sarà stato completato l'arruolamento, saranno assegnate le subalterne.

La prima rappresentante del gentil sesso nella polizia torinese è una signorina di Pisa, la dottoressa in giurisprudenza Liliana Meini. Ha frequentato tutte le scuole nella città natale, dove i genitori sono proprietari di un bar in via Antonio Fratti. Ieri sera l'abbiamo intervistata per telefono. E' appena rientrata da Roma, dove si è svolto il corso.

Eravamo nel dubbio se chiamarla «signorina» o «vice-ispettrice». Lo ha dissipato lei stessa, confidandoci che preferisce il titolo di «dottore», che le è costato molta fatica anche se lo ha conquistato con brillanti votazioni. Liliana Meini ha due fratelli: uno laureando in ingegneria, l'altro allievo dell'Accademia militare di Modena.

«Sarò a Torino — ha precisato — tra il 18 e il 20 agosto. Il corso è stato abbastanza difficile, per fortuna molte materie mi erano già familiari perché fanno parte della Facoltà di Legge. C'erano anche materie nuove, soprattutto riguardanti la psicologia nei suoi vari settori: del fanciullo, dell'adolescente, della donna in attesa della maternità, dei giovani psichicamente minorati o tardivi. Particolarmente importante, com'è logico, il corso di medicina legale».

La dottoressa Meini ha aggiunto di aver indicato Torino, come sede preferita, perché aveva già avuto modo di visitarla e di apprezzarla. Il nuovo compito che l'attende non sarà agevole, lo riconosce. «So che l'opinione pubblica ha accolto con un certo scetticismo, non scevro di ironia, il primo annuncio dell'istituzione del Corpo femminile di polizia. Ora molti pregiudizi sono caduti, ci si rende conto che in alcuni settori della prevenzione e repressione dei reati, la donna può ottenere risultati decisivi. Tra quelli affidatici, primeggiano naturalmente la lotta contro l'immoralità nel campo femminile, e più ancora il recupero dei minorenni traviati o abbandonati. Sono problemi scottanti. Di natura sociale e assistenziale. Siamo pronte ad affrontarli con dedizione, nei limiti delle nostre possibilità. Con cuore di mamma o di sorella, senza iattanza ma anche senza timore. Sappiamo di trovare il pieno appoggio dei nostri colleghi più esperti, che alla difesa della società si prodigano da decenni».

Le addette al Corpo femminile di P. S. non andranno in giro ad arrestare i reprobi, né parteciperanno alle normali operazioni di polizia. Lavoreranno più che altro nell'ombra, basandosi sulla sensibilità e sulla persuasione anziché sulla forza delle manette. Non per questo la loro presenza sarà meno utile, la loro funzione meno necessaria.

Pietosa fine d'una giovane donna in via Fiano

In una crisi epilettica precipita dal balcone del 2° piano e muore

Una vicina la vede uscire sul ballatoio in preda al male e aggrapparsi alla ringhiera - Tenta di soccorrerla: troppo tardi - La sventurata cade e si sfracella su una vasca di cemento - Un altro episodio: si uccide gettandosi da 25 metri

Da tempo viveva sola con un gatto, al secondo piano di via Fiano 13, la trentacinquenne Lucia Cassina: una donna malata, invalida al lavoro e soggetta a violente crisi epilettiche. Campava con i magri proventi di una pensione e con l'aiuto di una sorella sposata ad un impiegato di banca.

In queste ultime settimane le condizioni della Cassina s'erano aggravate: si curava, si faceva visitare, prendeva delle medicine, ma era tutto inutile: le crisi epilettiche erano sempre più acute e frequenti. La sventurata, spesso per la strada, perdeva conoscenza, digrignava i denti, piombava a terra, si dimenava furiosamente: s'era ferita al capo e aveva tutto il corpo pieno di lividi. Ma nonostante il male era una donna piena di vitalità e di coraggio, e diceva spesso: «Voglio guarire, voglio ritornare normale. I medici m'hanno dato delle speranze».



Lucia Cassina di 35 anni

Ieri alle 17 la vicina di ballatoio, Caterina Pesce, la vedeva uscire dalla porta del suo alloggetto (una camera divisa in due da un grande armadio) e accostarsi al rubinetto comune che dista una decina di metri dall'uscio. La Cassina era tranquilla e di buon aspetto: lavava una bottiglia del latte, salutava la Pesce e rientrava in casa. Passavano due minuti e la Cassina ricompariva: ma stavolta era pallidissima, con l'occhio sbarrato e beveva un bicchiere d'acqua convulsamente. «Cos'ha? Non si sente bene?» chiedeva la Pesce. L'altra, senza rispondere, s'appoggiava pesantemente alla ringhiera: e subito veniva colta da terribili, lunghi tremiti che le squassavano il corpo. La Pesce (che aspetta un bimbo e stava seduta su una poltrona, davanti alla sua porta, a prendere il fresco) si alzava e accorreva. Ma non arrivava a tempo: la Cassina, in preda ad una crisi, si spenzolava nel vuoto e ad un tratto precipitava. Con un volo di 8 metri (lo stabile ha i piani molto alti) la sventurata andava a cadere a capofitto su una bassa vasca di cemento che è nel cortile e serve alle inquiline per lavare: si spaccava il cranio e decedeva sul colpo.

Subbuglio nella casa, grida, allarme, svenimenti. Dal commissariato S. Donato accorreva il maresciallo Cicero per le indagini. Più tardi il misero corpo straziato è stato trasferito agli Istituti di medicina legale del Valentino.

— Una donna si è uccisa ieri mattina gettandosi dall'ottavo piano. Si chiamava Zelmira Coco in Capra, aveva 61 anno, abitava in corso Sebastopoli 287. Il marito, che è capo officina della Lancia, da circa un mese è ricoverato al Mauriziano in seguito a un incidente stradale. La donna, già sofferente di nervi, era stata profondamente scossa da questo episodio. La solitudine aveva aggravato le sue condizioni.

Ieri alle 7,30 dopo una notte tormentata e insonne, la sventurata è uscita sul balcone che dà sul cortile, ha accostato uno sgabello alla ringhiera, vi è salita sopra e si è lasciata cadere senza un grido. Ha fatto un volo di oltre 25 metri e si è sfracellata a poca distanza da un inquilino, Rutilio Guasti, che stava riparando la propria bicicletta. Il commissariato Mirafiori si è occupato del pietoso episodio; la salma è stata inviata all'Istituto di medicina legale.

Travolto un motociclista un camion si dà alla fuga

Un camionista dopo avere investito un uomo in motoretta, invece di fermarsi per soccorrere l'infortunato è fuggito a tutta velocità riuscendo a sottrarsi all'inseguimento di una «1100», il cui guidatore aveva assistito all'incidente. Questo è accaduto poco dopo le 13 di ieri all'incrocio della strada di Settimo con la statale numero 11.

Il motociclista, Arduino Cavallieri, 31 anni, abitante a Settimo, è stato proiettato sull'asfalto parecchi metri lontano; la motoretta, proseguendo la corsa, ha travolto il ciclista quattordicenne Ezio Bueso, pure di Settimo, operaio. Il camion è stato inseguito dal signor Enzo Miracoli, che però alle porte di Chivasso ha dovuto desistere.

I due feriti sono stati ricoverati con prognosi riservata al Maria Adelaide: il Cavallieri per contusioni varie e commozione cerebrale. Alcuni mesi fa il ragazzo era stato vittima, insieme con il fratello Renzo, di un altro incidente; il fratello ancora oggi ne porta le conseguenze.

Sparatoria nella notte in una borgata presso Rivoli

Scoperti e assediati in una vecchia chiesa i ladri si difendono a colpi di rivoltella

Un contadino sente il rumore d'un vetro infranto e corre a chiamare la guardia del paese - Gli scassinatori aprono il fuoco all'impazzata - Gli assedianti rispondono con una pistola e una doppietta - I banditi riescono a fuggire: avevano tentato di rubare la campana pesante quasi un quintale

Dei banditi sono entrati l'altra notte nella chiesa di San Vittore di Rivalta per rubare, e non trovando di meglio, poiché si tratta d'una cappella povera e spoglia, sono saliti sul campanile e han tentato di portarsi via la campana. Sono stati però scoperti e hanno dovuto fuggire dopo una lunga sparatoria.

La chiesa di San Vittore, modesta costruzione che reca sulla facciata in rovina la data del 1706, sorge isolata in mezzo ai campi a un chilometro da Rivalta e a quattro da Rivoli. La strada che unisce questi due comuni le passa un po' discosto, circa duecento metri dal sagrato che non è al livello del prato, ma su una piccola altura. Sugli altri tre lati dell'edificio c'è una siepe interrotta qua e là da vecchi tigli. Presso l'abside si innalza il campanile. La chiesa è deserta tutto l'anno, tranne il giorno di San Vittore, quando il parroco di Rivalta viene a celebrare la Messa. Vi sono pochi e poveri arredi e paramenti: abbondano invece i quadretti fatti fare dai contadini scampati a qualche calamità: gli ex-voto cioè di tutte le cappelle di campagna, dipinti da mani semplici. L'altura di San Vittore è insomma un luogo abbandonato e silenzioso.



Il vigile Lino Marzino

L'altra notte all'1,30 un contadino che abita in frazione Tetti di Rivoli, Stefano Rossino, di 40 anni, stava irrigando i suoi campi a fianco della chiesa. E' un lavoro che va fatto di notte, e non è rumoroso. Ed ecco che, all'improvviso, il Rossino udiva uno schianto di vetri provenire dalla chiesa. Sentiva anche delle voci sommesse e concitate e capiva che dovevano essere i ladri. Allora abbandonava il suo lavoro e correva a dar l'allarme a Rivalta.

Chiamava anzitutto il vigile urbano del paese, Lino Marzino, di 33 anni. Il Marzino era già a letto, ma si vestiva in fretta, in divisa, e scendeva armato della sua pistola d'ordinanza, una Beretta 6,35. Il vigile destava poi suo fratello, Amelio, e questi accorreva con la sua doppietta da cacciatore. Altri contadini, svegliati dalle grida e dall'abbaiare dei cani si univano al terzetto, muniti di semplici bastoni.

Dopo una ventina di minuti, la pattuglia circondava la chiesa. I contadini si tenevano indietro, nei campi, pronti a intervenire. Il vigile e suo fratello, toltesi le scarpe per non far rumore, si appostavano dietro i tigli: il primo di fronte all'uscio della sacrestia, il secondo sul lato della facciata ch'è protetto da un porticato. Era buio pesto, non s'udiva alcun rumore. Il vigile traeva dalla fondina la rivoltella e con voce possente intimava: «Fermi o sparo!».

Non aveva ancor finito di dirlo che rintronarono sei colpi, sparati di sotto il porticato. I proiettili sibilavano tra il fogliame dei tigli, sopra la testa del fratello del vigile, il quale si gettava a terra e rispondeva al fuoco con la sua doppietta, mirava alto, a scopo intimidatorio. A sua volta il Marzino scaricava la rivoltella contro gli stipiti della porta. Alla luce degli spari intravvedeva verso il campanile due ombre dileguarsi nel buio. I contadini avevano contato in pochi secondi quindici detonazioni. Alcuni uomini erano corsi a telefonare ai carabinieri di Orbassano. Gli altri, visto che i ladri erano armati e loro no, aspettavano gli eventi, acquattati nell'erba.

Ma non accadeva più nulla. I banditi erano scappati. Il vigile accendeva, dopo un po', la sua pila e si avvicinava alla chiesa. I ladri erano entrati scardinando l'inferriata d'una finestra poiché non erano riusciti a forzare la porta. Non avevano trovato nulla da rubare ed allora erano saliti sul campanile. Qui, ai piedi della scala, avevano abbandonato un paio di stivali, un palanchino e dei bastoni. Alla campana avevano tolto il batacchio, segno che intendevano rubarla. L'operazione non era tanto semplice perché la campana pesa quasi un quintale. Si suppone che avessero un camioncino che li attendeva poco lontano. Non sulla strada tra Rivoli e Rivalta, ma su una carrareccia fangosa che si diparte da questa verso la frazione Tetti di Rivoli.

I carabinieri di Orbassano hanno iniziato le ricerche dei fuggiaschi. Negli anni scorsi la campana di San Vittore era già stata rubata per due volte.

Dopo 2 ore di fulmini e tuoni pochi millimetri di pioggia

Le nubi che da una settimana gravavano sulla città e sulla provincia aggiungendo l'afa al caldo opprimente, ieri sera si sono finalmente disciolte in pioggia e, con la pioggia, è giunto un po' di fresco.

In città il temporale è incominciato verso le 21,30, è durato poco più di mezz'ora, ma la pioggia non è stata molta. Per due ore lo aveva preceduto una eccezionale tempesta di fulmini. Il cielo è stato per tutto questo tempo illuminato di continuo da bagliori e solcato da migliaia di saette accompagnati dal brontolio continuo di tuoni lontani.

In provincia — in particolare nella bassa valle di Susa e nel Canavese — il temporale si è scatenato prima delle 19, è durato più a lungo ed è stato assai violento. In alcune località (ad esempio, Avigliana e Villardora) è caduta anche la grandine. I rovesci di pioggia sono stati preceduti ed accompagnati da vento fortissimo, con raffiche di 70-80 chilometri l'ora. Le località dove maggiore è stata la furia del temporale sono, oltre Avigliana e Villardora, Giaveno, Rosta, Pianezza, Rivoli, Orbassano, Rivalta, Moncalieri.

I meteorologi prevedono per i prossimi giorni altri temporali ed un abbassamento della temperatura. Ne beneficeranno soprattutto i cardiopatici, i vecchi, gli ipotesi. Anche ieri pomeriggio parecchie persone sono state colte da malore a causa del caldo. L'episodio più impressionante è accaduto nella sala d'aspetto di Porta Nuova dove un uomo si è afflosciato all'improvviso, privo di sensi, sul pavimento. Portato al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata: era in stato comatoso per un colpo di calore.

A Palazzo Carignano bruciano fotografie della guerra 1915

A Palazzo Carignano, ieri pomeriggio, c'è stato un principio di incendio che ha distrutto una cassa di lastre fotografiche della guerra 1915-18. A dare l'allarme è stato il cittadino dell'ordine Carmine Fattorusso, che, in servizio alla Mostra storica, si era accorto che da un locale, adibito a magazzino, all'ammezzato tra il terzo e il quarto piano, usciva del fumo. Sul posto sono prontamente accorsi i vigili del fuoco con due autopompe e una autoscala. In pochi minuti, passando dall'esterno, sono entrati nella stanza ed hanno spento le fiamme. Il danno è di poche decine di migliaia di lire. Si ritiene che l'eccessivo caldo abbia provocato l'autocombustione del materiale fotografico.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,9
MINIMA +20,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +25; pressione 744; umidità 76%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari con probabili piogge. Temperatura a Caselle: massima +30,4, min. +20,7, media +27,2

Gli automobilisti torinesi sono i più indisciplinati?

Lo dimostrerebbe un esperimento fatto a Genova: su 100 multati per eccesso di velocità 21 erano di Torino - Intervista con l'assessore alla Polizia Urbana

Gli automobilisti torinesi sono i più spericolati, quelli che più spesso superano i limiti di velocità? Una notizia pubblicata a Genova lo dimostrerebbe: su 100 multati l'altro ieri per aver superato i 60 orari in corso Italia (l'ampia circonvallazione a mare seguita da chi si dirige verso Nervi) ben 21 erano torinesi, 16 milanesi, in numero minore gli automobilisti di altre città, solo cinque genovesi.

L'assessore alla viabilità ed alla polizia urbana, ing. Catella, non è però di questo parere. «*Gli incoscienti che percorrono vie e corsi a 80-90 all'ora sono fortunatamente rari* — dice l'ing. Catella — *ed i vigili li colpiscono senza pietà denunciandoli alla magistratura, che ha sempre condannato. Altrettanto inflessibili siamo con coloro che tengono una velocità effettivamente pericolosa, anche quando essa è inferiore ai 60 orari, nel centro cittadino, nelle vie strette, negli incroci ciechi*».

«*Invece* — prosegue l'assessore — *i nostri vigili non si sono mai impegnati in campagne contro quelli che viaggiano a 55-60 sui grandi corsi cittadini. I pochi uomini che abbiamo possono essere impiegati più proficuamente nel perseguire altre infrazioni veramente pericolose. Inoltre, è noto che nessun apparecchio dà una misurazione assolutamente precisa, e spesso i giudici hanno assolto gli accusati di aver superato di pochi chilometri il limite*».

L'ing. Catella ha concluso osservando che è assurdo imporre un limite uniforme che non tiene conto della larghezza e delle caratteristiche delle vie. «*Abbiamo constatato che sui nostri grandi corsi si tende a mantenere una media di 55 all'ora e stiamo studiando se sia il caso di elevare a questa cifra il limite di legge, che sarebbe spontaneamente rispettato dalla grandissima maggioranza*».

Si può allora pensare che gli automobilisti torinesi (come quelli milanesi e di altre città) siano caduti ingenuamente nella contravvenzione, magari per scarti di pochi chilometri. I genovesi, invece, probabilmente sospettavano dove si trovavano, abilmente nascosti, i «radar-tachimetri» e rallentavano in tempo.

In conclusione, i limiti di velocità debbono certo esser rispettati; ma bisogna imporli con criterio, evitare le contestazioni (spesso infondate e sempre discutibili) per minimi scatti di velocità, usare gli scarsi uomini disponibili per sorvegliare i punti difficili. Lo scopo è di garantire la sicurezza della circolazione, non di incassare i proventi delle multe, ed è meglio una sola, severa e meritata, sanzione a chi viaggia incoscientemente che una collezione di ammende per piccole violazioni non troppo pericolose. Questo almeno è il punto di vista torinese. Ma chi si accinge ai viaggi ricordi che non è così dappertutto, e stia attento ai fulmini in cui potrebbe incorrere: [illegible] all'ora possono significare arresto e ritiro della patente.

Sciopero delle tabacchine

I dipendenti della Manifattura tabacchi di via Bologna hanno iniziato ieri lo sciopero di tre giorni promosso in sede nazionale dai tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) per ottenere miglioramenti economici e normativi. A Torino oltre la metà delle «tabacchine» (che sono 800) e quasi tutti gli operai (circa 200) ieri si sono astenuti dal lavoro. I rifornimenti di sigari e sigarette per ora non sembrano minacciati.

Convocato da polizia e carabinieri il creatore del «Pueblo Español»

Nicolas Papaioannou, l'impresario greco che ideò il «Pueblo Español» è rientrato ieri a Torino, dove ha iniziato una serie di incontri con i legali dei creditori della «Sepe» (la società creata per gestire il villaggio folcloristico). I colloqui dovrebbero concludersi oggi, con la nomina del nuovo amministratore della società. Quindi il Papaioannou ripartirà per Barcellona, dove ha la residenza abituale, per stipulare contratti di ingaggio con toreri, danzatori, cantanti, chitarristi che animeranno le corride e gli spettacoli del «Pueblo». Oggi o domani riprenderanno i lavori per finire il villaggio.

Nel pomeriggio di ieri l'impresario greco è stato convocato dall'Ufficio stranieri della Questura, che intendeva conoscere motivi e durata del suo soggiorno e dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. Questi ultimi lo hanno interrogato, per incarico della Procura, sulle vicende che portarono all'interruzione dei lavori del «Pueblo». L'avv. D'Agostini, che aveva presentato un esposto alla Magistratura nell'interesse dei fornitori della «Sepe», ha intanto comunicato alla Procura di aver avuto visione dei documenti autentici che dimostrano la buona fede del Papaioannou e l'infondatezza del sospetto che egli «millantasse credito», affermando di aver ottenuto per l'iniziativa il patrocinio di vari enti.

Turista parte senza ringraziare chi gli ritrova 500 mila franchi

In via Bologna, poco lontano dal corso Novara, una macchina di turisti francesi si accostava, ieri pomeriggio, a due agenti di polizia in bicicletta. Gli agenti si fermavano e l'automobilista, che parlava italiano, diceva di avere smarrito poco prima il portafogli contenente mezzo milione di franchi. Probabilmente, aggiungeva, era scivolato dalla vettura ed era caduto sulla strada, ma egli non era riuscito, per quante ricerche avesse fatto, a ritrovarlo.

In quel mentre si era avvicinato un motociclista che, udite le ultime parole del francese diceva: «Un portafogli l'ho trovato io poco fa. Forse è il suo», e lo mostrava all'automobilista. Questi lo prendeva esclamando: «Ma certo! E' proprio il mio!», controllava che ci fossero tutti i soldi, quindi ripartiva raggiante senza nemmeno ringraziare.

Il motociclista, signor Marino Negri, di 40 anni, abitante in via Tronzano 28, è rimasto senza fiato. Non pretendeva alcuna percentuale, ma non s'aspettava certo di non essere nemmeno ringraziato.

Annega sotto gli occhi degli amici nel Po dove l'acqua è alta un metro

La disgrazia presso Moncalieri - La vittima è un giovane operaio della Lancia in ferie - Forse è stato colto da malore - Vana la respirazione artificiale



Bernardo Marocco, 23 anni

A Moncalieri, in frazione La Rotta, un giovane è annegato ieri pomeriggio nel Po. Si chiamava Bernardo Marocco, 23 anni, residente a Poirino in corso Fiume 42. Operaio alla Lancia, voleva passare il pomeriggio di ferie prendendo il bagno per trovar sollievo all'opprimente afa. Si era recato al fiume con due amici, coetanei, pur essi operai in ferie, Davide Pecchio e Bartolomeo Galdano, abitanti a Poirino, il primo in corso Trieste 13, il secondo in corso Fiume 24. I tre lasciarono le motorette presso un albero, si spogliarono, corsero alla riva e si tuffarono.

In quel punto il fiume è placido e profondo non più di un metro. Apparentemente non vi doveva essere alcun pericolo, anche per chi, come il Marocco, non era esperto nel nuoto. In più erano le 17, e più di quattro ore erano passate dalla colazione del mezzogiorno.

Ma appena in acqua il giovane si sentì male, annaspò, cercò di gridare, invocare soccorso: in breve scomparve.

In quella località c'erano altre persone a fare il bagno: un giovanotto, che gli era vicino, in pochi passi lo raggiunse, lo sollevò, lo trascinò a riva. Lo sottoposero a respirazione artificiale, ma non si riprese. Un medico accorso accertò che era morto.

La polizia cerca la madre di un bambino abbandonato

Un funzionario del commissariato di polizia Moncenisio ha dovuto interessarsi ieri della sorte di un bambino di 18 mesi di cui nessuno voleva o poteva curarsi. Il bimbo è stato portato al commissariato dalla nonna, una vedova anziana e malata abitante in via Sant'Agostino 25, che affermava di non essere in grado di allevarlo.

La donna ha detto che il nipotino, di nome Carlo, era nato da sua figlia, Fiorella Lucco di 21 anno, che lo aveva affidato ad un istituto di suore di Genova. Poi la Lucco era scomparsa e le suore, dopo avere atteso invano il suo ritorno, avevano rintracciato la nonna e le avevano consegnato il piccino. La polizia lo ha fatto ricoverare per ora nell'istituto dell'Onmi; intanto ha iniziato ricerche della Lucco.

Specchio dei tempi

La giovane sposa non può adottare una bimba - Non soltanto i treni italiani sono sudici - Preghiera malamente interrotta - Una donna difende i rumori: sono la vita - «Mamma, torna a casa: ti perdoniamo»

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* di martedì che in cinque mesi sono nati a Torino 63 figli di ignoti e che la legge non permette di adottarli a chi ha meno di quarant'anni. Proprio in questi giorni, in seguito alla morte della mia primogenita a poche ore dalla nascita, senza che neanche abbia potuto vederla o sentirla, poiché il parto si è svolto con intervento operatorio, mi ero interessata alle pratiche relative all'adozione di una piccina infelice. Il personale dell'Istituto per l'infanzia ha accolto con una risatina la rivelazione della mia età: 28 anni.

«Giustamente dicono medici e psicologi che per uno sviluppo mentale e spirituale i bambini devono sentire al più presto il calore di una famiglia. Per educare un figlio siamo d'accordo che occorrono onestà, senso del dovere, buona educazione morale, civile, religiosa e buon esempio.

«Ma i bambini hanno bisogno di gioventù, di allegria, di genitori che giochino con loro, che siano anche i loro amici. A 40 anni si può ancora aver voglia di partecipare ai giochi di un bimbo, ma a 60? Un ragazzo o una ragazza di 15 anni hanno bisogno di avere confidenza con la propria madre, di poterle raccontare le sciocchezze che per loro hanno grande importanza. Lo potranno fare con una anziana signora vicino ai 60? O potranno farlo più sicuri di essere compresi con una madre di 40 che hanno conosciuto giovane e piena di vita e che è cresciuta con loro?

«Deploro le madri che abbandonano i loro figli e dovrebbero meritare un castigo. Ma deploro la legge che non comprende la necessità psichiche di un infelice venuto al mondo senza colpa».

Una mamma mancata

Un lettore ci scrive da Ventimiglia:

«Sono anch'io un affezionato lettore e non manco mai di leggere le varie lettere pubblicate nell'indovinata rubrica *Specchio dei tempi*. Ti sarei grato se volessi pubblicare anche questa mia.

«Condivido le tesi del signor Chiarle circa l'ineducazione di molti viaggiatori italiani i quali col loro pessimo comportamento non ci fanno certo onore di fronte ai molti turisti che, specie nella stagione estiva, si trovano a viaggiare con noi. Riguardo alla sporcizia sui treni, forse noi deteniamo un triste primato, ma gradirei che si venisse qui a Ventimiglia a constatare di persona che anche i treni che arrivano dalla Francia (cito ad esempio quelli che arrivano da Parigi o da Strasburgo o da altre lontane città francesi) sono pieni di rifiuti di ogni genere e il lezzo che regna negli scompartimenti è proprio irrespirabile.

«La colpa è dei viaggiatori? In parte certamente perché essi non dovrebbero spargere per l'intero scompartimento e anche nel corridoio ogni sorta di rifiuti, ma penso che la colpa principale sia dell'amministrazione ferroviaria che ancora non ha dotato le carrozze di capaci cestini porta-rifiuti. Solo alcune carrozze di recente fabbricazione sono dotate di questo utile accessorio, ma ne mancano ancora molti per soddisfare il bisogno del crescente numero dei viaggiatori».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Asti:

«Mi trovavo a transitare per Asti. lasciai la macchina in una piazzetta del centro, davanti al Municipio e, attratto da un'antica chiesa, entrai per quel sentimento religioso profondo, che mi fu inculcato da mia madre, che mi porta a raccogliermi, anche solo per qualche attimo, quasi per istinto, quando il cuore sgorga. La chiesa era deserta; in ombra, accanto a una colonna, stava assorta una donna dall'aspetto dolente. Guardavo, alternativamente, l'altare e lei; ammiravo la sua concentrazione e il suo abbandono.

«Quando accadde una impensabile scena: piovuta non so di dove, le si precipitò contro una donnetta (forse custode della chiesa?) urlante come un'isterica, brutta e cattiva, vomitante fiamme dalla bocca, ira e fulmini. Tutto perché? Perché ella indossava una vesticciola estiva, di fresca cotonina, con un'amabile scollatura! Evidentemente, di mattina, era uscita per le sue spese, soffermandosi quasi d'improvviso, anch'essa, nel desiderio di un sicuro rifugio dell'anima...

«Ero pietrificato! Per così poco rompere il colloquio di un'anima con Dio? Perché badare a queste piccole passeggere esteriorità, in una calda giornata estiva? In quel luogo deserto la preghiera calda, improvvisa, doveva essere rispettata. Dovunque e in ogni caso bisognerebbe agire sempre con buon senso e con generosità».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Leggo tutti i giorni *Specchio dei tempi*, e vorrei rispondere a quelli che protestano contro i rumori. Già io dico che i rumori proprio inutili e insensati sono da riprovare, ma sono casi limite e per fortuna pochi.

«Però è assurdo essere contrari a ciò che è normale, alla vita quotidiana di lavoro e di traffico. A tutti gli insofferenti, chiedo perché non vanno a vivere in un bosco deserto invece di stare nelle nostre belle città.

«Il rumore è vita, il silenzio è morte. Io ho vissuto nel silenzio della campagna, dove erano soltanto strida d'uccelli, stormir di fronde, sciacquio d'acque; ora sono nei rumori della città, ma è molto meglio il secondo del primo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vigevano:

«Sono un ragazzo di 15 anni abbandonato dalla mamma; da 18 mesi non la vedo, però so che fa una vita non tanto bella. Aiutami tu, caro *Specchio*, a ritrovare la mia mamma Mariuccia: noi la perdoniamo, come tutti la perdonano.

«Cara mamma, vieni? Ritorna a casa tua, non senti niente nel tuo cuore per i tuoi figli?».

Segue la firma

Per il medico di Aosta

A sottoscrizione già chiusa sono arrivate queste ultime offerte:

Una ragazza veneziana, L. 5000; Da parte delle lettrici di «Annabella» 5000; E. Lodi 1000; N. N., Pistoia 5000; Dr. Amedeo Pellegrini 2000; G. M. 500; Maria Bovone 1000; O. Z. 1000; Un medico triestino 5000; In memoria del dr. Vecchietti, N. N. 5000; Famiglia Narici 5000; Maria Casiraghi 5000; Tedeschi Caspani 2000; N. N., Milano 2000; N. N. 1000; Perger José, Milano 1000; L. B. e alcune amiche 4000; Cappelletti Angela 400; Dei Colleghi di Roma 15.000; Luisa Cournes 10.000; Maria Ragozino, Napoli 10.000; L. Titta 5000; Tre fiorentine ed una romagnola 5000; P. P. 1500; Palma Fabris 1000; N. N., Vicenza 2000; N. N., Bolzano 3000; Due sorelle 5000; N. N. di Ferrara 1000; Prof. Campanini Palma 2000; Una vecchia pensionata 1000; Elena D'Errico 5000; Ettorina Alberti Roviore 3000; N. N. di Vallemosso 2000; Albino De Crignis, Firenze 1000; Moretti Egle 500; Edda Castagnino 1000; Avv. C. Filippo Palmieri, Modena 10.000; Luisa Marinoni 2000; Antonio Perulli 1000; Vanda Bernardi 3000; Impiegati A.L.C.E., Venezia 700; N. N., Biella 5000; Giustino e Sara 2000; Frà 2000; G. C. T. 2000; Lidia Mondani 3000; Una lettrice di «Annabella», Rimini 500; N. N. 5000; M., Reggio Emilia 1000; A. V. 1000; R. Guidetti 2000; Dr. L. B. 15.000; T. L. Collina 10.000; Un pensionato, Milano 5000; Dr. F. T. 3000; Renata Conti Rossini 30.000; P. B., Milano 5000; Avv. A. R. 3000; Belloni Giuseppe, Mendrisio (Svizzera) 1000; N. N., Milano 5000; M. P. 3000; Mariagrazia Manfrin 500; R. F. 5000; Georgette Manconi 2000; Olga Martini, Portoferraio 500; N. N. per onorare la memoria dell'oculista prof. Ruggero Pardo di Minerva 5000; Roma B. G. in onore di S. Antonio 3000; Ines Massaini 1500; L. Boaron, Bologna 1000; Guglielma Cilento 1000; Nelly Micheli 3000; Anita Picchiotti Dutti 3000; N. N. da N. N. 5000; N. A. Pontestura (Al.) 3000; Antonio Freschi 3000; Maria Priore de Pirro (Roma) 10.000; Olga e Mario Arrigo 5000; Pumpo Concetta 1000; Mirella Barchi 3000; Bellucci M. 1000; Vittorina Angeli (Trieste) 3000; Marina Tabacchi (Venezia) 2000; Beretta Gabriella 1000; Bruno Sala 1000.

Totale L. 294.100. Totale precedente L. 1.883.350. Totale generale L. 2.177.550.

La pazienza di Betocchi

Fra i tanti luoghi comuni con cui certa critica interessata cerca di confondere il lettore c'è quello della poesia difficile, della poesia incomprensibile per mancanza di umanità o per assenza di partecipazione spirituale. E ogni occasione è buona per tirarlo in ballo o ripresentarlo, anche quando se ne potrebbe fare a meno, o, addirittura, quando ci si trova di fronte a poeti che per la loro opera smentiscono, in pieno simili argomentazioni senza senso. Anzi, se la nostra poesia del Novecento ha un centro, un punto di riferimento comune, va proprio indicato nella figura stessa dell'uomo. Senza la storia dell'uomo quotidiano, dell'uomo comune, del «povero diavolo» non si intende né Saba né Ungaretti, né Montale né Quasimodo. Così come non si capirebbe Carlo Betocchi, che per l'appunto è il più chiaro, il più autentico poeta dei nostri giorni.

Mi sia consentito oggi restringere il discorso alla figura del Betocchi. La ragione è che un libro come questo, appena pubblicato da Mondadori, l'*Estate di San Martino*, lo esige. Anzi, sollecita un ritratto pieno dell'uomo che, e qui il caso diventa unico, si identifica nettamente con la storia del poeta.

Ho conosciuto Carlo Betocchi più di trent'anni fa a Firenze, in un gruppo di giovani scrittori e di ragazzi che volevano fare una rivista che fosse un po' diversa dalle altre, per la pretesa di restare vicini a una pronunzia autentica e non esclusivamente letteraria delle cose. Non erano scrittori di professione ma, non so perché, di fronte a Betocchi, tutti finivano con l'apparire soltanto dei letterati, o, per meglio dire, di tutti noi solo Betocchi appariva toccato da una grazia diversa, dotato di una qualità dell'anima che non era comune, ma era sua, non barattabile.

D'altra parte, le sue presenze intorno al tavolo di redazione erano rare, generalmente Betocchi faceva delle brevissime apparizioni il sabato sera, fra una corsa e l'altra. Tutta la settimana l'aveva passata sulle strade, a guidare i cantieri di lavoro. Arrivava da Siena, dall'Amiata o dal Passo di Bocca Trabaria, allegro, senza umori, disposto costantemente alla comprensione umana. In un momento di distrazione, tirava fuori un foglietto e lo consegnava al direttore: era la sua ultima poesia. L'accompagnava con qualche battuta critica, più per pudore che non per prevenire le possibili obiezioni degli amici. E di colpo se ne usciva con una confessione diversa: «In fondo, a me interessano altre cose, aveste visto stamane la campagna...». Caso strano, era vero, non era una civetteria. Ma Betocchi era già sparito.

In quel modo nacque il suo primo libro di poesia, *Realtà vince il sogno*, anno 1934. Betocchi a poco a poco si fece un nome e, nonostante le riserve e le preoccupazioni della prudente critica formalistica, trovò un suo posto preciso nel quadro della lirica italiana del Novecento. Ma l'uomo è rimasto lo stesso, tale e quale l'ho conosciuto la prima volta in Piazza de' Giochi a Firenze, sotto lo sguardo dubitoso di Papini e quello affettuoso di Piero Bargellini, il primo — per la storia — a credere nella sua poesia. Incapace, naturalmente negato alla furbizia, al calcolo, all'idea di baratto. Sempre dalla parte della cicala.

Fino a che glielo hanno consentito le forze e la salute, è rimasto sui cantieri, in Africa, nel Mezzogiorno, di nuovo in Toscana e a Roma. Poi si è ritirato, povero come era partito, a Firenze, fra il Conservatorio, dove insegna letteratura italiana, e la Rai, dove cura un programma letterario. Se scarna è la scheda biografica (da notare, questo scrittore toscano è nato a Torino nel gennaio 1899. Come molti altri poeti, viene dagli studi tecnici. Betocchi è perito agrimensore), altrettanto povera di voci è quella bibliografica: in trent'anni di vita letteraria Betocchi si presenta con tre libri di poesia, ma è inutile aggiungere che egli rischia di salvarsi assai più di altri che hanno puntato sulla presenza costante e sulla mole del lavoro.

Perché la poesia di Betocchi ci incanta, oggi come ieri? Perché, a differenza di altre, ha il suono della autenticità e della libertà? La risposta il lettore la può trovare ad apertura di volume nell'*Estate di San Martino*. Betocchi canta cose umili ma che costituiscono il tessuto reale della sua esistenza: la luce, i tetti delle case, il suono delle campane, i fiori più umili che la fantasia d'amore gli trasforma tra le dita, l'amore, la colpa intesa come peccato, e soprattutto quella straordinaria fiducia nell'uomo e nel Dio della sua fede che ne fanno un testimonio di verità e mai un testimonio di accusa.

Betocchi fa poesia con cose concrete, non possiede mai cose viste o mal conosciute. I paesi che sono oggetto di canto li ha percorsi metro per metro, li ha conosciuti nel giro delle stagioni e nel commercio degli uomini. Di solito fa il cammino all'inverso: non parte mai dalla impressione, ma da una lenta verifica delle cose che di colpo si leva in vocazione. La poesia gli viene dal consumare la pazienza, tutta la pazienza della vita. E forse è per questo che la sua voce tocca la gioia, la felicità, e vibra di amore.

A prima vista si direbbe che una poesia del genere ignori completamente il lavoro degli altri, ma non è così. Non solo Betocchi l'ha studiato, ma lo mette addirittura nei suoi versi, ne fa poesia, se ne serve per camminare per conto suo. E, del resto, per qualche anno ha reso conto con intelligenza delle sue letture ed ha presentato molti giovani di valore con acume e con amore.

Chi volesse documentarsi al proposito, sfogli le annate del *Frontespizio*, o almeno veda la bella antologia che ne ha fatto adesso il poeta Luigi Fallacara nelle edizioni Landi. Dunque, poeta cosciente e responsabile: Betocchi non cede mai al gusto del canto che il più delle volte è soltanto ripetizione, vana frenesia esteriore. No, il suo modo di cantare nasce da una fatica, da una pazienza, insomma dall'unica forma di libertà che sia lecita in poesia, la libertà di partecipazione e di sopportazione. La libertà che bisogna pagare.

Poesia nata senza programmi, lontana da scuole, ha finalmente trovato le sue ragioni nell'idea di «opera comune», di lavoro in comune, quasi fosse un'immagine rinnovata di «corrispondenza» baudeleriana ma dove alla categoria della bellezza è stata sostituita quella dell'umana partecipazione, o, se si vuole, della bellezza che si inchina al mistero, alla «vita che tiene».

Non è con un articolo di terza pagina che si illumina una poesia fatta con cuore spontaneo (dove il poeta chiede di essere dimenticato, per essere guardato nel vero di ciò che gli altri fanno con lui), lo so, ma a me basta pagare un vecchio debito di riconoscenza e indicare un libro vero, un libro di poesia. E lo dico specialmente a quelli, a tutti quelli che sono pronti all'accusa per rifare l'eterno processo alla nostra poesia disumanizzata, artificiale, oscura. Leggere Betocchi, ha luce per tutti.

Carlo Bo

HA FAMA DI ESSERE LA PIU' SPREGIUDICATA IN EUROPA

La tv in Francia gode di grande prestigio per l'anticonformismo dei suoi programmi

I dirigenti difendono la libertà di informazione e di critica; spesso pagano di persona, ogni sei mesi i quadri sono rinnovati - L'ordine di ignorare i firmatari del famoso «manifesto dei 121» è stato in pratica trascurato - I francesi sono fieri della loro televisione, anche se talvolta la criticano: per essi è la testimonianza viva che la libertà e la dignità civile sono un fatto di costume nel paese

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 10 agosto.

L'affermazione non va presa, naturalmente, in senso assoluto: comunque, la televisione ha contribuito grandemente, in Francia, al sorgere ed al formarsi del nuovo modo di vedere le cose fra la gente delle città e, soprattutto, delle campagne. La chiusura di idee, il vecchio orgoglio narcisistico, il rifugiarsi spesso in una superbia ferita dai tempi nuovi, tutte le cose che formavano la difficile realtà psicologica ostile ad ogni impulso innovatore sono state messe in crisi anche in virtù della televisione.

Non è questione di qualità di programmi, o di statuti che rendano la tv francese più o meno dipendente dal potere politico. Alla televisione francese molte debolezze e molti errori possono essere imputati: la sua storia, però, è la storia del coraggio e del rigore professionale. Ancor oggi, in un regime che è regolato dall'art. 16 e che dà tutti i poteri al Capo dello Stato, il governo non riesce a «disciplinare» l'équipe della televisione: c'è ogni mese il «caso» di qualcuno che viola le consegne ricevute. Ogni sei mesi in media vengono rinnovati i quadri dirigenti per stabilire un controllo più stretto: regolarmente, come accade con l'attuale direttore dei programmi, Albert Ollivier, gollista fervente, gli «uomini di fiducia» difendono, quando si trovano alle strette, la dignità professionale propria e dei propri collaboratori. Le rigorose, fulminanti disposizioni contro i firmatari del famoso «manifesto dei 121», che dovevano essere sabotati fino a non citarne mai neppure il nome, hanno portato a tre o quattro dimissioni, a sei o sette scioperi, e, ora, vengono puntigliosamente ignorate.

C'è, naturalmente, anche in Francia il ministro o il sottosegretario che riesce ad ottenere che si riferisca della inaugurazione da lui fatta di una fontanina di paese; ma nel riferirne, lo speaker trova sempre il mezzo, nel suo commento, di ammiccare al telespettatore.

Questo non significa che la televisione sia contro il regime o sistematicamente contro il governo. La televisione, come organismo, è fatta in modo da sorreggere il regime: ma sono gli uomini, ciascuno per proprio conto, ciascuno dal proprio posto di responsabilità, che si sono sempre comportati in maniera indipendente. In realtà, gli uomini della televisione francese sono quasi tutti giornalisti e specialisti di alto livello e di grande autorità: sono essi che danno prestigio alle rubriche, e non il contrario. La televisione francese, così, è personalizzata, non ha il carattere di un organismo gigantesco e anonimo che può essere altrove, anche nei Paesi di più sicura democrazia; risponde, cioè, esattamente alla natura francese, e trova generalmente nel pubblico, sensibile all'indipendenza di giudizio, una adeguata rispondenza. Quando qualcuno fa un po' di fronda non ha bisogno di celare la mano, sa che dall'altra parte si è disposti ad afferrare l'allusione, e quando c'è da prender posizione, la si prende, perché un pubblico ormai avvertito e scettico per natura non tollererebbe il piegarsi al conformismo.

E' rimasto famoso l'episodio dell'intervista all'ambasciatore americano a Parigi alla vigilia dell'incontro, nel marzo scorso, tra Kennedy e De Gaulle. Era un incontro sul quale da tempo si esercitava la propaganda filo-governativa. Il governo aveva fatto sapere che sarebbe stato preferibile rinunciare all'intervista, l'intervista invece ci fu ugualmente e l'intervistatore, con una serie di domande abili e spregiudicate, costrinse il diplomatico americano ad ammettere che De Gaulle e Kennedy non erano d'accordo, che non c'era nessuna possibilità di accordo, che sarebbe stato diramato dopo il colloquio un comunicato pieno di belle parole ma privo di ogni impegno per entrambe le parti. Non più di un mese fa venne intervistato, sulla crisi agricola, il ministro dell'Agricoltura: il ministro aveva cominciato male, tirando fuori i vecchi clichés ed abbandonandosi alle solite tiritere generiche. L'intervistatore non esitò a rinfacciargli garbatamente questa tattica e ad invitarlo a rispondere a domande precise e concrete: il ministro preferì persistere nella sua tattica, e alla fine uscì piuttosto malconcio, con l'intervistatore che gli ricordava che non aveva risposto ad alcuni quesiti.

E' chiaro che la televisione francese non tende, per principio, a risultati così clamorosi: ma mette una specie di orgoglio nel non lasciar passare le cose poco convincenti e nel servire anche la curiosità onesta del telespettatore più diffidente.

Questi esempi, tratti dal terreno più delicato della politica, servono a dare una idea della libertà di azione che gli uomini della televisione si riservano in tutti i campi. La rubrica settimanale sulle ultime novità librarie, ad esempio, porta sui teleschermi scrittori di grandissimo prestigio, costretti a subire interrogatori serrati, qualche volta apertamente critici, e sempre libri di grande impegno. I grandi attori e le grandi attrici che la televisione interroga presentando in un'apposita rubrica le novità cinematografiche, finiscono sempre col rivelare, dietro le loro pose e i loro artifici di «vedette», la loro realtà umana. Di François Chalet, che dirigeva la rubrica fino a qualche settimana fa (si dimise perché non accettò l'imposizione di ignorare Simone Signoret, firmataria del manifesto dei 121), si diceva che le sue interviste erano vere e proprie corride che egli animava con le sue domande come se fossero banderillas.

Questo, insomma, è il clima, il modo di servire il pubblico della televisione francese. Ma il fattore che forse ha maggiormente contribuito, in questi ultimi anni, a fare della televisione una protagonista dei mutamenti che si verificano nella psicologia dell'uomo della strada, è il suo modo di concepire i programmi, in uno spirito, per dir così, «problematico». Più commerciale, ad esempio, di quella italiana, e meno animata da intenti «nobili», la televisione francese ha tuttavia più vivo e costantemente presente il senso dei contrasti, si sforza di cogliere sempre, nei suoi numerosi reportages e nelle sue trasmissioni di maggiore impegno (la ricostruzione fedele, ad esempio, dei processi celebri la cui conclusione ha lasciato qualche dubbio sulla giustizia del verdetto), il nucleo drammatico delle cose: la morale che ne deriva non è una conclusione edificante e definitiva, è il richiamo all'esame di un problema, è un quesito che viene proposto.

L'estrema sinistra e la destra non hanno mai amato questa maniera di impostare i programmi, hanno sempre protestato contro la ricostruzione dei processi celebri che facevano pensare a situazioni attuali e contro reportages che facevano emergere casi di cui non s'era mai parlato o presentavano i paesi stranieri sotto una luce diversa da quella tradizionale, che è la luce della preminenza assoluta ed eterna della Francia (ci fu una vivace polemica per un reportage sulle università degli Stati Uniti che smontava il mito degli americani superficiali). Estrema destra ed estrema sinistra, tutta la vecchia Francia dei vecchi schemi, avevano avvertito l'insidia, tentarono di rimediare, ma l'impresa era condannata al fallimento: la televisione, in realtà, non poteva, in una Francia dalla coscienza lacerata, essere diversa da quella che è stata. Essa appartiene, buona e cattiva che sia, ai nostri tempi: in un paese che era rimasto al secolo scorso e sul quale, anni or sono, su 3000 reclute interrogate, 2100 ritenevano che le due maggiori potenze del mondo fossero la Francia e l'Unione Sovietica, non poteva non esercitare, volente o nolente, consapevolmente o meno, una funzione di rottura. In nessun caso essa poteva impedirsi di contribuire a far cadere i vecchi miti, a fare apparire anacronistiche abitudini secolari, a costringere la Francia a interrogare se stessa.

Si è parlato della funzione della televisione nell'evolversi della mentalità francese, nell'aprirsi la coscienza del paese ai problemi, lungamente evasi, del secolo ventesimo. Non si è parlato della qualità spettacolare, della varietà, del tipo delle trasmissioni che a noi sembrano più sciolte e vivaci e meno formalistiche, anche nella presentazione, di quelle italiane: si discorre sempre col telespettatore. I francesi, molto esigenti, non sono sempre soddisfatti. Ma c'è un fatto curioso, che ci pare importante e che forse spiega molte cose: anche quando la critica, il francese medio è orgoglioso della propria televisione. Per i francesi essa è la testimonianza vivente che la libertà e la dignità civile sono in Francia un fatto di costume, sono nel sangue e neppure col favore di circostanze gravi ed eccezionali possono rimanere soffocate a lungo.

Il prestigio della televisione francese è grande. Nata in Francia solo uno o due anni prima che da noi, ha da molto tempo vinto ogni specie di diffidenza, anche quella dei ceti più colti e raffinati, e superata la fase in cui «certe cose» non sono possibili perché il telespettatore medio non le capisce o non le ammette. Scrittori illustri, come François Mauriac, non hanno disdegnato di recensire assiduamente i programmi televisivi, e i commenti e le valutazioni fatti dalla televisione, su qualsiasi problema, in qualsiasi campo, dall'arte alla economia, hanno lo stesso peso delle più autorevoli prese di posizione, portano sempre ad ampi dibattiti nella pubblica opinione: la televisione è un po' come la coscienza della Francia.

Michele Tito

LIBRI RICEVUTI

Françoise Parturier: «Una voglia matta», Longanesi, editore, Milano. L. 1300.

Alexander Klein: «Il falso traditore», Longanesi, editore, Milano. L. 1700.

Giorgio Batini: «L'Antiquario». Collana «Il Bersaglio», Vallecchi, editore, Firenze, L. 1.200.

Franco Fucci: «Dizionario aeroportuale» - Soc. Eserc. Aeroportuali, Milano.

Johannes Hösle: «Cesare Pavese», Walter de Gruyter e Co., edit., Berlino, DM 30.

«*Marina militare 1861-1961*»: numero unico edito dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia per commemorare il centenario della Marina Militare, Roma. L. 1000 (presso la presidenza dell'Associazione, v. Nicotera 20).

Vacanze in motoscafo per la Sagan



La scrittrice francese sta compiendo una crociera sul motoscafo del conte Mancinelli Scotti: eccola con l'ospite in una sosta a Santa Margherita Ligure (Telef.)

Conclusa la requisitoria contro Eichmann il P.G. chiede un verdetto "secondo giustizia"

Se la Corte lo riconoscerà colpevole, il massacratore non sfuggirà alla pena di morte - Omaggio della Pubblica Accusa agli italiani che aiutarono gli ebrei - Lunedì l'arringa del difensore - La sentenza in autunno

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 10 agosto.

Il procuratore generale di Israele ha terminato la requisitoria contro Eichmann, durata tre giorni, ripassando capo per capo tutto l'atto d'accusa. Domani non ci sarà udienza. Lunedì prossimo, l'avvocato Servatius pronuncerà l'arringa difensiva. Poi i giudici potranno ritirarsi per decidere sulla colpevolezza dell'imputato; la decisione del tribunale sarà letta con tutta probabilità nel mese di ottobre. Il processo è durato, quindi, 16 settimane; l'udienza di oggi è stata la 113ª ed è caduta nell'80ª giornata processuale.

Nemmeno nell'udienza di oggi, concludendo la requisitoria, il procuratore generale ha chiesto la pena di morte per l'imputato. Ciò sarebbe in contrasto con le norme della procedura penale israeliana, modellata su quella del diritto anglo-sassone, secondo cui nessuna pena può essere raccomandata se non dopo che i giudici (o le giurie popolari) si siano espressi positivamente sulla colpevolezza dell'imputato. Del resto, chiedere la pena di morte per Adolf Eichmann non è necessario. La legge israeliana contro i nazisti e loro collaboratori, in base alla quale egli viene giudicato, prevede automaticamente la condanna a morte per chiunque venga dichiarato colpevole dei crimini previsti nella legge. Dopo il verdetto, in ottobre, se giudicato colpevole Eichmann farà certamente interporre appello dal suo avvocato. Oggi l'imputato è rimasto impassibile nella sua gabbia di vetro mentre il procuratore generale condensava in un'appassionata perorazione tutti gli argomenti dell'accusa.

Nel concludere la sua requisitoria, Hausner ha ricordato che l'imputato perpetrò i crimini contestatigli nella maniera più spietata che si possa concepire, ma si è limitato a raccomandare pacatamente ai giudici di dare sul caso un verdetto equo, secondo giustizia e verità.

«Abbiamo passato in rassegna — ha detto il procuratore generale — il tipo di rivoluzione che i nazisti volevano realizzare per rimettere indietro il meccanismo del progresso e creare una cieca obbedienza ad un dittatore simile ad Attila. Adolf Hitler ed i suoi complici esercitarono la loro trista capacità di uccidere e distruggere senza ombra di pietà. Le loro vittime non possono essere richiamate in vita, ma deve esser fatta giustizia per quanto è stato fatto loro. Sono personalmente fiero che siano venuti i giorni in cui un cittadino di Israele può parlare il linguaggio della giustizia a chi ha fatto del male».

«Adolf Eichmann — egli ha aggiunto — fece tutto quello che si era ripromesso di fare. Se nonostante la sua attività esistono ancora degli ebrei, questo non è merito suo. Ciò va accreditato all'avanzata delle armate sovietiche, che salvarono i superstiti nei territori dell'Est e all'avanzata degli alleati occidentali dalla direzione opposta; furono costoro a salvare le poche decine di migliaia di ebrei ancora vivi nei campi di sterminio e di concentramento. In quell'era di tenebre che cadde sull'Europa, il popolo di Israele non dimenticherà mai coloro che l'aiutarono, come non dimenticherà coloro che lo perseguitarono».

Nell'enumerare tutti i paesi e le organizzazioni che si adoperarono per sottrarre gli ebrei al cieco odio dei nazisti, il procuratore generale ha citato a questo punto anche l'Italia: «...Non dimenticheremo gli italiani che si adoperarono a intralciare i piani di Mussolini, non dimenticheremo mai le chiese e i monasteri d'Italia e la gente comune che nascosero i perseguitati».

Hausner è passato poi a smantellare gli ultimi argomenti difensivi dell'imputato. Fra l'altro ha ricordato, definendola «assurda», l'affermazione di Eichmann secondo cui questi non ha mai nutrito, personalmente, sentimenti anti-semitici. Nel ricordare che l'imputato disse che «sarebbe saltato ridendo nella tomba al pensiero che si avesse trascinato cinque milioni di nemici del Reich», e che lo stesso Eichmann asserì nello interrogatorio che per «nemici del Reich» intendeva non gli ebrei ma i russi e l'aviazione americana, il procuratore generale ha esclamato: «Eichmann non ha alcun diritto di parlare dell'aviazione americana e dei russi. Quando mai si è battuto contro di loro? I soli nemici che egli abbia combattuto durante tutta la guerra sono stati gli ebrei. Ecco che cosa intendeva dire con l'espressione "nemici del Reich"».

Passando poi in rassegna uno per uno tutti i capi di accusa, Hausner ha cominciato col ricordare che «l'intenzione nazista di sterminare gli ebrei esisteva fin dalle prime fasi dell'èra hitleriana». «Nel terzo capo d'imputazione — ha proseguito il procuratore generale — si parla del danno spirituale procurato agli ebrei e in altri capi d'accusa si parla del saccheggio dei beni e delle persecuzioni contro gli ebrei. Chi ha portato gli ebrei alle condizioni esistenti a suo tempo nei campi di concentramento ha causato loro gravi danni fisici e spirituali. Gli scampati ne porteranno le cicatrici fino all'ultimo giorno di vita. Queste sofferenze e le sofferenze di quelli che furono uccisi debbono essere gettate oggi ai piedi di Adolf Eichmann... La tortura non è crimine minore dell'omicidio».

Parlando della spoliazione degli ebrei, Hausner ha ricordato fra l'altro che Eichmann pretese il pagamento dell'equivalente di 60 mila lire a testa per ogni ebreo che a Budapest dovette essere sottratto momentaneamente alla deportazione e destinato al lavoro delle fortificazioni; ricordando questi ed altri fatti, il procuratore generale ha dimostrato come i nazisti avessero impiantato una vera e propria «contabilità industriale» sulle «fabbriche di morti» di Auschwitz e degli altri *Lager* e ricavato miliardi dall'annullamento di sei milioni di esseri umani, sotto forma di lavoro da schiavi, sottrazione dei beni, vendita degli effetti personali e utilizzazione delle protesi d'oro e persino delle ceneri del corpo nell'agricoltura.

A conclusione della sua requisitoria, il procuratore generale ha contestato all'imputato il reato di appartenenza ad una organizzazione «ostile»; secondo la definizione del Tribunale di Norimberga per i crimini di guerra si tratta di organizzazioni costituite da una banda allo scopo di commettere un crimine, e gli individui investiti di funzioni di dirigenti sono perseguibili come colpevoli dei crimini commessi dalla organizzazione. Le SS, cui Eichmann apparteneva, erano una «organizzazione ostile» avente lo scopo di perpetrare azioni criminali. «Adolf Eichmann — ha rivelato Hausner — entrò nelle SS volontariamente e vi rimase per tutto il tempo della loro esistenza; a lui è quindi estesa la colpevolezza dei delitti commessi dall'organizzazione». **a. p.**

I genitori di Kennedy al gran gala di Montecarlo

(Dal nostro corrispondente)
Montecarlo, 10 agosto.

(m. r.) Soraya è arrivata oggi all'Hôtel de Paris per prender parte domani sera al gran gala benefico della Croce Rossa presieduto da Grace e Ranieri di Monaco. Per la circostanza sono giunte sulla Costa Azzurra e saranno domani sera allo Sporting un gruppo di personalità che avrebbero dovuto far capo a Frank Sinatra. Ma il cantante negro Sammy Davis, che sarà la vedetta dello spettacolo di domani, arrivato oggi in aereo da Londra, ha detto di avere parlato con Sinatra e con Dean Martin, i quali, contrariamente ai loro progetti, hanno dovuto ripartire per Hollywood per rifare una scena mal riuscita del loro ultimo film.

Sarà però presente al gala la moglie di Martin, oltre che l'attrice Janet Leigh, i genitori del presidente Kennedy con la figlia Patricia e il genero Peter Lawford, Micheline Presle e Anthony Franciosa, giunti da Roma, e probabilmente molti altri attori che attualmente si trovano sparsi sulla costa, fra i quali Gregory Peck.

Quest'ultimo, che trascorre le sue vacanze al Cap Ferrat, presenterà lunedì 21 agosto privatamente ai principi di Monaco e ai loro amici il suo ultimo film «I cannoni di Navarone», girato in parte nella baia di Villefranche.

Citato il ministro dei Trasporti per un ex-ferroviere che impazzì

Dopo il licenziamento, motivato da una grave malattia, diede segni di demenza - Poi venne ricoverato in manicomio - Il fratello chiede i danni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Il fratello di un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato ha citato in giudizio il ministro dei Trasporti ed il direttore generale dello stesso ministero sostenendo che il proprio congiunto è impazzito per colpa loro.

La vertenza — così come ricostruita dal fratello della «vittima», Ettore Di Ninno — avrebbe avuto origine dal momento in cui il congiunto venne licenziato dall'amministrazione delle F. S. perché affetto da una grave malattia. «Mio fratello certamente non si aspettava quel provvedimento — sostiene nella citazione Ettore Di Ninno — per cui credendo che si trattasse di un errore pensò di rivolgersi al direttore generale del Ministero dei Trasporti. Iniziarono così delle lunghe ore di attesa che si prolungarono negli uffici del Ministero per giorni e giorni inutilmente. Alla fine, vista l'inutilità di ottenere udienza attraverso le vie normali, pensò di recarsi nei pressi dell'abitazione del direttore generale, ma qui dopo due giorni di attesa venne fermato da un sottufficiale di P. S., e poi rinchiuso al manicomio di Santa Maria della Pietà».

Dopo due mesi di manicomio — sempre secondo l'atto di citazione — il Di Ninno venne rilasciato per essere però nuovamente internato dopo pochi mesi essendo stato sorpreso ancora una volta sotto l'abitazione del direttore generale.

Rimase in manicomio altri quattro mesi poi venne rilasciato. Questa volta, visti inutili i primi tentativi, il Di Ninno pensò di rivolgersi direttamente all'allora ministro dei Trasporti on. Angelini; e così informatosi sull'indirizzo di casa del ministro pensò bene di «appostarsi» in attesa di poter spiegare all'on. Angelini i motivi delle sue doglianze.

Ormai il Di Ninno doveva essersi fatto conoscere bene, perché al primo giorno di «appostamento» sotto la casa del ministro venne fermato ancora una volta e definitivamente rinchiuso al manicomio.

Toccherà adesso ai giudici del Tribunale stabilire se la malattia del Di Ninno può essere stata causata o meno dal comportamento del ministro e del direttore generale del Ministero dei Trasporti. **g. g.**

Risarciti con 30 milioni i Petacci per la loro villa

Roma, 10 agosto.

(g. g.) La signora Giuseppina Persichetti, madre di Claretta Petacci, sarà risarcita dal Ministero dell'Interno con 30 milioni circa per il mancato reddito della villa «Camilluccia» e per i danni arrecati al mobilio nel periodo della occupazione da parte dell'«Opera Maternità ed Infanzia».

Questo hanno deciso i giudici della Corte di appello in una sentenza depositata questa mattina. La signora Persichetti aveva chiesto che le fossero liquidati 104 milioni di lire.

La villa della «Camilluccia», dopo il 25 luglio 1943, venne requisita dal Ministero dell'Interno ed affidata ad un istituto di suore.

Nel 1947 la signora Giuseppina Persichetti chiese che la villa le venisse restituita sostenendo che l'edificio non poteva essere confiscato dallo Stato perché costruito con i risparmi di Claretta Petacci.

Ottenuta nuovamente la proprietà della casa la signora Persichetti si preoccupò di ottenere il risarcimento dei danni subiti

SPETTACOLI

Fellini e Zavattini parlano del cinema italiano

"Boccaccio 70 è una sfida alla censura„

«Abbiamo bisogno di lavorare con maggiore libertà», dicono i cineasti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

«La nostra Cinecittà è Roma», ha detto Cesare Zavattini. Questa osservazione, fatta dallo sceneggiatore di Vittorio De Sica, è soltanto una boutade. Per convincersene basta vederlo, intenderlo, osservarlo. Nel suo appartamento romano tappezzato di miniature, nel quale aleggia l'atmosfera dei «caffè», Zavattini ha riunito un gruppo di giovani cineasti. Questi vogliono attuare, sotto la sua direzione, un film a episodi: «Gl'Italiani si confessano», una raccolta di lettere d'amore.

«Cinecittà — prosegue Zavattini — era il prodotto di una organizzazione preconcetta. Ora il cinema, basato sempre più sull'immaginazione, diviene un fenomeno imprevisto. Lontano dagli "studi" esso acquista la varietà e la sorpresa della vita. Questa vita di città esiste anche nella coscienza dei cineasti. Se noi guardiamo il mondo con libertà attenta, incontriamo dei personaggi, delle idee per film che, pur pure, seguono un movimento naturale e si modificano. C'è come una primavera cinematografica nell'atmosfera odierna. A noi spetta di avere il coraggio e la forza di approfittarne. Questa situazione è interessante perché assomiglia a quella letteraria la quale, sotto forma di romanzi, sonetti, aforismi, non conosce limite. Io penso che liberato da certe ideologie, dalle convenzioni e dall'accademismo che lo paralizzano, il cinema può riuscire a raggiungere il livello della letteratura. Frattanto, per adattarci a questa evoluzione abbiamo bisogno di lavorare con una maggiore libertà».

La censura è per tutti i cineasti italiani, anche per i più ottimisti, una delle grandi preoccupazioni del momento attuale. In questo ultimo periodo la polemica è aperta e la lotta ingaggiata. Uno ricorderà infatti le avventure che conobbero (per citarne alcuni) film come La dolce vita, Rocco e i suoi fratelli, L'avventura. Un produttore mi diceva che lo Stato aveva scelto una forma di battaglia «subdola». Invece di lottare direttamente contro certi soggetti — egli mi spiegava — lo Stato ha incaricato dei magistrati di interdire e di tagliare i film. A questo proposito l'Anac (Associazione nazionale degli autori di cinema), fondata quattro anni fa, ha svolto un ruolo importante e ha difeso utilmente le opere di Federico Fellini, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni. Oggi questi autori, ai quali si sono aggiunti Mario Monicelli e Vittorio De Sica, realizzano anch'essi film a episodi sull'amore. Boccaccio 70 è considerato a Roma un manifesto contro la censura.

«Sì — dice Fellini — questo Boccaccio 70 è una sfida alla censura». L'autore di La dolce vita è solo. Davanti a lui, un grosso tavolo, unico mobile di un ufficio di produzione installato al primo piano di un vecchio «palazzo». Chiedo in che cosa questo film è una sfida alla censura e il tema dell'episodio che svolge. «Giustamente preferisco non parlarne... in anticipo. Devo evitare le interpretazioni tendenziose». Egli sorride con una specie di bonomia beffarda e gioiosa che smentisce la malinconia dei suoi occhi. «E' il titolo Boccaccio 70? — dico io —. Le novelle del Boccaccio, il riferimento al passato, l'amore per il futuro?...». Fellini si burla: «E' un'idea del produttore» e aggiunge: «Il successo di cassetta di La dolce vita, poi di Rocco e i suoi fratelli e di L'avventura, ha sbloccato una situazione che i produttori hanno sfruttato. Io penso che essi non si siano realmente convinti dell'interesse di questi film più di quanto non ne comprendano il senso. Semplicemente, la riuscita di certi lavori, ha dato loro una spinta a tentare esperienze del genere anche se esse non erano di loro gusto».

Queste esperienze, tenuto conto del fatto che la riuscita artistica dei film ha combaciato con il successo commerciale, hanno modificato la situazione del cinema italiano. Pertanto ciò che è vero oggi non era vero nel 1955 e nel 1958, anni in cui l'arte e l'industria cinematografica hanno conosciuto un momento di crisi, o meglio un periodo di crisi. «Non occorre dirlo a me — dice Fellini — con La strada, Il bidone, Le notti di Cabiria, io ero di questa idea». Poi aggiunge serio in volto: «Il cinema resta certamente legato alla nostra vita economica e politica che, voi sapete, non gli è sempre stata favorevole come lo è ora. Pertanto dopo il dopoguerra si è avuto almeno un film all'anno realizzato secondo una via giusta a testimonianza di una ispirazione nuova e originale.

«Durante gli anni che hanno seguito la Liberazione, i soggettisti, in Italia, hanno presentato la realtà, hanno mostrato quelle che erano le nostre città, le nostre case, le nostre strade; insomma hanno riscoperto con emozione il nostro Paese. Ma se il primo cineasta che va sulla Luna riportasse dal suo viaggio fotografie sconvolgenti, dovrebbe affrontare immediatamente altri problemi. Così è per i film che noi realizziamo. Essendosi evoluti il gusto e l'interesse del pubblico e accelerandosi i tempi della storia, gli autori si sono impegnati a cercare una realtà spirituale-psicologica, più interiore di prima. Essi hanno tentato di scoprire l'uomo attraverso degli individui...».

Dalla finestra si vede il cortile e la fontana. Fellini tace, breve silenzio rotto improvvisamente dall'arrivo imprevisto di Elio Petri, il vecchio sceneggiatore di Giuseppe De Santis e realizzatore a 33 anni di un primo lungo-metraggio, L'assassino, ossia L'esame di coscienza di un incosciente. «Io sono confuso per non aver visto il suo film — dice Fellini — ma so che è interessante». Qui il regista diviene il produttore che ha fondato la sua azienda, la «Federiz», per finanziare certi suoi film, ma anche per aiutare dei giovani autori. Grazie a lui può darsi che Elio Petri giri presto per conto di Fellini. E' la fine del giorno. A quest'ora i cineasti si trovano insieme al Caffè Rosati, in piazza del Popolo, seduti sul terrazzo; uno li incontra là, o davanti al Caffè Canova, o ancora all'altro Rosati, lungo via Veneto; questi Campi Elisi romani ben noti ai turisti e frequentati sopratutto dai cronisti mondani, dai produttori e dalle vedettes, quelli che Fellini ha mostrato nel suo film La dolce vita.

y. b.

Martine Carol per divorziare ha scelto l'avvocato Floriot

Parigi, 10 agosto.

Martine Carol ha deciso di chiedere il divorzio dal suo terzo marito, il dottor André Rouveix. L'attrice ha scelto come legale il famoso avvocato René Floriot.

Sullo schermo

Fernandel, scopa e pennel:
uno spazzino pittore

Doria — Per quanto strampalato, *Fernandel, scopa e pennel* meritava un titolo migliore di quello, insulso e sgrammaticato, che gli tocca portare. E' una comproduzione franco-italiana diretta da Maurice Cloche e imperniata, naturalmente, su Fernandel che dà qualche sapore al personaggio di un autista della nettezza urbana scopertosi improvvisamente pittore. I guasti e gli scompigli che la vocazione artistica provoca nella vita del nostro eroe, che abbandona moglie e figli ad Arles per cercare in Camargue vangoghiane ispirazioni, offrono ovvii spunti agli aneddoti di cui è intessuto il film. Una sguattera che diventa la musa dell'infervorato artista, l'idillio contrastato di due adolescenti, il coro degli amici del caffè, qualche altra labile macchietta arricchiscono, come possono, la vicenda destinata a concludersi con il ritorno all'ovile, e all'autocarro delle spazzature, del ravveduto pittore.

Sceneggiato in modo piuttosto incoerente, il film stenta a prendere l'avvio e, anche dopo, non appare troppo in sesto, sì che Fernandel deve faticare più del consueto per strappare le risate. Tuttavia ci riesce, aiutandolo Dora Doll, Lea Gloria, Roberto Risso, Rellys, Josette Jourdan e in una breve, e non molto felice apparizione, anche Memmo Carotenuto.

vice

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Toniri Nava, ore 16.15 e 21.15
Maffei: «Il treno del buonumore» M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo - G. Fosco: ore 16.15 e 21.15
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17.15 e 21.15 Rassegna Film sul Risorgimento «Camicie rosse» di G. Alessandrini con A. Magnani, R. Vallone, S. Reggiani, C. Ninchi (Italia 1950 minuti 95)
Al Bagatelle Evaristo's Club (str. p. Cavoretto 2, 678-378) Whisky à Gogo più Estivo-Invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e G. Stegani.
Castello di Cidasso Ristorante danze (Gassino): ore 21-2
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21 I Mallorca Boys, canta Jerry Brando. Danze con qualsiasi tempo
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda ore 21: I Beniamini
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Pagode: ore 21 Happy Ruggiero, cantano L. Pregnò, N. Genovese.
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino a: Roof: 21 complesso Settebello
Whisky Notte (Golfo L. 687.563): 21
Chez Louis (Pr. Tommaso 5) attr.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina telef. 44.270): Chiusura estiva. Riap. 1/9.
Tavernetta 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I cavalieri Teutonici» di Alexander Ford con Ursula Modry, Grazia Stanick, color scope
Astor: «Spettacolissimo». Cartoni animati.
Corso: «Capitan Fracassa» Jean Marais, G. Grad, color scope.
Cristallo (locale freschissimo): «Operazione "Z"», con Robert Mitchum, Anne Blyth.
Doria: «Fernandel scopa e pennel» Fernandel, R. Risso, Dora Doll.
Ideal (locale freschiss.): «I masnadieri» colori scope. D. Rocca, A. Cifariello, Y. Sanson.
Lux: «Intelligence service» con Pierre Brice, I. Denny, C. Farell
Reposi (locale freschiss.): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, J. Simmons, Laughton, Ustinov. Orario: 15, 18.30 e 22
Romano (aria condiz.): «Senso» di L. Visconti, technic. con F. Granger, A. Valli, M. Girotti.

Ariston: «Il vagabondo della foresta» William Holden, R. Mitchum.
Arlecchino: «Conquistatore di Maracaibo» colori, scope, con Hans Borsody, Brigitte Corey.
Augustus: «Il cacciatore di indiani» Kirk Douglas, Elsa Martinelli, colori scope.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «La corazzata deve saltare»
Nazionale: «Vendetta dei barbari» tech. sc. R. Alda, Steel, Greci.
Torino: «Forza bruta» Burt Lancaster, J. Dassin, A. Blyth. Ap. 15.

Alexandra: «Il villaggio dei dannati» George Sanders, B. Shelley.
Capitol: «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley.
Faro: «La donna dei Faraoni» sc. col., Linda Christal, Barrymore.
Fiamma: «Delitto per delitto» di Hitchcock con R. Walker, Roman.
Hollywood: «Legge di guerra» Mel Ferrer, M. Rooney, Muller.
Maffei: «Il treno del buonumore» rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16.15 e 21.15. Film: «Il terrore del Texas»
Massimo: «Ivanhoe» techn., Robert Taylor, E. Taylor, Fontaine.
Orfeo (loc. refriger.): «Sfida all'O.K. Corral» technic., con Burt Lancaster e Kirk Douglas.
Principe: «Massacro Fort Apache» con John Wayne, Shirley Temple e Henry Fonda.
Statuto: «Ivanhoe» tech., R. Taylor, Elizabeth Taylor, J. Fontaine.

Adriano: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford, Cliff Robertson.
Airone: «Peccatrice del deserto» tech. Riv. Maggio-Nava 16.15-21.15.
Alpi: «Teddy boys della canzone» D. Scala, Mina, Dallara, Panelli.
La Perla: «Ancora una domanda Oscar Wilde» Morley, Richardson
Regina: «Marchio di sangue» con Alan Ladd e Mona Freeman, tech.

Asti: «Sotto 10 bandiere» Van Heflin, Laughton, Demongeot 14.
Milano: «La donna del fiume» e «Il pistolero dell'Utah». Ap. 10.
Olimpia: «Gengis Khan».
Po: chiusura estiva.
P. Nuova: «Erode il Grande» e «Giganti della giungla». Ap. 10.
S. Pelico: «Valle delle 1000 colline» techn., B. Lee, Michael Craig.

Esperia: «Cenere e diamanti».
Giardino: «Piaceri dello scapolo».
Italiano: «L'onorata società» De Sica, Modugno, Schiaffino.
Mirafiori: «Baronessa di fuoco».
Vinzaglio: «Revack schiavo di Cartagine» tech., Jack Palance.

Araldo: Stanza blindata ... Tiller
Eliseo: «Salammbò» techn., Jeanne Valerie, Edmund Purdom.
Frejus: «Duello tra le rocce» Audie Murphy, F. Farr., tec. sc.
Nuovo: «Circo degli orrori» tech., Anton Diffring, E. Remberg.

Artisti (ex Radium v. Artisti ang. v. Barolo): «Rivoltosi di Alcantara» techn., José Suarez.
Belgio: «Creature del male» tech.
Corallo: «All'inferno per l'eternità», Jeffrey Hunter, Vic Damone
Eridano: «Saffo Venere di Lesbo» technic. scope, Tina Louise
Orsa: «Nella notte cade il velo»
V. Veneto: «I pirati di Capri».

Astra: «L'onorata società» Schiaffino, Modugno, C. Ingrassia.
Bernini: «Whisky e gloria» tech. Alec Guinness, John Mills.
Ellos: «Tempi duri per i vampiri» Rascel, Koscina, technic.
Excelsior: «Banda degli angeli» Clark Gable, Yvonne De Carlo col.
Massaua: «Antinea amante città sepolta» col., Haya Harareet, A. Nazzari, J. L. Trintignant.
Odeon: «Morte di un amico» Gianni Garkò, Spiros Focas, D. Perego
Star: «Circo degli orrori» col., Anton Diffring, Erika Remberg.

Adua: «Salammbò» col. sc. Bernas.
Aurora: «Ombre rosse» John Wayne e Claire Trevor.
Brescia: «A noi piace freddo» Tognazzi, Vianello, Y. Furneaux.
Châtillon: 2 film: «7 ragazze innamorate» e «Sparvieri del re» con R. Hossein e Modugno
Edelweiss: «El Hakim» in technicolor con Nadia Tiller.
Eri-Dan: «Capitan fuoco» tech.
Fortino: «Rivolta dei gladiatori» technic., scope e Grande Comp. Stabile Teatro Fortino, ore 21.
Maior: «La notte» Marcello Mastroianni, J. Moreau. Viet. min.
Nord: «Il cavaliere solitario» technicolor, Randolph Scott.
Palermo: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper e Grace Kelly.
Sociale: «Crimen» scope, A. Sordi, N. Manfredi, Mangano, Gassman.
Zenit: Laila figlia tempesta, tec.

Cabiria: «Missione diabolica».
Colosseo: «Castellana del Libano» Jean Servais, J. Greco, sc. techn.
Continental: «Sette strade al tramonto» Murphy, Stevenson, tec.
Flora: «Salomone e regina di Saba» tc. sc. Lollobrigida, Brynner.
Italia: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Moderno: «Qualcosa che vale» e «Messalina» technicolor.
Piemonte: «Mariti in pericolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto.
S. Carlo, Nichel.: Prossima riap.
Spezia: «Furia nera» scope tech. Joel Mc Crea, Mary Blanchard.

Diana: «Arcieri di Sherwood» tec. Richard Greene, Peter Cushing
Dora: «Giungla d'asfalto».
Roma: «L'assassino» Marcello Mastroianni, C. Gaioni, M. Presle

Alba: «Regina dei Tartari» in technic. con Chelo Alonso.
Ambra: «Il letto di spine» col. R. Burton, B. Rush (aria condiz.)
Apollo: «L'onorata società» Schiaffino, Modugno, C. Ingrassia.
Cafasso: Ivan figlio diavolo bianco colori e «2 lacrime». U. 21.30.
Edera: «Mina fuori la guardia» Mina, T. Murgia, P. Di Capri.
Lucciola: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, V. De Sica
Lutrario: «Femmine di lusso» col. Tognazzi, B. Lee, S. Koscina
Martaldo: Doppio progr. «Ombre sul Kilimangiaro» techn. R. Taylor, e «Proibito ai militari».
Splendor: «Moglie di mio marito» Y. Bastien, Fred Clark, Tamiroff.

Conosciamo le nuove presentatrici del "2° canale„

Sei belle imparano a sorridere

Le candidate, prescelte su oltre cento concorrenti, iniziano l'ultimo corso d'istruzione per la selezione finale



Gabriella Farinon è l'unica delle sei candidate ad avere un'esperienza di cinema

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Lunedì 21, alle ore 9 precise, sei giovani ragazze si presenteranno alla sede tv di via Teulada, pronte ad iniziare l'ultimo corso di selezione per annunciatrici televisive. Gabriella Antonioli, Anna Maria De Caro, Gabriella Farinon, Maria Grazia Picchetti, Bianca Scotti e Rosanna Vaudetti sono le prescelte di due successivi concorsi, attraverso i quali furono esaminate oltre cento candidate. Quello che avrà inizio la prossima settimana sarà l'ultimo turno di eliminazione: da questa ulteriore prova usciranno le tre nuove annunciatrici. Queste, però, non saranno necessariamente impiegate nel 2° canale; anzi, per l'occasione, potrebbe aver luogo un avvicendamento con quelle già in servizio. Malgrado il concorso fosse stato indetto per soli tre posti, molto probabilmente anche le restanti tre verranno assunte dalla Rai-tv.

L'unica delle sei candidate ad avere dietro di sé un passato cinematografico, è Gabriella Farinon. Scoperta da Sandro Pallavicini, apparve nella rubrica cinematografica della televisione «Cinelandia», poi è passata rapidamente al cinema dove ha interpretato, in ruoli di un certo rilievo, «Il sangue e la rosa» a fianco di Annette Stroyberg e Mel Ferrer; «Space-Men», un film di fantascienza e molti cortometraggi pubblicitari. Gabriella è nata a Treviso 20 anni fa; è alta, magra, con i capelli castano-chiari acconciati con garbo sulle orecchie.

Bianca Maria Scotti è l'unica romana del sestetto, ha 22 anni, scura di capelli, sfoggia un meraviglioso sorriso, dote di primaria importanza per una annunciatrice; frequenta il secondo anno di Economia e Commercio ed è alla sua prima esperienza del genere.

Gabriella Antonioli, un'altra delle candidate, è genovese, bionda, sottile, di una eleganza raffinata e sobria; anche lei si affaccia per la prima volta nel mondo dello spettacolo, ma si dichiara entusiasta di questa sua nuova attività.

La quarta candidata si chiama Maria Grazia Picchetti; malgrado nel bell'aspetto richiami alla mente le belle ragazze del Sud: capelli e occhi neri, carnagione olivastra, è lombarda puro sangue. Da Brescia, dove è nata nel 1940, venne a Roma nel gennaio scorso per sostenere un provino televisivo ed in seguito, superata brillantemente la prova, si è nuovamente stabilita nella cittadina lombarda, dove frequenta un corso di lingue straniere.

In preda ad una emozione violentissima, Rosanna Vaudetti ha affrontato qualche settimana fa la prova del video. Nel corso del programma per i ragazzi, la neo-annunciatrice ha presentato un paio di «numeri», durante i quali ha mostrato spiccate doti di comunicativa. Rosanna, che già ha parlato da Radio-Ancona, sua città di nascita, ha 23 anni, vorrebbe dedicarsi al giornalismo.

La sesta concorrente si chiama Anna Maria De Caro, un nome troppo lungo, riconosce lei stessa. Non ha hobby, non si atteggia ad intellettuale: confessa di aver letto l'Ulisse di Joyce, ma senza averci capito molto. Nata a Malta il 7 dicembre 1939, ha ora 22 anni, dall'inizio della guerra risiede a Roma, dove frequenta l'Università per laurearsi in legge. Presentò la domanda d'ammissione al concorso d'annunciatrice solo per conoscere l'ambiente della televisione e ne è rimasta vivamente interessata. Ora non resta che augurare buon lavoro a queste ragazze che presto ci raggiungeranno con il loro sorriso nelle nostre case.

l. z.

Il M° Molinari Pradelli eroe della stagione dell'Arena

Dopo gli incidenti con i maestri Sevitzky e Gavazzeni, ha finito col dirigere diciassette dei diciannove spettacoli

Verona, 10 agosto.

Questa sera, per la quinta rappresentazione di *Aida*, sul podio dell'Arena di Verona è salito per la tredicesima volta il M° Francesco Molinari Pradelli. Vi salirà ancora per altre quattro volte, e alla fine della stagione avrà diretto diciassette recite sulle diciannove previste complessivamente per le tre opere in cartellone. Dovette, com'è noto, sostituire prima il M° Fabien Sevitzky, al quale era stato affidato l'incarico di concertare e dirigere le sette recite di *Carmen* ma che rinunciò in seguito alle divergenze con il tenore Franco Corelli. Poi gli fu chiesto di dirigere due delle sei recite di *Aida*, perché il maestro titolare dell'opera, Gianandrea Gavazzeni, doveva recarsi al Festival di Salisburgo. Gavazzeni avrebbe dovuto ritornare a dirigere le due ultime rappresentazioni di *Aida*, ma ha telefonato che non può, «causa profonda stanchezza dopo impegnativa preparazione di *Simon Boccanegra* e non rapide comunicazioni attuali».

Così sul M° Pradelli è ricaduta anche questa fatica supplementare: egli è diventato il «mattatore» di questa stagione lirica. Al M° Gavazzeni, il soprintendente all'Ente lirico, Bindo Missiroli, ha deciso di non applicare la penale di un milione prevista per la rottura del contratto. Missiroli e Gavazzeni sono entrambi di Bergamo, compagni di scuola. «Il Soprintendente, dopo aver ceduto di fronte alla impuntatura di Corelli con il M° Sevitzky ha un debito verso i direttori d'orchestra. E poi, Gavazzeni ha chiesto con molto garbo nel suo telegramma di essere dispensato dai suoi obblighi, «augurandosi ricambiare in future stagioni la presente comprensione dell'Ente ed esprimendo grati ed amichevoli sentimenti».

Smentita la malattia di Terzieff: sta bene ed è in campagna

Parigi, 10 agosto.

«Laurent Terzieff non è affatto in clinica e tanto meno è affetto da misteriose malattie: Laurent è attualmente in campagna con la famiglia a riposarsi. E' molto stanco: tutto qui».

Ecco quanto ha dichiarato al corrispondente parigino di un'agenzia italiana, l'ufficio «Relazioni pubbliche» del noto attore francese, smentendo decisamente le voci di una gravissima malattia da cui egli sarebbe stato colpito.

I programmi radio

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: Virtuose e interpreti; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.30: Album musicale.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Complesso caratteristico Esperia; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.20: Musica da ballo; 18.15: La comunità umane; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Wiener festwochen. Programma scambio con la radio austriaca; 19.30: Il pianoforte nel jazz; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 23.15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta T. Torrielli; 10: Questa mattina si canta a soggetto; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Musica, amigos.

13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 15: Voci d'oro; 15.30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Cantastorie d'Italia; 17.30: La bellissima époque; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.50: Tuttamusica; 19.30: Musica. 20: Radiosera - Zig-zag; 20.30: Il quartetto Cetra presenta: musica solo musica; 21.30: Radionotte; 21.45: Paul Temple e l'uomo di Zermatt; 22.25: Appuntamento con i gentlemen.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le sinfonie di Mozart; 18: Novità librarie; 18.30: Musiche di L. Saguer e D. Lesur; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di F. Giardini; 19.45: «Un assassinio», racconto di H. Zusanek; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: La rassegna; 21.45: La città italiana del medioevo; 22.15: I quartetti di Bartok; 23: Cagliostro a San Leo; 23.30: Congedo.

CRONACA TELEVISIVA

Nuova vittoria di Laveno

Con assoluta superiorità e tranquillità e mantenendo sempre un distacco incolmabile, Laveno ha vinto anche ieri sera. L'incontro, praticamente, non ha avuto storia: i lombardi sono andati in testa con la prima prova al pulsante e hanno consolidato il vantaggio con la prima gara collettiva: 4 a 0. Gli avversari di Fiuggi sono riusciti a conquistare il loro unico, magro punticino nella sfida dei prezzi e delle famiglie: 4 a 1. E subito dopo è ricominciata la passeggiata di Laveno: 5 a 1 con la seconda gara al pulsante, 8 a 1 con i giochi sportivi. In cabina i lombardi fanno un passo indietro ma i concorrenti di Fiuggi capitombolano addirittura a sottozero. Facile, facilissima vittoria per Laveno: una specie di allenamento in vista del duello di giovedì prossimo con Tagliacozzo negli Abruzzi.

L'entusiasmo delle cittadine lombarde è stato grande. Al termine le telecamere hanno inquadrato la folla esultante sulla piazza mentre nella platea del teatro della Fiera di Milano i sostenitori di Laveno erano tutti in piedi sventolando drappi e cartelli trionfali.

Purtroppo al loro legittimo compiacimento non possiamo aggiungere il nostro di spettatori. La trasmissione ha avuto un solo momento discreto: il confronto umoristico che consisteva nel commentare con una battuta alcune vignette. Le battute non sono state eccelse ma, considerata la fretta dell'improvvisazione, dobbiamo dire che due o tre erano spiritose e valevano quelle presentate al recente Festival di Bordighera. La commissione giudicatrice era formata da tre uomini (Fo, Tersoli e Mosca) e da due notevoli donne (Marisa Del Frate e Franca Rame). Le telecamere, con deplorevole scarsezza di cavalleria e di intelligenza, hanno insistito sui poco affascinanti primi piani degli uomini ignorando completamente le belle attrici.

Zoppicante il resto. Le due prove di traino (con slitte a Fiuggi, con zattere a Laveno) si sono risolte sul video in motivi spettacolari assai modesti. Lo stesso schiacciante predominio di Laveno ha nociuto alla trasmissione perché le ha tolto ogni incertezza e ogni *suspense*. I presentatori? Di Enza Sampò possiamo dire che aveva una pettinatura che le stava bene; Enzo Tortora lo ricordiamo a cavalcioni di una elefantessa; Mike Bongiorno, infine, è apparso un po' a disagio durante il confronto delle barzellette e ha ammesso onestamente di essere negato all'umorismo.

Dopo «Campanile sera» un avarissimo collegamento con Venezia: abbiamo rivisto Xavier Cugat e la sempre fascinosa e sinuosa Abbe Lane ma, come abbiamo detto, il piacere è stato di troppo breve durata. Ha concluso i programmi Bruno Martino con cinque o sei canzoni di cui è meglio non parlare.

Stasera la commedia comica «Tana di ladri» di Matteo Lettunich, protagonista Carlo Dapporto che sarà affiancato da Elsa Merlini, Diana Torrieri e Luigi Cimara. Dell'autore si sa soltanto che è un americano: né si conosce il valore del testo. L'interesse, comunque, è costituito dal debutto di Carlo Dapporto come attore di prosa.

u. bz.

Il pittore Chessa vince il premio «Italia-Austria»

San Marino, 10 agosto.

Il pittore Mauro Chessa di Torino, con il quadro «Langa», ed il pittore Gustav Beck hanno vinto ex aequo il primo premio di lire 600.000 della mostra «Italia-Austria 1961».

Oggi alla tv

TELEVISIONE — Ore 14.30: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica. 16: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Geografia ed educazione civica. 17: Due parole tra noi. 17.10: Classe terza: a) Storia ed educazione civica, b) Osservazioni scientifiche, c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.



Diana Torrieri e Carlo Dapporto in «Tana di ladri»

18.30-19.30: Per i ragazzi: «Le avventure di Giufà» di Giuseppe Luongo. Interpreti: Carlo Porta, Italo Martini, Donatello Falchi, Lio Andò e altri.

20.30: Segnale orario. Telegiornale.

21.15: «Tana di ladri» tre atti di Matteo Lettunich. Interpreti: Carlo Dapporto, Diana Torrieri, Elsa Merlini, Luigi Cimara, Carlo Ninchi, Nico Pepe, Michele Malaspina e altri. Regia di Eros Macchi. «Tana di ladri» è l'insegna di un negozio di antichità, in un angolo della vecchia Parigi, gestito con molta fantasia e scarso senso degli affari da Maxime. Questo signore insieme con il figlio André escogita un sistema per ricavare ogni tanto un buon affare con i turisti. Egli fa credere d'aver nel suo negozio qualche capolavoro; in genere si tratta di quadri, dipinti più o meno abilmente da André, che gli ingenui turisti pagano con larghezza. Così Maxime può tenere a bada il proprietario di casa, il terribile signor Dumeshil, che aspetta solo un lieve ritardo nel pagare la pigione per sfrattarlo dal negozio. Un giorno capita nella «Tana di ladri» una signora affascinante che ha l'aria di essere molto ricca e molto ingenua. Maxime ed André apprestano per lei un piano speciale; ma le cose non vanno secondo le loro previsioni, poiché ad un certo punto non riescono a rendersi conto se la bella straniera è o no un'avventuriera. E' un mistero che si dissiperà soltanto nelle ultimissime battute.

22.30: Telegiornale.





Intervista di Blagonravov sul volo del «Vostok»

Per la prima volta uno scienziato russo rivela alcuni segreti dei missili sovietici

La potenza dei motori è di venti milioni di cavalli vapore - L'atterraggio avviene mediante retrorazzi e utilizzazione della stessa atmosfera per rallentare la caduta - Raffreddamento ad aria liquida - Il primo razzo con animali a bordo fu lanciato a oltre cento chilometri di quota già dieci anni fa - Nel 1960 sono state impiegate 160 sonde meteorologiche

(Nostro servizio particolare) **Londra,** 10 agosto

Uno dei più brillanti scienziati spaziali sovietici, il prof. Anatoly Blagonravov, ha rivelato nuovi particolari inediti sull'impresa del maggiore Titov. Mentre Kruscev e migliaia di russi esaltavano giovedì giubilanti l'impresa di Titov, il prof. Blagonravov ha rivelato che i russi stavano progettando la conquista dell'universo da almeno trent'anni. Egli ha dichiarato che la Russia incominciò ad utilizzare i razzi per le ricerche spaziali fin da prima della fine dell'ultima guerra, e che i tecnici russi hanno messo delle creature viventi nello spazio più di dieci anni fa.

Blagonravov ha fornito anche la prima spiegazione ufficiale del metodo usato dai russi per riportare sulla Terra i loro astronauti. Ecco il testo dell'intervista rilasciata dallo scienziato.

«Quando lanciò la Russia la prima creatura vivente nello spazio?».

«Il primo razzo sperimentale, con a bordo degli organismi vivi, venne lanciato ad un'altitudine di 63 miglia nel 1951. Gradatamente i razzi di ricerca raggiunsero distanze sempre più grandi, fino a 125 e quindi 280 miglia».

«Quanti voli sono stati compiuti finora con creature viventi?».

«Fra il 1957 e il '60 ventisei razzi volarono ad altitudini fra i 100 e i 450 chilometri. Sedici di essi recavano a bordo animali: cani, conigli e topi. Si aggiunga che soltanto lo scorso anno sono stati lanciati 160 razzi per la ricerca meteorologica».

«Quando incominciò la Russia a lanciare l'uomo nello spazio?».

«Tre navi spaziali orbitali super-pesanti vennero lanciate nei mesi di maggio, agosto e dicembre del 1960; per peso e dimensioni queste navi spaziali erano in grado di trasportare ogni cosa necessaria a rendere sicuro il volo di un uomo nello spazio. Lo scopo di questi lanci era di dare i tocchi finali ai veicoli spaziali prima di farvi alloggiare l'uomo».

«Quanto sono potenti le navi spaziali russe in grado di contenere un uomo?».

«La spinta combinata del sistema di razzi che misero in orbita la nave spaziale *Vostok* era equivalente a 20 milioni di cavalli vapore».

«In qual modo gli astronauti erano in grado di controllare la nave una volta raggiunto lo spazio?».

«Il movimento rotatorio della nave spaziale deve venire fermato e deve essere controllata la sua posizione di corsa nello spazio. Il sistema di controllo altitudinale a bordo del *Vostok* utilizzava sia dei misuratori ottici orizzontali, sia dei giroscopi, i cui segnali venivano convertiti in azioni correttive da un impulso elettronico».

«Si son fatte molte ipotesi sul metodo usato per far tornare a Terra gli astronauti. Qual è in realtà il sistema da voi usato?».

«La soluzione ovvia sarebbe quella di far uso di razzi per rallentare il veicolo nello spazio prima del rientro nell'atmosfera terrestre: in altre parole, l'operazione inversa del processo di lancio. Questo sistema necessiterebbe dell'uso di razzi assai più pesanti della capsula spaziale e di una enorme quantità di carburante. L'alternativa è di lasciare all'aria stessa il compito di decelerare la corsa del veicolo spaziale: in questo caso sono necessari razzi assai meno potenti. Prima di iniziare la discesa, il veicolo viene adeguatamente orientato nello spazio, quindi vengono accesi i retro-razzi, per ridurre la velocità in modo sufficiente a deflettere la corsa del veicolo verso l'atmosfera terrestre. Per quanto si riferisce al *Vostok*, la discesa era stata calcolata in modo da durare una trentina di minuti circa.

«Il calore costituiva un altro grosso problema da superare, giacché la temperatura atmosferica intorno alla nave spaziale può salire fino a raggiungere diverse migliaia di gradi centigradi. Tuttavia, una buona protezione è stata ottenuta assottigliando al massimo il muso del veicolo e ricoprendolo con materiali resistenti al calore».

«In che modo siete riusciti a tenere l'astronauta alla temperatura terrestre?».

«La normale temperatura nella cabina, dai 15 ai 21 gradi Celsius, è stata ottenuta mediante un termostato. L'eccesso di calore è stato eliminato da un raffreddatore liquido contenuto in un radiatore ad aria liquida».

Il prof. Blagonravov ha definito «un capolavoro» la tuta spaziale indossata dagli astronauti sovietici ed ha avuto parole di elogio per l'abilità di cui hanno dato prova Gagarin e Titov. Essi stessi, ha affermato lo scienziato russo, hanno grandemente contribuito, fisicamente e mentalmente, al successo dell'impresa loro affidata.



Lo scienziato Blagonravov all'opera del quale i sovietici devono gran parte delle loro conquiste spaziali

Si conferma che la Cina fornisce grano all'Albania

New York, 10 agosto.

Le informazioni circa la fornitura all'Albania di grano canadese da parte della Cina comunista hanno trovato conferma nella dichiarazione del ministro canadese dell'Agricoltura Alvin Hamilton che ha precisato che 2.200.000 «bushels» di frumento, acquistati dal governo cinese al prezzo di tre milioni di dollari, sono stati spediti su istruzioni di Pechino direttamente in Albania.

Il fatto che la Cina comunista, nelle strettezze in cui si trova per la carestia causata dai cattivi raccolti, ritenga tuttavia opportuno di fornire all'Albania parte del frumento acquistato all'estero con le sue valute non certo abbondanti, viene considerato negli ambienti di Washington estremamente significativo, specialmente di fronte agli evidenti sforzi sovietici di mettere in difficoltà l'ex «satellite» adriatico.

Di fronte a tante voci di dissidi e di rivalità fra Mosca e Pechino, basate per lo più su sottili interpretazioni di discorsi, comunicati o articoli di giornali, l'atteggiamento della Cina verso l'Albania appare forse il solo elemento di giudizio veramente concreto e incontestabile. Esso fornisce la prova che i governanti di Pechino non esitano ad opporsi apertamente ai piani di Mosca, perfino in una regione così remota come quella adriatica.

Quanto ai motivi che spingono l'Albania a sottrarsi alla tutela di Mosca per affidarsi a quella di Pechino, nei circoli di Washington si tende ad attribuirli alla preoccupazione albanese per le temute mire espansionistiche jugoslave piuttosto che a divergenze ideologiche.

Già una volta Kruscev «fece la pace» con Tito, e non si esclude che i due possano nuovamente mettersi d'accordo e l'Albania potrebbe far le spese della riconciliazione. E' contro un simile pericolo che Hoxa cercherebbe di rassicurarsi, ponendosi sotto la «protezione» cinese.

Quasi dieci milioni gli abitanti di Tokio

Tokio, 10 agosto.

Le autorità municipali di Tokio hanno annunciato che la popolazione della capitale giapponese è aumentata il mese scorso di oltre 22 mila unità e che al 1° luglio era di 9.919.222 abitanti. Alla stessa data, la popolazione di Tokio era suddivisa in 5.123.637 uomini e 4.795.585 donne.

Il tremendo urto contro le rocce



I rottami dell'aereo inglese che ha urtato contro una parete rocciosa nei pressi della costa norvegese (Tel.)

Erano i più bravi della classe: andavano in vacanza-premio

Si è schiantato su un fiordo in Norvegia l'aereo con 34 studenti inglesi: tutti morti

Deceduti anche i due insegnanti che li accompagnavano, i due piloti, la «hostess» - I ragazzi (maschi e femmine) avevano 14-15 anni; per viaggiare in aeroplano avevano risparmiato tutto l'anno - La sciagura dovuta forse al maltempo; ma l'apparecchio (si dice ad Oslo) non offriva sufficienti garanzie di sicurezza



(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma,** 10 agosto.

Un tragico ammasso di rottami aggrovigliati segna il punto dove l'aereo di linea «Viking» con a bordo trentaquattro alunni d'una scuola londinese, due insegnanti, i due piloti e la hostess, si è fracassato ieri sera contro un picco montano in Norvegia, presso Stavanger. Nessuno è uscito vivo dalla sciagura. Il bimotore dipinto di rosso e di bianco e battezzato «Papa Mike» divenne una torcia di fiamme al momento dell'urto contro la parete rocciosa e si frantumò scaraventando tutto intorno i rottami e i corpi delle vittime.

L'aeroplano era stato affittato dalla scolaresca di Croydon, che aveva risparmiato tutto l'anno per racimolare una somma che permettesse un rapido viaggio in Norvegia, dove doveva trascorrere in vacanza alcune settimane. Il «Viking» avrebbe dovuto partire da Londra ieri mattina alle 9,30, ma era stato ritardato di cinque ore per ragioni tecniche e non si era levato in volo che alle 14,30. Non si sa, fino a questo momento, se la sciagura sia stata causata da una avaria o se invece è stata determinata dalle condizioni atmosferiche, che al momento dell'atterraggio erano pessime.

L'aereo prese contatto radio con l'aeroporto di Stavanger alle 17,65 comunicando di essere in ritardo sulla tabella di marcia di circa venti minuti. Poco dopo il pilota annunciò di essere sopra la città, di voler effettuare una virata dal nord all'est per evitare un banco di nubi e di trovarsi a duemila piedi di altezza, circa 700 metri. La forza del vento era in quel momento di venti metri il secondo; pioveva fitto ed era quasi buio.

Il pilota, capitano Philip Watts, di 40 anni, informò di voler riprendere il contatto radio dopo quattro minuti, ma la torre di controllo dell'aeroporto di Stavanger lo attese invano all'appuntamento. Mezz'ora dopo fu dato l'allarme a tutti gli aeroporti circostanti e alla marina da guerra; si temeva infatti che l'apparecchio fosse precipitato in mare. Le ricerche sono durate tutta la notte da parte di pattuglie di volontari, di militari, della polizia e di navi. Non è stato possibile, data l'oscurità, impiegare aeroplani.

Stamane alle 6,30 un contadino di [illegible] anni, Ola Leikvan, ha localizzato i rottami dell'aereo disseminati su un pianoro a 550 metri sul mare, nelle vicinanze del fiordo di Stavanger. Il velivolo ha preso fuoco nel momento in cui si è abbattuto al suolo, ma la violentissima pioggia deve avere spento poco dopo le fiamme. Leikvan si è subito precipitato a dare l'allarme al più vicino posto telefonico. Ha riferito che lo spettacolo presentatosi ai suoi occhi è orribile. Disseminati sul pianoro giacciono i cadaveri dei ragazzi che sono stati straziati al momento della sciagura e proiettati tutto intorno.

Si fa oggi rilevare in Norvegia che gli apparecchi del tipo precipitato non sono qui ammessi al trasporto di persone in quanto non danno sufficienti garanzie di sicurezza. Essendo però l'aereo immatricolato in Inghilterra, le autorità norvegesi non potevano opporsi al suo uso. D'altra parte sembra abbastanza evidente che le condizioni atmosferiche hanno avuto un peso determinante nella sciagura. La forza del vento era ieri sera tale che quando il pilota ha compiuto la virata deve essere stato portato fuori rotta di circa due chilometri; tanto è bastato per spingere l'apparecchio sulle montagne che si affacciano a picco sul fiordo e che in caso di brutto tempo costituiscono un pericolo costante per tutti gli apparecchi che atterrano a Stavanger, il cui aeroporto è per altro posto in una zona piatta che si affaccia sull'altro versante del fiordo.

L'impressione per la sciagura di ieri sera è enorme. Tutti i norvegesi ricordano che nel 1950 35 bambini, a bordo di un «Dakota», precipitarono tra le montagne non lontano da Stoccolma. Morirono allora 5 membri dell'equipaggio e 34 bimbi; uno si salvò e fu ritrovato dopo tre giorni di ricerche.

Per tutta la notte l'aeroporto di Londra è stato in contatto radio e telefonico con Stavanger; è toccato stamane alle 7 al direttore dell'aeroporto norvegese di comunicare la notizia definitiva, che toglieva le ultime speranze: l'aeroplano è stato ritrovato, sono tutti morti. Una commissione mista inglese e norvegese è attesa già nella giornata di domani sul luogo dell'incidente, che è stato isolato dalla polizia. La ricerca delle salme procede alacremente; una buona parte di esse non potranno mai essere identificate.

v. r.

Erano al loro primo volo

Uno dei ragazzi s'era giocato il posto in aereo a testa e croce

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 10 agosto

(m. cl.) I trentaquattro ragazzi inglesi (maschi e femmine) periti nel disastro aereo di Stavanger erano allievi della scuola secondaria «Lanfranc», del sobborgo londinese di Croydon. Avevano 13, 14, 15 anni, ed erano i migliori dell'istituto; si erano meritati la vacanza-premio per gli splendidi voti di fine anno. Erano tutti al battesimo dell'aria, avevano integrato con i loro risparmi la somma necessaria al viaggio in aeroplano. Prima di partire avevano posato per una foto ricordo con i loro insegnanti, due dei quali sono morti nella sciagura.

A Croydon, e nelle località vicine di Norbury, Heath, Thornton, Norwood, trentaquattro famiglie sono in lutto. Fino ad oggi avevano sperato nel miracolo: le prime notizie davano infatti l'aereo per disperso, un ammaraggio forzato, per un'avaria ai motori o per il maltempo, non era da escludere.

Scene di disperazione sono avvenute all'aeroporto di Londra quando è giunta la tragica conferma che l'apparecchio era precipitato e che nessuno era scampato al disastro. Tra le vittime, Geoffrey Cronch, di 15 anni, aveva lasciato a casa il fratello gemello Peter; Clifford Gaskin, pure quindicenne, era entusiasta dei modellini aerei e sognava ad occhi aperti il suo primo volo; Guenting Green, 13 anni, aveva ottenuto il posto in aereo giocandolo a testa e croce con un compagno.

I compagni di scuola sono sgomenti. Per alcuni la sorte si è dimostrata benigna: come per Dennis Field, di 14 anni, cui la mamma non poté pagare il biglietto in aeroplano. Non si sa ancora se le salme saranno sepolte in Norvegia o traslate in Inghilterra: nel primo caso la compagnia aerea offrirà il viaggio ai genitori delle vittime, per consentir loro di essere presenti alle esequie.

Tecnici dei due «blocchi» potranno studiare a Trieste

La città scelta come sede d'un centro internazionale per le ricerche di fisica teorica - In settembre la decisione definitiva

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 10 agosto.

Nel prossimo mese di settembre si riunirà a Vienna la V Assemblea generale dell'Agenzia atomica internazionale dell'Onu per ratificare la decisione, presa nella precedente riunione, di costituire un centro internazionale di ricerche di fisica teorica che permetta i contatti e gli scambi di idee tra gli scienziati dell'Est e dell'Ovest. Un convegno di esperti della materia, riunitosi a Vienna il 21 marzo di quest'anno, ha dato forma concreta alla decisione dell'Assemblea e ha esaminato le candidature delle località che aspirano ad ospitare il centro. Gli esperti si sono soffermati sulle sedi di Trieste, di Copenaghen e di una città indiana. Alla fine ha prevalso Trieste ed è questa attualmente l'indicazione ufficiale che dovrà essere ratificata dalla V Assemblea il mese prossimo.

Oggi esistono due veri e propri fortilizi di ricerca di fisica nucleare: il Centro di Duba per il blocco orientale e il Centro del Cern a Ginevra per il blocco occidentale. Il Centro internazionale di Trieste, su basi di cooperazione mondiale, avrebbe una funzione di ponte tra l'Est e l'Ovest e metterebbe in grado gli scienziati di tutto il mondo di avere un posto di lavoro comune per un periodo di tempo abbastanza lungo (un anno o più) e non soltanto la possibilità, come accade alle diverse conferenze, di incontrarsi per breve tempo. Il Centro, secondo il parere di una parte degli scienziati convenuti a Vienna nel marzo, dovrebbe essere aperto anche ai ricercatori di Paesi, come la Cina popolare, che attualmente non fanno parte dell'Agenzia atomica internazionale, e dei Paesi sottosviluppati. Lo studio della fisica teoretica, infatti, non richiede laboratori e fornisce una eccellente occasione agli scienziati che hanno poco danaro per esperimenti costosi di partecipare al progresso della fisica. Esso è anche un modo economico, per i Paesi in via di sviluppo, per iniziare un'opera di ricerca soprattutto come base per ulteriori sviluppi nel campo delle scienze naturali e della tecnica.

La scelta è caduta sulle ricerche di fisica teoretica perché in questo campo non vi sono divergenze di natura politica e già esiste, invece, una tradizione di collaborazione internazionale. Il campo degli studi dovrebbe abbracciare principalmente la fisica teoretica in relazione all'energia nucleare attraverso il lavoro di studiosi già qualificati. Nel Centro è prevista la presenza di uno «staff» minimo permanente di scienziati, mentre altri si aggiungerebbero durante i periodi di vacanze concessi dai loro istituti. I cosiddetti professori «in visita» dovrebbero trattenersi un anno, e per lo stesso periodo i loro assistenti. Sulla base di queste previsioni, dopo due anni di attività il Centro dovrebbe contare trenta ricercatori, mentre dopo quattro anni raggiungerebbe il massimo della ricettività con cinquanta scienziati.

Il Centro verrà stabilito a Trieste sia per la reputazione di città internazionale di cui essa gode, sia per il fatto di trovarsi al punto geografico di contatto tra il mondo occidentale e quello orientale. Inoltre, a Trieste già esiste una sezione dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Per quanto ancora ufficiosa, la candidatura di Trieste ha mobilitato gli enti pubblici e anche i privati cittadini. L'Università ha pubblicato un elegante volume in carta patinata che illustra le condizioni (servizi di comunicazione marittimi, ferroviari, aerei, istituzioni culturali, attività ricreative, artistiche e sportive) che fanno della città la sede ideale del Centro internazionale e indica quattro zone dove l'istituto di ricerche e le abitazioni degli scienziati potrebbero sorgere. La Provincia ha offerto il terreno delle «Finestre» lungo la strada tra Monfalcone e Trieste; il Comune il bosco di Probarne, sulla strada del Friuli; il principe Della Torre e Tasso il parco di Fuino-Hermada con la foresteria del castello. La scelta è caduta, da parte dell'Università, sopra un'area nei pressi del Parco di Miramare. Questo terreno dovrebbe essere acquistato per 115 milioni, mentre per la costruzione dell'istituto dovrebbero essere spesi altri 245 milioni e per il villaggio residenziale 330 milioni. Il costo totale è previsto in 690 milioni di lire.

La spesa, alquanto sensibile, alla quale dovranno essere aggiunti i fondi per il funzionamento dell'istituto, sembra costituire oggi la sola riserva circa la possibilità che la V Assemblea dell'agenzia atomica dia il suo parere favorevole al progetto. Le difficoltà potrebbero essere superate con un concorso nelle spese da parte di enti pubblici e privati, sull'esempio della Cassa di Risparmio di Trieste che ha già messo a disposizione del Centro la somma di 100 milioni. La delegazione italiana, in ogni caso, si batterà alla riunione di Vienna per il varo definitivo del Centro con sede a Trieste.

f. d. l.

Bimba vaccinata tre volte colpita dalla poliomielite

Reggio Emilia, 10 agosto.

(b.) La poliomielite ha colpito una bimba di due anni, Donatella Sottili, residente a Luzzara di Reggio. La piccola era stata vaccinata tre volte.

Donatella è stata trasferita in un istituto specializzato di Bologna, dove le è stata riscontrata una paralisi parziale agli arti inferiori. A Luzzara, si è provveduto a vaccinare i bambini che frequentavano l'asilo con la piccola.

Il «Montecuccoli» sui mari del Nord



L'incrociatore italiano, che sta compiendo la sua annuale crociera estiva, entra nel porto di Helsinki. E' la prima volta dalla fine della guerra che un'unità della flotta italiana fa rotta per la Finlandia (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo aver percorso un centinaio di chilometri su strada

I ciclisti azzurri per i "mondiali,, si allenano sulla pista di Oerlikon

Bergomi controlla la preparazione - Si attende l'arrivo di Maspes, Faggin e Gaiardoni - L'ex C.T. Costa sarà «privatamente» accanto ad alcuni corridori italiani? - Lo stayer Pizzali non trova un motociclista-allenatore

(Dal nostro corrispondente) Zurigo, 10 agosto.

Gli azzurri della pista, riuniti da mercoledì sera nel «ritiro» di Seebach, ameno sobborgo di Zurigo, hanno proseguito oggi la loro preparazione per i prossimi «mondiali». In mattinata tutti i dilettanti e i professionisti Pesenti, Sacchi, Messina, Balletti e Pizzali hanno effettuato una uscita in direzione della frontiera tedesca, percorrendo in complesso un centinaio di chilometri. Dopo alcune ore di riposo, la comitiva azzurra, guidata dal commissario tecnico Bergomi, si è trasferita al velodromo di Oerlikon per prendere contatto con la difficile pista in cemento. Purtroppo un improvviso acquazzone ha costretto i nostri corridori a rientrare prima del previsto in albergo.

Nonostante i recenti dissidi fra i dirigenti del ciclismo italiano, l'atmosfera è abbastanza serena al «Landhus», l'hôtel preso in affitto per il periodo degli allenamenti collegiali di Zurigo.

Se i dilettanti sono al gran completo, tra i professionisti della pista mancano ancora l'inseguitore Faggin e i velocisti Gaiardoni e Maspes. L'arrivo di quest'ultimo, previsto per l'inizio della prossima settimana, potrebbe riscaldare l'atmosfera, poiché, secondo le voci raccolte stamane nel «clan» degli azzurri, non è escluso che Maspes si faccia accompagnare dall'ex-commissario Costa. Abbiamo avvicinato Primo Bergomi per sapere quali conseguenze potrebbe avere l'improvvisa presenza di Costa, ma il nuovo C.T. ha risposto in modo diplomatico: «La disciplina tra gli azzurri è perfetta e penso che la fase conclusiva per i campionati mondiali su pista potrà essere terminata senza incidenti».



Guido Messina impegnato in una gara di inseguimento

Per il momento non è stata presa alcuna decisione circa la scelta definitiva degli atleti per le prove iridate su pista. Per quanto riguarda i dilettanti, sarà determinante la dimestichezza che i singoli elementi acquisteranno con la ruvida pista in cemento del velodromo di Oerlikon, uno dei più vecchi del continente. Comunque sia, i velocisti Beghetto e Bianchetto, come gli inseguitori Testa e Costantino hanno praticamente in tasca la maglia azzurra per i «mondiali»; del resto, negli allenamenti di oggi hanno destato un'ottima impressione.

Quanto ai professionisti, bisognerà attendere l'arrivo di Maspes, Gaiardoni e Faggin a Zurigo per decidere in modo definitivo. Dalla sfortuna continua ad essere perseguitato il mezzofondista Pizzali: egli è sempre senza allenatore, dal momento che lo svizzero Grolimund ha nuovamente ribadito l'intenzione di fare da «battistrada» all'olandese Post.

Pizzali si sarebbe assicurato volentieri i servizi di Pasquier, ma l'Uci si rifiuta di concedere a quest'ultimo la licenza ritenendo che sia ormai troppo anziano per gare così pericolose come il mezzofondo. Pare ora che Pizzali ripiegherà sull'italiano Pellicciari. Nel pomeriggio di oggi lo «stayer» azzurro ha compiuto alcuni giri con l'allenatore del dilettante De Lolli, però un improvviso temporale l'ha costretto dopo pochi minuti a riprendere la via degli spogliatoi. Nel pomeriggio di domani gli allenamenti saranno ripresi al velodromo di Oerlikon e domenica gli inseguitori Balletti e Messina parteciperanno ad un criterium organizzato nelle vicinanze di Zurigo.

L'arrivo dei dilettanti partecipanti ai campionati del mondo su strada è stato confermato per lunedì prossimo. La comitiva azzurra risiederà nella località di Gasel, a dodici chilometri dal circuito del Bremgarten, alla periferia di Berna. Gli organizzatori hanno apportato in questi giorni gli ultimi ritocchi al circuito, che nel passato ospitò il Gran Premio automobilistico della Svizzera.

Si apprende che nel pomeriggio di oggi il belga Van Steenbergen è stato a Berna per compiere alcuni giri di prova.

Luigi Fascetti

Ai campionati mondiali

I pistards azzurri e il programma per tv

Per i campionati del mondo su pista, in programma a Zurigo dal 25 al 30 agosto, sono stati iscritti i seguenti corridori italiani:

VELOCITA' PROFESSIONISTI: Maspes, Gaiardoni, Pesenti e Sacchi (parteciperanno alle gare Maspes, Gaiardoni ed un terzo sprinter da scegliere tra Pesenti e Sacchi);

VELOCITA' DILETTANTI: Beghetto, Bianchetto, Damiano, Baratta, Zanetti e Gonzato (prenderanno parte alle gare Beghetto, Bianchetto ed un terzo elemento da scegliere tra gli altri iscritti);

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI: Faggin, Messina e Balletti (correranno Faggin ed uno degli altri due iscritti);

INSEGUIMENTO DILETTANTI: Testa, Costantino, Vannossi, Belloni e Rancati (correranno i primi due);

STAYERS PROFESSIONISTI: Pizzali;

STAYERS DILETTANTI: De Lillo, Viola e Checchetto.

* *

La Rai-tv effettuerà i seguenti collegamenti:

CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA:

26 agosto: dalle 20 alle 20,25 e dalle 22,45 alle 23,20;

27 agosto: dalle 16,35 alle 17,35 e dalle 18,40 alle 19,05;

29 agosto: dalle 22,25 alle 23;

30 agosto: dalle 22,05 alle 22,45.

CAMPIONATI DEL MONDO SU STRADA:

2 settembre: dalle 12,45 alle 13,45 e dalle 16,45 alle 17,30;

3 settembre: dalle 12 alle 13; dalle 14 alle 14,30 e dalle 15,30 all'arrivo.

Molvedo impegnato a Deauville nel Prix du Centenaire di galoppo

Tornese, Crevalcore e Kracovie a Enghien nel Grand Circuit

Assai intensa sarà nella seconda quindicina d'agosto l'attività ippica. Parecchi purosangue e trottatori di scuderie italiane si stanno preparando per partecipare ad alcune importanti prove francesi. Martedì prossimo a Deauville un rappresentante dell'allevamento Alpe Rovetta, Foxy o Biancale, sarà in gara nel Grand Handicap du Centenaire, una corsa dotata di 100 mila nuovi franchi sulla distanza di 1600 metri in pista dritta. Dieci giorni più tardi, sulla medesima pista, il miglior tre anni italiano, Molvedo, della razza Ticino sarà in gara nel Grand Prix du Centenaire dotato di 400 mila nuovi franchi, sulla distanza di 2600 metri.

Se il compito di Foxy (o di Biancale) appare quasi impossibile, per Molvedo si nutrono invece molte speranze. Il figlio di Ribot, dopo il lungo riposo primaverile dettato da ragioni prudenziali, è riapparso nel Premio d'Estate per cogliere un così facile successo da lasciare sbalorditi; Camici, che lo montava, non ha mancato di esprimere tutta la sua sorpresa per la potenza del portacolori della razza Ticino. Sarà lo stesso Camici a montarlo a Deauville il 27 prossimo, mentre il cavallo dell'allevamento Alpe Rovetta avrà in sella Otello Fancera.

Anche per i trottatori si stanno preparando due grandi corse: domenica 20 agosto all'ippodromo parigino di Enghien sarà disputata la quarta prova del Grand Circuit Europeo: la corsa dotata di 250 mila nuovi franchi ha ottenuto un largo consenso fra le scuderie europee e tutti i migliori cavalli del continente sono stati iscritti a questo confronto sulla distanza del miglio. Fra i probabili partenti parecchi portacolori di scuderie italiane, da Tornese a Quick Song, da Newstar a Crevalcore. Contro di loro ci sarà la grande Kracovie, in un momento di forma eccezionale.

Newstar resterà poi a Parigi per partecipare una settimana più tardi, all'ippodromo di Vincennes al Grand Criterium des Quatre Ans, 150 mila nuovi franchi, 2800 metri. In quella corsa incontrerà oltre ai migliori esponenti delle scuderie francesi anche Nautilus G, che tenterà sulla pista parigina di prendersi la rivincita sulla femmina.

Un programma internazionale vivacissimo, che prelude poi alla grande stagione italiana del settembre, in cui saranno disputate due grandi corse di trotto nei giorni 3 ed 8 a Roma ed a Torino (in occasione dell'inaugurazione della nuova pista di Vinovo). I purosangue avranno invece il loro grande giorno a Merano, dove il 24 settembre si correrà il Gran Premio della Lotteria, dotato di ben 28 milioni di lire.

e. r.

I professionisti del tennis a Cortina



La «troupe Kramer», comprendente i migliori tennisti professionisti del mondo, presenterà sabato a Cortina Hoad (nella foto), Segura, Bucholz, Trabert, Davies e McKay

In due anni 34 milioni

Il contratto di Angelillo all'esame della Lega

Milano, 10 agosto.

La Commissione economica della Lega calcio, presieduta dal dott. Pasquale, si riunirà il 25 agosto a Milano. Di questa commissione fanno parte il vice-presidente juventino dott. Giordanetti, il presidente della Commissione giudicante dott. Mario Campana, il presidente della Commissione vertenze economiche avv. Usuelli, il rappresentante dei giocatori avv. Masera, e il segretario della Lega dott. Perlasca.

Nel corso di questa riunione verranno esaminati a fondo i contratti fra società e giocatori. Sono trentotto voluminosi «dossiers», anzi in questo momento sono solo trentasette, in quanto non sono giunti ancora quelli della Roma. A proposito della Roma, si è appreso che non è certa al cento per cento la ratifica del contratto riguardante il calciatore Angelillo. Comunque, si troverà un modo per risolvere la questione. In questo momento risulterebbe, però, che i contratti verranno ratificati in base ad una valutazione che stabilisce il rendimento dei giocatori su quanto hanno fatto nella passata stagione. Ora, l'anno scorso Angelillo ha ottenuto dall'Inter circa 7 milioni e quest'anno dalla Roma circa 27. La differenza è sensibile. Se si dovesse tenere conto della norma suesposta, il contratto di Angelillo potrebbe non venire ratificato.

Con ogni probabilità si troverà il modo di appianare la questione, magari appellandosi al fatto che Angelillo proviene, sia pure non quest'anno, da federazione straniera.

I tennisti «azzurri» vittoriosi a Viareggio

Viareggio, 10 agosto.

Dopo N[illegible]a Pietrangeli, vittorioso ieri nel primo turno su Ciardi, anche gli altri due «azzurri» di coppa Davis, Fausto Gardini e Orlando Sirola hanno agevolmente superato il primo turno del singolare maschile libero nel 40° torneo internazionale di tennis di Viareggio. La presenza degli «azzurri» e di altri ottimi tennisti internazionali ha richiamato sui campi viareggini un folto pubblico fra cui numerosi turisti stranieri.

Gardini ha superato Della Vida, senza forzare, con un 6-2, 6-2 mentre Sirola, dopo essersi aggiudicato il primo set su Mei con un 6-1, ha un po' rallentato il ritmo nella seconda partita chiudendo ugualmente con un 6-3.

Ecco i risultati: «singolare maschile libero»: Maggi A.-Gilli 6-3, 6-1; Drisaldi-Bossi 6-1, 6-0; Mei-Bergamo 6-4, 3-6, 7-5; Barnes (Bras.) - Valcarenghi 6-0, 6-0; Facchini-Migone 6-4, 6-0; Gardini-Della Vida 6-2, 6-2; Sirola-Mei 6-1, 6-3; Gaudenzi-Desq (Fr.) 3-6, 6-2, 7-5.

Commenti inglesi sullo strano atteggiamento del calciatore

Greaves a Londra conferma che partirà soltanto lunedì

Egli avrebbe preparato una festa d'addio - Le preoccupazioni per la famiglia causa del ritardo nella presentazione al raduno del Milan - L'Arsenal cederà Mel Charles, fratello di John

(Nostro servizio particolare) Londra, 10 agosto.

La partenza di Jimmy Greaves per Milano è ancora oggetto di controversie tra la società italiana e il giocatore. Già una volta Jimmy si era trovato in difficoltà con i rossoneri, quando, aveva firmato il contratto, ma dopo una breve visita in Italia aveva fatto sapere di non potersi trasferire perché sua moglie non si trovava bene nel paese del sole. La stessa signora Greaves aveva detto di essere stata fatta segno ad eccessive attenzioni da parte di troppi ammiratori che le rendevano la vita impossibile. Il Milan, senza prendere in esame simile assurdità, aveva ribadito la sua posizione e Greaves era stato in Lombardia giocando anche una partita a San Siro. Ora, dopo le ferie, Jimmy avrebbe dovuto raggiungere i compagni in allenamento ad Asiago. Ma la signora Greaves aspettava un erede e Greaves ebbe una proroga. Finalmente è nata una bimba; Greaves disse di non poter lasciare la famiglia. Sembrava, nei giorni scorsi, che un compromesso fosse stato raggiunto durante una conversazione telefonica fra l'allenatore rossonero Rocco e il calciatore inglese, compromesso che avrebbe visto Greaves in campo a Verona domenica prossima con susseguente rapido ritorno in Inghilterra perché il giocatore potesse occuparsi dei suoi affari familiari prima di unirsi nuovamente ai compagni di squadra da mercoledì 16 in poi. Tutto però è sospeso: Greaves è ancora a Londra. Partirà, assicura, lunedì per Milano. Aggiunge: «Verso mezzogiorno». Di più non è dato sapere, visto che Greaves ha imparato, dai giorni della famosa controversia relativa all'opzione del Milan, a tenere la bocca chiusa e a limitare i suoi pronunciamenti a poco più del «no comment» del «Foreign Office».

Indubbiamente, le pressioni familiari, il fatto che, qualora si fosse recato anche per una breve scappata in Italia, soltanto la suocera avrebbe potuto occuparsi della moglie e della neonata, hanno fatto fare marcia indietro al calciatore circa il suo «gentleman's agreement» con Nereo Rocco.

Va detto che la stampa britannica ha presa nota non senza divertimento di questo Greaves recalcitrante che prima sembrava non voler saperne di essere milanista e che ora non sa decidersi a mettersi agli ordini di Rocco per la galoppata di allenamento prima dell'inizio del campionato italiano. Sicché Greaves parte lunedì e partire dovrebbe, anche perché risulta che questa volta ha finalmente fissato la festicciola di addio per amici e conoscenti.

Passando all'altro caso calcistico italo-inglese, è positivo che all'Arsenal la Juventus ha chiesto molto tempo fa se intendeva cedere Mel Charles, come è anche positivo che la trattativa è sfumata nel nulla. Mel, però, si trova ora in disaccordo con la sua società perché vuole un forte compenso. L'Arsenal ha ufficialmente scritto il nome di Mel Charles nella lista di trasferimento.

Secondo i bene informati, Mel ha preteso troppo, e lo stesso è accaduto nel caso di Eastham, un altro arsenalotto di gran nome del quale l'Arsenal vuole sbarazzarsi. L'Arsenal certamente non si disfarà di Mel Charles per una cifra che sia al di sotto di quella di oltre 40 mila sterline (oltre 70 milioni), da esso sborsata al Swansea, la squadra gallese dalla quale Mel proviene.

Secondo la stessa fonte, l'Arsenal non tratterebbe al di sotto delle [illegible] mila sterline, prezzo questo un po' salato per un giocatore che, pur avendo avuto grandi momenti di «verve», è parso nell'ultima stagione parecchio al di sotto della sua fama.

Occorre ora vedere se qualche altra squadra italiana cercherà il fratello di John. La Juventus per quest'anno no di certo poiché ha già Charles, Sivori, Rosa ed in soprappiù lo svedese Borjesson.

br. g.

Appartiene ancora a Nuvolari il record della Cuneo-Colle della Maddalena

Riprende domenica una classica corsa automobilistica in salita - Dai 70 all'ora del primo vincitore, alla fantastica media di oltre 103 km. del mantovano - Percorso ridotto per l'attuale edizione

(Nostro servizio particolare) Cuneo, 10 agosto.

La quinta edizione della corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena, potrebbe sembrare una delle tante corse in salita di recente costituzione che si disputano nel nostro Paese. A questa gara sono, invece, legati i più grandi nomi dell'automobilismo sportivo. L'ultima edizione vinta da Nuvolari, fu disputata nel 1930.

La gara cuneese ha una sua storia e di essa si occuparono molti tecnici del motorismo. Alcuni interessanti dati sono in una pubblicazione dell'indimenticabile pioniere conte Carlo Biscaretti di Ruffia, fondatore del museo dell'Auto, e scrittore di sport motoristico.

La corsa è stata organizzata per la prima volta nel 1925, prima ancora che si costituisse l'Automobile Club di Cuneo. Non si era agli albori delle gare in salita, poiché già nel 1900 si disputò a Torino la «Madonna del Pilone-Pino Torinese», poi, nel 1902 la «Sassi-Superga» e la «Susa-Moncenisio». A queste corse sono legati i nomi di Vincenzo Lancia su Fiat, vincitore nella categoria delle «vetture sopra i 650 kg.», quello di Storero su Fiat e di Fraschini su Isotta Fraschini.

La Cuneo-Colle della Maddalena, anche se nasceva 25 anni dopo, rivestiva una grande importanza per i suoi 67 km. di lunghezza, che, dai 537 metri di Cuneo, raggiunge la quota di 1996 metri del valico. La prima vittoria fu di Pagliano con una Maserati turismo da 2000 cc. a oltre 70 km. di media, mentre la 1100 Salmson di Sandri impiegò 1 ora e 34". Nel 1926, Pastore, al volante di una Fiat della classe 1100, sbalordì portando il tempo a a 57'12"4, la vittoria assoluta toccò ad Aymini con la Diatto da oltre 2000 cc. che, con i suoi 50'08"4, superò gli 80 km. all'ora.

L'anno successivo, Gola, con un'Alfa Romeo 1500 Sport salì al Colle della Maddalena in 48'20"2 alla media di chilometri 83,160, al secondo posto si classificò Marinoni (Alfa Romeo) con 48'44"3. Nel '29 la corsa non si disputò, mentre il 1930 fu l'anno d'oro di questa interessante e romantica competizione in salita. Il programma era ricco. C'erano anche le categorie delle «vetture utilitarie», delle «sport» e quella da «corsa». L'ordine d'arrivo portava i nomi più celebri dell'automobilismo. Nella «utilitarie» vinse Gilera su Fiat in 49'38" (km. 80,308), nelle «sport», Siena, con una Alfa Romeo, portò il tempo della classe 1150 a 44'43" (media km. 89,228), secondo giunse Gola, terzo Klinger (Alfa). Nella classe oltre 1150 sport, Caracciola sbalordì vincendo con la Mercedes in 41'24"1 alla media di km. 93,879, seguito da Biondetti — il pilota vincitore delle quattro «Mille Miglia» — con una Bugatti in 42'30"4 e Campari su Alfa in 43'44".

Nella categoria Corsa 1100 la Salmson di Clerici impiegò 48'55", ma l'entusiasmo salì alle stelle quando partì Nuvolari. Il leggendario pilota al volante di un'Alfa Romeo della classe oltre 1100 volò verso il traguardo sollevando un turbinio di polvere e raggiunse il Colle della Maddalena in 38'27", alla fantastica media di 103,771 km. all'ora.

Domenica su quella stessa strada oltre cento giovani conduttori cercheranno di imitare le grandi imprese dei loro famosi predecessori. La gara, valevole per il «Trofeo della Montagna», si svolgerà su un percorso di soli 17 chilometri, nel tratto più impegnativo, da Pietraporzio al Colle della Maddalena, con inizio alle ore 15. Vi prenderanno parte le vetture della categoria Turismo e Gran Turismo suddivise in 31 classi. All'appuntamento rivedremo molti dei protagonisti della Cesana-Sestriere.

d. al.

Il polacco Kryskowiak batte il record mondiale dei 3000 siepi

Varsavia, 10 agosto.

Il polacco Vladislav Kryskowiak, medaglia d'oro per la specialità nelle Olimpiadi romane, ha stabilito oggi il nuovo record mondiale dei tremila metri siepi col tempo di 8'30"4/10 in un incontro di atletica leggera svoltosi a Walcz.

Il record precedente di 8'31"2/10 era stato stabilito nel maggio scorso dal sovietico Grigorij Taran. E' questa la seconda volta che Kryskowiak migliora il record mondiale sulla distanza. La prima volta fu nel 1960 a Tula, mentre alle Olimpiadi di Roma egli stabilì il record olimpico con 8'34"2/10.

Alla ciclista belga Reynders il titolo mondiale su strada

Londra, 10 agosto

La belga Yvonne Reynders ha vinto oggi il campionato mondiale femminile di ciclismo su strada, disputatosi all'isola di Man, coprendo 82 km. in 1 ora 58'06". Al secondo posto, distaccata di 3", è giunta la britannica Burton, che deteneva il titolo, e al terzo, a 5", la lussemburghese Jacobs. La Reynders ha vinto già il titolo dell'inseguimento.

La Juventus domani in partita contro i "ragazzi,, a Villar Perosa

Nei due tempi, si avvicenderanno in campo tutti i giocatori in ritiro - Forse Borjesson a Torino a fine mese - Sei reti dei giovani granata in gara a Mondovì

L'attività dei giocatori juventini nel ritiro di Villar Perosa si è svolta ieri a ritmo leggermente ridotto. Domani i bianconeri sosterranno la prima partita di allenamento contro una formazione tratta dai giovani che si trovano alla loro volta in preparazione nel concentramento di Ivrea.

Gren non ha comunicato la formazione. Per la difesa è facile prevedere questo schieramento: Gaspari (Anzolin), Garzena, Bozzao; Emoli (Mantico), Sarti (Barcellino), Leoncini (Mazzia).

Per l'attacco è possibile che Nicolè venga provato all'ala, a meno che Mora non sia ancora perfettamente a posto, nel qual caso il padovano giocherebbe estrema destra.

Una seconda partita verrà disputata dai juventini il 20 corrente contro il G. S. Villar Perosa e successivamente la squadra campione partirà in [illegible] per Budapest per la gara contro l'M.T.K.; a tale trasferta parteciperà certamente anche Sivori.

Non si esclude intanto che lo svedese Borjesson compia una puntata a Torino verso la fine del mese, e ciò allo scopo di prendere un primo contatto con i dirigenti juventini i quali, nel frattempo, decideranno come utilizzare il giocatore straniero in soprannumero (Borjesson verrà prestato?).

A Mondovì l'allenamento dei granata è risultato ieri piuttosto intenso. Santos ha preparato i difensori nella mattinata ed ha riservato il pomeriggio agli attaccanti. Per domenica è confermata la partita con la Carassonese, che inizierà alle 16,30. Rientrerà in formazione anche Cella. Riguardo ai giocatori del Torino che si trovano attualmente sotto le armi si hanno buone notizie. Ferrini, Crippa e Scesa si preparano attivamente sotto la direzione tecnica di Monza, l'ex terzino già della Pro Patria, del Livorno e poi a lungo della Lazio. Come si ricorderà Monza fu detentore del primato riguardante il maggior numero di incontri ufficiali di campionato disputati consecutivamente: 220; primato poi superato da Poni (228).

Ieri sera i ragazzi granata che svolgono la loro preparazione a Chiusa Pesio si sono spostati a Mondovì, dove hanno giocato un vivace incontro tra loro. Sono state segnate 6 reti da Vollolini (3), Costanzo (1) e Trombini (2). Ha giocato anche il nipote di Gigi Peronace che si chiama come il general manager dei granata. Gigi Peronace junior ha 15 anni e proviene dalla Tevere Roma.

Il Real Madrid ha battuto la squadra cilena «Colocolo» per 2-0 in un incontro amichevole disputato ieri sera a Santiago di fronte a 50 mila spettatori.

I campionati europei di hockey a rotelle si disputeranno dal 9 al 17 settembre a Torino.

Zancanaro professionista dopo i campionati del mondo

Il ciclista alessandrino correrà per la squadra di Fiorenzo Magni - Anche Zilioli, Milesi e Giorza in evidenza fra i dilettanti piemontesi

Giorgio Zancanaro, il ventunenne dilettante alessandrino selezionato per gli imminenti campionati del mondo dopo il successo di domenica scorsa a Monsummano, diventerà professionista nel prossimo settembre: così ha deciso Fiorenzo Magni che ne ha apprezzato le doti sin dall'anno scorso, quando l'atleta si classificò secondo nella «San Pellegrino».

Anche nella corrente stagione Zancanaro si è distinto: ha ottenuto alcuni successi in primavera ed un secondo posto fra gli italiani al «Tour dell'Avvenire». Per chiudere in bellezza la carriera dilettantistica Zancanaro punterà ad una buona prova nella squadra azzurra per Berna.

Un altro elemento che è al centro di particolari attenzioni è il torinese Italo Zilioli: un atleta freddo e ragionatore, in tre anni d'attività, Zilioli ha vinto due titoli — regionale e nazionale — tra gli allievi, l'anno scorso fu convincente e progredì, quest'anno è uno dei migliori della regione, ma non riesce ad emergere appieno.

Dopo quattro vittorie, fra cui quella di Manchester, riportata con Agazzi e Ferrara, pure torinesi, Zilioli ha partecipato a diverse importanti corse seguito dal C.T. Rimedio ma non è riuscito a vincere. Domenica avrà ancora una prova d'appello: nella «seconda» del campionato italiano, a San Benedetto del Tronto (la prima prova è stata vinta a Palese, manco a dirlo, dal veneto De Rosso).

Altri elementi dilettanti che in Piemonte si stanno facendo onore sono Giorza ([illegible]), Milesi (Pinerolo), il giovanissimo Boni (Cuorgnè), Ugonino (Ivrea) e Trambolto (Pinerolo) vincitore del titolo regionale «juniores», Chiappano e Zorzatti del Cost, Faggino (Lancia), Pino, Franco e Virano (C.S. Fiat), De Pra (Novara). In pista emergono Bortolazzo, Sacchetto, Bonatesta, De Marchi, Serasso, Chionetti, Salvadori mentre il [illegible] Carlo Simonigh ha deciso di dedicarsi solamente più alla strada.

Un nemico dell'Italia esce dalla scena politica?

Si è dimesso Oberhammer capo degli estremisti tirolesi

Da modesto impiegato a presidente della Volkspartei di Innsbruck - Con una lettera polemica ha accusato il governo di Vienna di « voltafaccia » per l'Alto Adige - Le dimissioni non ancora accettate; contrasto fra cattolici e socialisti

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 10 agosto.

Esattamente ventiquattro ore dopo che Oskar Pollak, direttore dell'*Arbeiter Zeitung*, aveva chiesto in un violentissimo editoriale la cacciata di Aloys Oberhammer da tutte le funzioni pubbliche, l'agitatore tirolese ha rassegnato polemicamente le dimissioni dalle cariche di membro del governo regionale e di presidente della « Volkspartei » di Innsbruck. Intorno al clamoroso caso è scoppiato un duello senza esclusione di colpi tra i due partiti della coalizione; la « Volkspartei » sta chiedendo, in cambio della testa di Oberhammer, quella di Kreisky, accusato, nella sua qualità di ministro degli Esteri, di essere l'unico responsabile del fallimento della politica altoatesina dell'Austria.

Le dimissioni di Oberhammer segnano la rottura del fronte interno austriaco al riguardo della questione alto-atesina. Lo dice lui stesso, con la franchezza di cui bisogna dargli atto, in un punto della lettera indirizzata al partito per giustificare la decisione: « L'editoriale dell'organo ufficiale del partito socialista mi dà la prova che il secondo partito austriaco si serve evidentemente della mia persona come di un pretesto per abbandonare la linea con cui la politica sudtirolese è stata condotta finora, in maniera univoca e conseguente, dal governo nel suo insieme. La svolta mi preoccupa profondamente. Io non ho intenzione di partecipare a questo voltafaccia della politica sudtirolese dell'Austria — il cui avvento da sempre temevo — e ne traggo le debite conseguenze ».

La « Volkspartei » di Innsbruck preannuncia per domani una seduta straordinaria in cui si esaminerà il caso. Le dimissioni verranno accettate? Ci sono i «tattici» i quali, ritenendo che un Oberhammer incontrollato, svincolato da ogni impegno pubblico, potrebbe col suo temperamento provocare nuovi danni al prestigio internazionale dell'azione alto-atesina, propendono a tenerlo inchiodato alla responsabilità delle cariche; invece i suoi avversari personali, tra cui la Stadlmayer, la più abile e più influente, non vedono l'ora di detronizzarlo. Un'ambigua presa di posizione di Kreisky, il quale sostiene stasera che una decisione sul posto che Oberhammer occupa nella delegazione austriaca che tratta con l'Italia, debba essere presa da tutto il governo, cioè da ambedue i partiti, fa pensare che il ministro, in strano contrasto con l'organo del suo stesso partito, pensa di adoperarsi per un salvataggio « in extremis » dell'agitatore.

Esaminiamo il " Desperado " come l'*Arbeiter Zeitung* definisce il dimissionario, che con i suoi discorsi e la sua intransigenza si è fatto da tempo un cattivo nome in Italia e ora se ne sta facendo uno pessimo in Austria. E' una specie di luttuoso " Dandy " di montagna. Vestito sempre con molta correttezza di scuro, con lobbie grige, con borse di pelle gonfie di documenti sempre in una mano, Oberhammer, nonostante i suoi 61 anni, (è nato a Innsbruck nel 1900), comunica l'impressione di un vigoroso montanaro affinato in una sartoria per diplomatici. Altissimo, mani e piedi enormi, si muove a grandi passi scattanti e aggressivi. Il temperamento è in contrasto con la pesante complessione fisica: è irascibile, sprezzante, pronto all'invettiva da comizio.

Il padre, ingegnere meccanico, gli diede una laurea in lettere e filosofia che egli in pratica non usò mai. Prima della guerra si occupava del commercio di utensili elettrici, ma il rodio interno fu sempre la politica: una certa cupa religiosità, che politicamente si traduceva in conservatorismo vandeano, lo spinse a militare nella più radicale ala clericale del vecchio partito dolfussiano. Non risulta che si fosse compromesso con il nazismo.

Nel dopoguerra iniziò la carriera politica modestamente, quale impiegato nel governo regionale e nella «Volkspartei» di Innsbruck. Uscì tutto d'un tratto dall'oscurità quando la sua vera vocazione, diventare cioè il capo di un movimento regionale a sfondo razzistico e confessionale, coincise con le prime avvisaglie della controversia alto-atesina. Un conflitto regionale del genere si attagliava alla personalità di Oberhammer, che è, alla sua maniera, fortissima finché rimane delimitata e condizionata dal campanile. Sull'onda dell'agitazione per l'Alto Adige, divenne presidente della «Volkspartei» tirolese, membro sempre più influente del governo regionale, « esperto » della delegazione austriaca che andò a New York, a Milano, a Klagenfurt, a Zurigo. Creò, nel governo regionale di Innsbruck una « Sezione sud-tirolese » e fu praticamente il promotore del Berg Isel Bund.

Il fallimento dell'azione terroristica e la condanna della stampa internazionale segnarono l'inizio dell'isolamento di Oberhammer. Oggi, gli attacchi della stampa austriaca ne preannunciano la fine nei ranghi della politica ufficiale. Non sembra restargli ormai altra scelta che di tradurre, alla luce del sole, le sue opinioni illegali in una azione scopertamente illegale.

Enzo Bettiza

Sorpresa in Alto Adige per le inattese dimissioni

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano**, 10 agosto.

Notevole sorpresa ha destato in Alto Adige la notizia delle dimissioni del presidente della Volkspartei tirolese, dott. Aloys Oberhammer. Il dott. Oberhammer era oggetto da tempo di aspri attacchi non solo da parte della stampa socialista austriaca, ma anche degli esponenti del suo stesso partito, per il suo atteggiamento oltranzista nella questione alto-atesina. Egli tempo addietro preannunciò in una intervista che « gravi avvenimenti si sarebbero verificati in Alto Adige per l'entrata in azione di gruppi di guerriglieri e partigiani ».

Il segretario provinciale della dc on. Alcide Berloffa, interpellato in merito si è limitato a dichiarare testualmente: « Anche se la cosa è considerevole... una rondine non fa primavera ».

Oggi il commissario del governo per la Regione Trentino-Alto Adige, Bianchi Di Lavagna, ha emesso per ragioni di sicurezza una nuova ordinanza, la quarta in ordine di tempo, con la quale si « fa divieto di accendere, sia di giorno che di notte, falò o fuochi di qualsiasi genere sui monti, nelle campagne e in qualunque località esposta al pubblico ».

e. p.



Oberhammer ex presidente della Volkspartei tirolese

Saliti a duemila al giorno i fuggiaschi in Occidente

Visita ai profughi di Berlino Est

Un professore racconta: « Nella Germania orientale c'è da mangiare per tutti »; mancano i beni di consumo; quattro anni di attesa per avere un'utilitaria - Si diffonde il timore che la frontiera tra le due Berlino venga chiusa all'improvviso - La pace separata con Pankow farebbe tramontare ogni speranza di libertà nella zona Est



Una famiglia della Germania orientale attende di essere accolta nel campo profughi di Marienfelde a Berlino Ovest: mentre un bimbo dorme su di una panca vicino alla mamma, il fratellino inganna l'attesa giocando (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale) **Berlino**, 10 agosto.

Ogni venti minuti dall'aeroporto di Tempelhof decolla un quadrimotore carico di profughi. I normali servizi di linea sono ormai insufficienti al sollecito trasporto dei fuggiaschi che continuano ad arrivare dalla Germania comunista al ritmo di duemila persone al giorno. Nuovi capaci velivoli delle compagnie aeree inglesi, francesi e americane sono andati a rafforzare da stamane i collegamenti fra Berlino e la Germania di Bonn; ed altri ancora sono pronti ad entrare in servizio qualora l'ondata delle fughe dovesse ingrossarsi ancora nei prossimi giorni.

L'intenso movimento osservabile a Tempelhof risveglia nei berlinesi il ricordo del ponte aereo del 1948, quando i russi bloccarono d'improvviso la capitale. Lo stillicidio dei profughi, mai interrottosi dal 1948 ad oggi, è diventato una specie di inondazione, che è motivo di oscuri presagi. Se stamattina il New York Times parlava di « situazione virtualmente esplosiva nella zona sovietica come nelle settimane che precedettero la rivolta popolare del 17 giugno 1953 » è perché anche allora venne osservato lo stesso fenomeno: i profughi sono sempre l'indice più sicuro degli umori dei tedeschi orientali.

Al campo dei profughi di Marienfelde, dove ci siamo recati quest'oggi, colpisce subito un'animazione intensa. Le palazzine e le baracche del Lager di solito semivuote si sono riempite di colpo, nelle ultime quarantotto ore; e molti fra i profughi in attesa della partenza bivaccano all'aperto. Famiglie intere con i loro bambini siedono nei prati e nelle aiuole del campo. Si vedono molti giovanotti e anche belle ragazze in pantaloni, e quasi tutti sono vestiti con decoro, almeno per il gusto medio dei tedeschi; fra i profughi c'era anche gente ben nutrita, quasi allegra. Thermos, coperte, radioline e macchine fotografiche a tracolla fanno del bivacco un pic-nic fra il verde. I panni quasi eleganti e il bagaglio leggero che ognuno porta con sé servono a ingannare meglio i poliziotti comunisti, impegnati nella caccia al profugo.

Si parte per l'Occidente, cioè per un mondo nuovo, come per una gita di fine settimana. I più vengono a Berlino Ovest con la metropolitana o con la ferrovia sopraelevata, altri a piedi o in bicicletta, qualcuno addirittura con l'automobile. La fuga più avventurosa è stata quella di due giovanotti che si sono presentati oggi al campo in mutandine per il bagno, dopo aver attraversato a nuoto un canale.

Anche se fra la massa dei fuggiaschi non manca la gente male in arnese, nell'insieme però questi ex-sudditi di Walter Ulbricht non hanno l'aria di passarsela proprio male; o per lo meno essi non confermano l'immagine convenzionale che si son fatta, dei tedeschi dell'Est, i loro più fortunati compatrioti dell'Ovest. « In realtà — ci spiega un insegnante di liceo profugo da Magdeburgo — nella Germania Est non si vive malissimo nonostante l'enorme distacco fra i livelli di vita delle due Repubbliche tedesche. Da mangiare ce n'è per tutti, i fitti sono a buon mercato, salari e stipendi bastano a soddisfare le fondamentali necessità delle famiglie. Anzi a fine mese non si riesce talvolta a spender tutti i soldi ».

Il discorso potrebbe apparire assurdo se non si tenesse conto del fatto, confermatoci da più parti, che nella zona sovietica scarseggiano o addirittura mancano i cosiddetti prodotti di « elevato consumo ». Con i suoi risparmi, il professore di Magdeburgo voleva comperarsi un frigidaire; ma quando ne fece richiesta ai magazzini statali, venne a sapere che per il momento non ce n'erano disponibili. Occorreva iscriversi nella lista degli aspiranti acquirenti e pazientare « almeno » per due anni. A che cosa servono i soldi quando per comperare una « utilitaria » — altro esempio — bisogna aspettare quattro o cinque anni, senza neanche una certezza definitiva?

Se le condizioni di vita nella Germania Est non sono insopportabili, è più difficile immaginare i motivi dell'imponente esodo. Ognuno certo ha le sue ragioni particolari: « Mi sono reso conto alfine che gli sforzi economici della Germania comunista servono soltanto gli scopi dell'Unione Sovietica », afferma il direttore di una grande impresa statale di Rostock; « Ero stanco di redigere rapporti addomesticati sul rendimento della nostra cooperativa agricola », spiega un altro; « A forza di comprimere le mie idee, temevo un giorno o l'altro di compromettermi », dice un terzo.

Ma il motivo di tante fughe, valido per tutti, è la paura che i comunisti possano chiudere d'improvviso ogni accesso a Berlino Occidentale. Adesso, in virtù dello statuto quadripartito, si può circolare con una certa libertà fra i settori dell'antica capitale. Domani, col trattato di pace fra Mosca e Pankow, la Porta di Brandeburgo diverrebbe un confine in piena regola. Per attraversarlo, invece che la carta d'identità, ci vorrebbe il passaporto per l'estero, che nella Germania comunista è privilegio di pochi.

E' quindi l'angoscia di perdere per sempre la libertà a spingere tanta gente verso Berlino Ovest. E non dev'essere cosa di poco conto, se si considera che l'espatrio clandestino può costare l'arresto e la reclusione. Negli ultimi giorni i giornali della zona sovietica hanno dato notizia di condanne per direttissima a carico di numerosi tedeschi che avevano tentato la fuga a Berlino Ovest. I più fortunati se la sono cavata con sei mesi, gli altri con quattro o cinque anni.

La paura di perdere la libertà sta ad indicare che i tedeschi dell'Est vivono ancora di speranze, reputando provvisoria la loro condizione presente. Ed è appunto questo senso del provvisorio, avvertito dalla massa, a frustrare tutti gli sforzi del regime. Ecco perché Ulbricht ha tanta fretta di chiudere la « valvola » berlinese col rischio peraltro di far esplodere la caldaia del risentimento popolare. Questi pericoli però verrebbero valutati più chiaramente da Kruscev, vere che siano le notizie di dissensi fra il capo russo e lo stesso Ulbricht, che circolano in questi ambienti. Certo che i discorsi dei profughi non sono molto rassicuranti. Che il malcontento popolare sia stato acutizzato dai nuovi timori è un fatto che trova conferma unanime. E nessuno osa prevedere le conseguenze d'una nuova esplosione di odio popolare contro il regime di Ulbricht.

« Da noi — osservava uno dei profughi di Marienfelde — non è consuetudine esprimere le proprie idee se non con persone fidate. Da qualche tempo invece, per le strade, nei luoghi pubblici, persino nei tram, la gente parla di politica ad alta voce. Come se cercasse consensi fra il pubblico. E' un fatto questo che mi preoccupa ».

Massimo Conti

Koniev nominato capo delle truppe russe in Germania

Berlino, 10 agosto.

Il maresciallo sovietico Ivan Koniev, ex-comandante delle forze del blocco comunista, è stato nominato nuovo comandante delle truppe russe in Germania. L'agenzia « ADN » ha reso noto che il capo della Germania dell'Est, Walter Ulbricht, ha ricevuto oggi Koniev « il quale è stato nominato dal governo sovietico comandante supremo delle forze russe temporaneamente di stanza nella Repubblica democratica tedesca ».

Un elicottero trasporta un rifugio sul Bianco

Courmayeur, 10 agosto.

(l. v.) Un elicottero militare Sikorsky H. 39 della base aerea della Nato di Verona, ha trasportato stamane dalla valle Ferret, fino alle propaggini del ghiacciaio di Frebouzie, i pezzi di un rifugio prefabbricato. Ai piedi della catena del Bianco un gruppo di alpinisti torinesi e una pattuglia della Scuola militare alpina di Aosta erano in attesa da più giorni che le condizioni del tempo migliorassero. Era la prima volta che un rifugio alpino veniva interamente trasportato in elicottero sul versante italiano.

I cinque grossi colli, di 10 quintali sono stati depositati dall'elicottero su un breve spiazzo, appositamente preparato con cariche di esplosivo, a 2683 metri a tre ore di marcia da La Vachey. Il rifugio prenderà il nome del noto alpinista Giuseppe Gervasutti, caduto nel gruppo del Bianco nel 1946, e sostituirà quello omonimo distrutto da una valanga nel 1957. Potrà contenere otto posti-letto.

Sorvegliata la Torre di Pisa per la minaccia di attentato

(Dal nostro corrispondente) **Pisa**, 10 agosto.

(b.) La sorveglianza attorno alla Torre pendente, dopo le anonime minacce di farla saltare con l'esplosivo, è continuata ininterrotta da ieri. I visitatori sono stati ancora invitati a depositare i bagagli più voluminosi nell'ingresso del campanile, mentre carabinieri e polizia controllano le macchine fotografiche più appariscenti.

L'ipotesi più probabile sulla origine della minaccia resta quella che vuole la lettera anonima opera di una mente ammalata. Qualcuno aveva detto che nella missiva era stato specificato che il giorno dell'attentato sarebbe stato oggi.

Il numero dei visitatori della Torre oggi è stato pari a quello del giorno prima, segno che specialmente i forestieri sono i primi a non credere al pericolo cui la Torre andrebbe incontro.

Tre uccisi su un aereo cubano catturato da avversari di Castro

Gli assalitori volevano dirottare l'apparecchio su Miami in Florida - Violenta sparatoria a bordo: morti uno dei piloti, un soldato di scorta, uno degli aggressori - L'aereo atterra in un campo di canna da zucchero

L'Avana, 10 agosto.

Nel tentativo di dirottare su Miami un aereo delle avioline cubane, elementi anticastristi hanno sostenuto ieri una violenta battaglia a bordo dell'apparecchio. Tre persone sono rimaste uccise e altre sei ferite. Le autorità dell'Avana hanno comunicato che il pilota dell'aereo, che era diretto dall'Avana all'Isola dei Pini, al largo della costa meridionale cubana, è rimasto ucciso, il secondo pilota è riuscito a compiere un atterraggio di fortuna in una piantagione di canna da zucchero presso la città di Guira De Melena, cinquanta chilometri a sud della capitale. Tra i morti vi sono uno degli anticastristi e uno dei due militari che erano di scorta all'aereo.

Le autorità cubane hanno riferito che, in base al racconto del superstite militare di scorta, il tentativo di cattura è avvenuto pochi minuti dopo il decollo, verso le 15. Il soldato ha detto di aver visto una donna estrarre una pistola e passarla a un uomo che le sedeva vicino, probabilmente suo marito. A questo punto parecchi passeggeri si erano levati in piedi gridando: « Mani in alto » ai militari di scorta e si erano diretti verso la cabina di pilotaggio.

Nello stesso tempo un altro gruppo di passeggeri si lanciava verso la coda dell'apparecchio. Uno dei soldati della scorta si trovava infatti nella cabina di pilotaggio, mentre un secondo era nel compartimento di coda. Seguiva una sparatoria, il pilota rimaneva ucciso insieme al soldato che si trovava vicino a lui. Uno degli assalitori veniva freddato dopo che l'aereo aveva già compiuto l'atterraggio di fortuna.

Le autorità cubane non hanno rivelato quanti fossero gli elementi anticastristi a bordo. Non appena l'apparecchio, un « DC-3 » delle « Aerovias Cubanas », si è fermato sul terreno, parecchie persone sono saltate dalla carlinga ed hanno cercato di nascondersi tra i canneti. E' stato a questo punto che il superstite dei militari di scorta uccideva uno dei passeggeri anticastristi.

Il pilota ucciso è stato identificato per il capitano Louis Alvarez Regalado. Il secondo pilota è il tenente Alberto Bayo. Si ritiene che tutti i congiurati fossero armati. Le autorità hanno riferito infatti che sono state rinvenute parecchie pistole calibro 45 nel luogo dove l'aereo è sceso.

L'Isola dei Pini, dove l'apparecchio era destinato, è stata recentemente trasformata da Castro in un gigantesco penitenziario per rinchiudervi i suoi nemici politici e parte degli anticastristi che parteciparono al fallito tentativo di invasione dell'isola.

Il Senato americano approva la pena capitale per i pirati aerei

Washington, 10 agosto.

Il Senato americano ha approvato oggi un progetto di legge, che prevede dure sanzioni penali — e per i casi più gravi perfino la pena di morte — a carico degli autori di atti di pirateria aerea.

Per quanto riguarda la pena capitale, il testo approvato dal Senato precisa, emendando in tal senso il disegno di legge di iniziativa governativa, che la pena di morte può essere inflitta soltanto nei casi in cui in tal senso si siano esplicitamente pronunciati i giurati nel loro verdetto. In mancanza di tale esplicita pronuncia, la pena massima consentita è l'ergastolo, mentre la pena minima prevista è la reclusione per venti anni. Il provvedimento passa ora alla camera dei rappresentanti.

Secondo quanto ha comunicato il Dipartimento di Stato americano, Cuba ha proposto agli Stati Uniti un accordo reciproco, per la automatica restituzione di aerei e di navi sequestrati in entrambi i paesi.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno detto che ciò implica, anche se non viene dichiarato esplicitamente, che Cuba rilascerà l'apparecchio della «Eastern Air Lines», sequestrato all'Avana il 24 luglio scorso, nel caso l'accordo venga raggiunto. La proposta, invece, pone come condizione il rilascio del battello SS 8, a bordo del quale elementi anti-castristi fuggirono a Miami.

Tornato a Miami il « DC 8 » dirottato a Cuba da un castrista

Miami, 10 agosto.

Il Governo cubano ha autorizzato la partenza del *DC-8* della « Pan American ». L'aereo è atterrato alle 4,47 (ora italiana) all'aeroporto internazionale di Miami avendo a bordo settantadue passeggeri e nove uomini di equipaggio. Le autorità cubane hanno arrestato il « pirata », Charles Cadon, di 25 anni, francese nato in Algeria.

Casellante travolta dal camion che sfonda il passaggio a livello

Sulla linea Bricherasio-Barge - Schiacciata dalla cancellata, la donna è in fin di vita - Un passante è riuscito a fermare il treno

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo**, 10 agosto.

(m. g.) Per l'improvvisa rottura dei freni, un autocarro si è schiantato contro i cancelli chiusi di un passaggio a livello, li ha demoliti ed ha travolto la casellante che segnalava l'arrivo del treno. La donna, Francesca Caffaro, di 37 anni, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale « Agnelli » di Pinerolo.

L'incidente è avvenuto al casello numero 4 della linea Bricherasio-Barge. Al segnale di preavviso di transito del convoglio, in partenza da Bricherasio alle 8, la Caffaro aveva chiuso il pesante cancello di ferro del passaggio a livello, e lo aveva fermato con una catena. Munitasi dell'apposita bandiera, la casellante si era poi portata sul lato della linea, per segnalare la « via libera » al treno. In quel momento sulla provinciale per Cavour, giungeva a forte velocità un « Leoncino », guidato da Ermanno Badino, di 34 anni, di Villafranca Piemonte. Visto il passaggio a livello chiuso, il Badino azionava i freni per bloccare il camion. Purtroppo, forse per la manovra troppo brusca, i freni si guastavano e il « Leoncino » piombava a tutta velocità contro la cancellata e la demoliva. La casellante, che si trovava subito oltre lo sbarramento, veniva travolta e rimaneva imprigionata sotto il pesante cancello.

Nel frattempo si udiva il fischio del treno e una persona, di cui si ignora il nome, con molta presenza di spirito afferrava la bandiera rossa, correva incontro al convoglio e riusciva a fermarlo in tempo. Sul posto si recavano i carabinieri di Cavour, che dopo aver fatto sgombrare la linea, davano via libera al treno.

Sarà operata la « miss » ferita nell'incidente d'auto

Alessandria, 10 agosto.

(m.) Giancarla Noli, la diciottenne « Miss » di Tortona rimasta ferita nell'incidente occorso all'auto del noto industriale alessandrino comm. Piero Melchionni, sarà domani mattina sottoposta, presso l'ospedale civile di Alessandria, ad un intervento chirurgico. Dovrà essere ridotta la frattura alla clavicola sinistra, che la bionda «Miss» s'è prodotta nell'incidente. Malgrado l'intervento, la giovane tortonese non dispera di poter partecipare alla finale per l'elezione di « Miss Piemonte », in programma per il 27 agosto. Migliorate invece le condizioni della mamma della Noli, signora Rosetta Santamaria di 41 anno, che nell'incidente ha riportato la frattura della gamba destra, lesioni costali e ferite al viso.

L'incidente è accaduto nella serata di martedì, nei pressi di Marengo, sulla statale per Tortona. L'auto del Melchionni, una « Maserati » 3500, sulla quale viaggiavano le due donne, uscì di strada causa una brusca frenata. La veloce vettura era infatti preceduta da una « 1400 » condotta dal sessantaseienne Italo Pipitone, ex direttore del consorzio agrario di Vercelli, che dopo aver regolarmente azionato i segnali per indicare la manovra, stava spostandosi sulla propria sinistra per immettersi in una strada laterale alla statale.

La madre di Pisciotta chiede i danni per la morte del figlio

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 10 agosto.

(g.) Saranno i giudici del Tribunale di Palermo a stabilire se il ministero di Grazia e Giustizia deve essere ritenuto o meno responsabile della morte di Gaspare Pisciotta, il luogotenente di Salvatore Giuliano, ucciso mentre era detenuto nel carcere dell'Ucciardone.

Così ha deciso il Tribunale civile di Roma nel prendere in esame il problema sollevato dalla signora Rosalia Pisciotta, madre di Gaspare.

« Il fatto che i mandanti e gli autori dell'assassinio di mio figlio, trovato avvelenato nella sua cella la mattina del 9 febbraio di sette anni or sono, non siano stati sinora identificati non toglie che all'Amministrazione dello Stato ed ai suoi organi, che avevano il dovere di garantire l'incolumità di Gaspare Pisciotta, come di ogni altro detenuto, incomba la responsabilità di risarcire i danni morali e materiali che l'assassinio ha recato a tutta la famiglia ».

Questa è la tesi della madre del luogotenente di Salvatore Giuliano e secondo la quale la responsabilità dell'Amministrazione sarebbe tanto più grave in quanto l'evento letale sarebbe stato prevedibile dopo i noti fatti di Montelepre ed il processo di Viterbo.

I giudici del Tribunale di Roma, non entrando nel merito della vicenda, hanno dichiarato la propria incompetenza, sostenendo che una analoga richiesta può essere avanzata solo ai colleghi di Palermo, in quanto il fatto delittuoso avvenne in quella città.

Nel prendere questa decisione il Tribunale ha condannato la madre di Gaspare Pisciotta al pagamento in favore del ministero di Grazia e Giustizia delle spese di giudizio.

Medaglia d'oro dell'Istruzione al presidente della Olivetti

Ivrea, 10 agosto.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato al presidente della società Olivetti dottor Giuseppe Pero, il seguente telegramma: « Sono lieto comunicarle concessione diploma medaglia d'oro benemeriti scuola cultura ed arte deliberata da Presidente Repubblica. Vivissime congratulazioni e distinti saluti. Bosco, ministro Istruzione ».

Quattro morti e tre moribondi nello scontro di due auto in Svizzera

L'urto frontale a 100 all'ora sull'asfalto bagnato - Tra i feriti gravi, due bambini

(Nostro servizio particolare) **Berna**, 10 agosto.

Quattro morti e tre persone in fin di vita sono il tragico bilancio di una sciagura automobilistica avvenuta nelle vicinanze di Coira: in seguito a uno sbandamento sull'asfalto bagnato una grossa macchina americana, a bordo della quale viaggiavano cinque persone, si è scontrata con l'auto di un ingegnere di Francoforte. Poiché le due vetture procedevano a una velocità superiore ai cento chilometri orari, l'urto è stato terribile: la macchina dell'automobilista tedesco si è letteralmente incastrata in quella guidata dallo svizzero Ernesto Roder.

Quest'ultimo è rimasto ucciso sull'istante, insieme a sua sorella e ad un'anziana signora. Due bimbi che avevano preso posto sui sedili posteriori sono rimasti gravemente feriti. La quarta vittima è la moglie dell'ingegnere di Francoforte, mentre quest'ultimo ha dovuto essere estratto dai rottami con l'impiego della fiamma ossidrica. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Coira in condizioni disperate: ha la frattura della base cranica e di un femore.

Dall'inchiesta aperta dalla polizia risulta che la sciagura è stata causata dall'imprudenza del Roder: dopo aver sorpassato la macchina di un turista francese, l'auto dello svizzero ha sbandato sulla sinistra sull'asfalto bagnato. In quel momento è sopraggiunta, dalla direzione opposta, la macchina sport dell'ingegnere tedesco. Sebbene questi abbia immediatamente azionato i freni, l'urto è stato inevitabile. Per fortuna la macchina francese superata qualche istante prima dal Roder ha potuto evitare il groviglio delle due macchine.

l. f.

Si ribella ai carabinieri che lo devono arrestare

Acqui, 10 agosto.

(p.) Un giovane mantovano attualmente occupato come bracciante agricolo in una cascina della campagna acquese, il ventiseienne Tullio Rischeri, è stato protagonista di una violenta scenata nell'ufficio della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Acqui Terme. Immobilizzato, è stato arrestato — nei suoi confronti pendeva già un mandato di cattura — e trasferito alle locali carceri. E' stato denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e per lesioni.

Tullio Rischeri qualche settimana fa, fermato dai carabinieri per normali accertamenti, rifiutava di fornire le proprie generalità. Denunciato alla pretura di Acqui, veniva condannato ad un'ammenda con decreto penale. Il bracciante, saputo della condanna, si presentava il 5 agosto scorso al pretore dott. Poggi per esporre i propri motivi d'appello e nell'occasione dava in escandescenze e usava espressioni minacciose nei confronti del magistrato, allontanandosi quindi dall'ufficio. Il pretore emetteva allora l'ordine di cattura nei confronti del Rischeri, che veniva convocato al comando della squadra di polizia giudiziaria.

Quando il Rischeri si è presentato, erano in ufficio il brig. Ravera e il carabiniere Mongelli. Il sottufficiale notificava il mandato di cattura e invitava il giovane a seguirlo in carcere. Improvvisa e violenta è stata la reazione del Rischeri, che cercava di fuggire colpendo a pugni e a calci il carabiniere e il brigadiere. Dopo la prima naturale sorpresa, il Ravera e il Mongelli passavano al contrattacco e in breve riuscivano a immobilizzare il bracciante.

Enorme carico di traffico sull'unica arteria della Riviera ligure

Una macchina ogni due secondi sull'Aurelia stretta e tortuosa

Dodicimila veicoli al giorno di media - La strada è vecchia: per essere sistemata occorrerebbero 40 miliardi - Lo Stato, invece, ne destina 14 diluiti in 10 anni - I lavori di rettifica e di allargamento procedono a rilento, con idee confuse e pochi quattrini - L'«Autostrada dei Fiori» sarà pronta, forse, nel 1966

(Nostro servizio particolare)
Savona, 10 agosto.

Quando si parla della via Aurelia sorge un naturale senso di aspettativa: cambierà qualcosa, saranno presto avviati i lavori per migliorare la strada che è passaggio obbligato per un quinto del movimento turistico di tutta Italia?

Non ci sono, purtroppo, buone speranze per un rapido mutamento della situazione a tutti fin troppo nota. Non descriveremo ancora una volta le colonne interminabili di veicoli costretti a marciare a passo d'uomo, a due metri di distanza uno dall'altro, notte e giorno, senza un momento di pausa.

Non descriveremo il tormento di chi viaggia, i rischi di chi attraversa la strada o è costretto a camminare sui suoi bordi, gli incidenti che si ripetono ad ogni ora, spesso non gravi essendo la velocità generale bassissima (ma negli ultimi tempi ci sono stati parecchi morti, quasi sempre dovuti alla mancanza assoluta di visibilità, essendo le macchine in sosta ammucchiate nelle curve e in tutti gli angoli solitamente proibiti).

Neppure le statistiche dicono qualcosa di nuovo: sappiamo tutti, da anni, che sulla via Aurelia transitano perfino 12 mila veicoli al giorno, col ritmo di una macchina ogni due secondi nelle ore di maggiore affollamento.

Più delle descrizioni interesserebbe a tutti la notizia di un futuro miglioramento della strada; notizia ritenuta da molti probabile dopo che si erano visti qua e là cartelloni vistosi, annuncianti lavori a cura dell'Azienda della Strada. Ma sono lavori a singhiozzo, pochi chilometri per volta: l'Anas non ha quattrini sufficienti, nè lo Stato sembra disposto a fornirli in avvenire.

Quando si era parlato di programmi stradali e autostradali con gran profusione di miliardi, era nata la speranza di un radicale cambiamento della viabilità in Liguria. Si sa che la viabilità in questa regione è fondata su una sola arteria che fa da spina dorsale: la via Aurelia, unica strada su un arco di quasi 300 chilometri (soltanto al Passo del Bracco la strada abbandona il mare). Ma lo Stato è parsimonioso in Liguria. Ha destinato 14 miliardi di lire in 10 anni per la viabilità dell'intera regione, comprendendo quindi le strade minori e quelle che legano la costa alle zone dell'interno.

Con 14 miliardi si può trasformare radicalmente una strada lunga 150 chilometri nella valle Padana, dove non manca lo spazio e dove il terreno è facilmente sistemabile. In Liguria con 14 miliardi non si risolve nulla: non bastano neppure per costruire «varianti» a monte dei centri più popolosi e più difficili per configurazione geografica, dove la via Aurelia diventa uno strettissimo imbuto colmo di automobili ferme tra le case.

In questi giorni s'impiega anche mezz'ora per attraversare il lungo centro abitato di Alassio, poco meno per passare da una parte all'altra di Sanremo. Ebbene, per costruire «varianti» a monte di Alassio e di Laigueglia, di Sanremo, di Finale e di Varazze, di poche altre cittadine, con gallerie lunghissime e viadotti, non basterebbero i miliardi destinati dallo Stato all'intera rete stradale della regione. Senza parlare della Riviera di Levante, per cui si agitano da tempo progetti finora rimasti sulla carta.

Quattordici miliardi sarebbero appena sufficienti, secondo i calcoli dei tecnici, per rendere ragionevolmente larga e meno insidiosa la via Aurelia nel tratto compreso nella provincia di Savona, da Varazze a Capo Mele. E il resto, da Capo Mele alla frontiera, da Varazze a Genova, Sestri Levante e La Spezia? Per un lavoro serio e definitivo occorrono almeno 40 miliardi, sia pure diluiti in molti anni. Lo Stato ne ha dati molti di meno: rassegniamoci; nei prossimi dieci anni la via Aurelia non migliorerà sensibilmente.

Qualcuno osserva che in futuro la nuova autostrada dovrebbe cambiare radicalmente la situazione. Alludiamo all'«Autostrada dei Fiori», per ora allo stato di progetto (gli ottimisti sperano che i lavori comincino ai primi del '62 per concludersi in quattro anni).

Dovrebbe correre da Savona al confine, passando alle spalle di tutti i centri abitati e ad una certa quota sul mare: doppia corsia, gallerie e viadotti arditissimi, non tre o quattro ore per andare da Savona a Ventimiglia ma poco più di un'ora.

L'«Autostrada dei Fiori» sarà saldata a Savona con quella per Genova e con quella per Ceva, Torino e la Svizzera. Si potrà scendere da Torino ai centri della Riviera di Ponente in due ore di comodissimo viaggio, poco più. Tutte cose belle, ma non si può sostituire alla via Aurelia un'autostrada a pagamento.

Proprio oggi scrive Francesco Rosso a proposito della via Emilia: benché l'«Autostrada del Sole» abbia assorbito una parte notevole del traffico la situazione tragica di quella strada resta immutata. Lo stesso, è facile prevederlo, avverrà in Liguria: l'«Autostrada dei Fiori» servirà per il traffico veloce, sarà preferita dagli automobilisti che viaggeranno con una meta precisa, ma sarà ignorata dal turista che si sposta da una spiaggia all'altra, da molti camionisti, da gran parte del traffico pesante che oggi provoca gli ingorghi, le code e gli incidenti.

Non si deve inoltre ignorare che un'autostrada a pedaggio ha funzioni economiche, mentre un'autostrada come l'Aurelia ha funzioni economiche e sociali, essendo garanzia di vita di una regione condensata in riva al mare. Si veda ancora, per comprendere come la nuova autostrada non sostituirà la via Aurelia, quello che accade fra Albisola e Genova, dove corre l'autostrada costruita dall'Anas: la strada costiera resta convulsa e ingorgata.

Tutte cose risapute. Ma come porvi rimedio? Forse una visita del Ministro dei lavori pubblici in questi giorni (visita da compiere in automobile, non in elicottero come hanno fatto altri ministri per non restare intrappolati nel traffico) potrebbe dare qualche frutto.

Si sa che le descrizioni giornalistiche e i rapporti dei tecnici non sono mai efficaci come l'esperienza diretta. Non dico per ottenere d'un colpo i 40 miliardi necessari, ma almeno per ottenere qualche stanziamento aggiuntivo, dando l'avvio a lavori razionali, distribuiti su tratti di lunghezza considerevole e quindi capaci di apportare autentico sollievo.

Invece, per ora, l'Azienda della Strada deve accontentarsi di allargare qualche tratto isolato, lottando con Comuni che hanno spesso esigenze contrastanti (ad Albenga vogliono la strada a mare, l'Anas ritiene più conveniente farla a monte: intanto passano gli anni).

Attualmente l'Anas lavora all'allargamento della via Aurelia fra Vado e Spotorno: pochi chilometri, con difficoltà naturali enormi, con danni irreparabili per il paesaggio essendosi preferito gettare la massicciata sulla spiaggia e sulle scogliere.

Presto cominceranno i lavori per allargare l'Aurelia a Capo Mele, fra Laigueglia e Andora: pochissimi chilometri, ancora danni molto gravi per il paesaggio perché, a quanto pare, per prima cosa saranno tagliati i pini secolari che fanno da cornice al golfo.

Purtroppo l'Anas, stretta da mille avversità e chiusa nello stretto regno delle «competenze tecniche» finisce sempre col lavorare nei punti dove la natura del terreno è più difficile ma più bella, ignorandone il valore e massacrandola. Non sarebbe più logico e utile allargare la via Aurelia nei tratti pianeggianti, dove lo spazio è meno esiguo, come nel tratto Albenga-Ceriale-Finale Ligure?

Purtroppo i lavori vengono decisi senza un'effettiva collaborazione da parte di tutti gli enti interessati, comprese le aziende turistiche locali, che dovrebbero almeno suggerire all'Anas espedienti per risparmiare gli alberi e le spiagge.

Mancano piani regolatori. Dove si potrebbe allargare la strada con poca spesa sorgono disordinatamente costruzioni private, bloccando qualsiasi progetto futuro. Soltanto un piano generale, studiato rapidamente tenendo conto della importanza del passaggio in una regione che vive delle sue bellezze naturali, potrebbe portare un po' d'ordine e giustificare qualche speranza.

Diversamente, con lavori a singhiozzo, con idee confuse, con pochi quattrini, si lascerà l'Aurelia praticamente immutata, avendo per giunta distrutto, a cura dello Stato, le ultime scogliere e gli ultimi pini non attaccati dalla speculazione privata.

Mario Fazio

Direttore di banca in auto si uccide contro un camion

Aveva sbandato dopo aver travolto e schiacciato una donna

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 10 agosto.

(l. c.) Un uomo e una donna hanno perso la vita in un incidente stradale accaduto alle 8,30 di stamane all'altezza di Solesino, sulla statale numero 16 Padova-Rovigo.

Una «Lancia Flavia» pilotata dal quarantunenne Domenico Piovesan, abitante a Treviso in via Sant'Andrea e direttore della sede locale della Banca Nazionale del Lavoro, percorreva a notevole andatura la statale, diretta da Padova, a Rovigo. All'improvviso, una donna, Lenina Cecchettin, abitante a Solesino, usciva da una strada laterale, posta sulla destra della direzione di marcia della macchina, e si accingeva ad attraversare a piedi la statale. Nonostante una brusca sterzata, il Piovesan ha travolto la Cecchettin e l'ha uccisa sul colpo.

Dopo uno sbandamento, la «Flavia» si è spostata sulla sinistra, ha urtato di striscio un'auto che proveniva dalla direzione opposta ed è andata a schiantarsi contro un camion che seguiva la macchina. Nell'urto la «Flavia» si è sfasciata: il Piovesan è morto dopo qualche istante. Illeso invece è rimasto l'autista del camion, Luciano Tarozzi, di 34 anni, da Bologna. Il traffico lungo la statale è rimasto sospeso per circa un'ora.

Borse economia e finanza

Quotazioni all'estero

In netto rialzo New York - Tendenza contrastante a Londra - Cedenti Francoforte e Zurigo - Mercato calmo a Parigi

New York, 10 agosto.

In apertura le forze di consolidamento continuavano a controllare il mercato, ma il fondo dell'intonazione restava positivo. Il listino presentava un quadro di variazioni frazionali nei due sensi. Nella continuazione della seduta i realizzi di beneficio risultavano prontamente assorbiti e a mezzogiorno si notavano diffuse migliorie frazionali.

Nel pomeriggio il corpo principale del listino si manteneva entro un limite largamente frazionale con lieve maggioranza di migliorie. Nella fase finale si è registrato un aumento di attività e il mercato ha chiuso con una netta prevalenza di rialzi.

Azioni scambiate n. 3.570.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 720,49 (717,87); 20 Ferroviari 139,58 (139,53); 40 Obbligazioni interne 83,30 (83,30); 15 Pubbliche utilità 119,51 (120,05).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 36,37 (36,50); Underwood 46,75 (47,37); American Cyanamid 44,75 (44,37); American Tel and Tel 122,75 (123,25); Bethlehem Steel 42,12 (42,12); Dupont de Nemours 232,50 (232); General Electric 68,25 (68,12); General Motors 47,75 (47,87); Kennecott Copper 87 (88); Standard Oil of New Jersey 46,50 (46,50); U. S. Steel Corp. 87,75 (87); Woolworth 75,12 (74,12).

Londra, 10 agosto.

La riunione odierna è stata ancora caratterizzata dalla sostenutezza dei fondi britannici: malgrado una reazione verso la chiusura, si sono registrate nel complesso altre sensibili migliorie.

I valori industriali hanno continuato, invece, a perdere terreno su piccole vendite e per mancanza di sostegno, i ribassi, tuttavia, erano inferiori a quelli della riunione precedente.

Snia Viscosa 101,25.

Parigi, 10 agosto.

Mercato calmo ed esitante. La quota tendeva a cedere in molti comparti francesi ed esteri, poiché i compratori manifestavano minore interesse a causa della incerta situazione internazionale. Nei comparti nazionali comunque i tessili apparivano stabili mentre sui siderurgici si notavano piccole richieste selettive. I comparti esteri tendevano a cedere sotto la guida dei valori tedeschi e in misura inferiore dei valori olandesi.

Montecatini 34,75; Pirelli 85,40; Finsider 12,95.

Francoforte, 10 agosto.

Mercato fluido, con oscillazioni sensibili in qualche caso e con una buona attività di affari. All'apertura, vendite nazionali ed estere, influenzate dai timori di complicazioni nella situazione internazionale, hanno depresso i valori guida. Più tardi, però, alcuni acquisti hanno promosso una parziale ripresa.

Nella seconda ora la quota è declinata frazionalmente con limitati affari. Il mercato è risultato poco influenzato dall'annunciata riduzione nelle riserve minime obbligatorie delle banche.

Montecatini 28,40; Fiat 30,30; Fiat pref. 18; Pirelli 68; Edison 41,50; Magneti Marelli 18; Snia Viscosa 54,10; Finsider 10,90; Olivetti 77,50.

Zurigo, 10 agosto.

La debolezza di ieri a Wall Street e l'incerta situazione internazionale hanno causato un cedimento della quota, ma essendo le vendite poche, i declini apparivano relativamente limitati. I valori svizzeri tendevano a cedere. Leggermente riflessivi i certificati americani mentre i valori tedeschi, argentini e olandesi hanno pure ceduto.

Tre miliardi e mezzo per l'ammasso del grano

Roma, 10 agosto.

Nel quadro degli interventi di mercato previsti dal piano di sviluppo dell'agricoltura, e con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi, viene fissato a tre miliardi e cinquecento milioni di lire il concorso finanziario dello Stato per favorire l'attuazione di un ammasso volontario del grano a parziale sostituzione e ad integrazione dell'ammasso per contingente.

L'esigenza tecnica di provvedere alla difesa del mercato del grano ha suggerito di far ricorso al disposto dell'art. 21 del piano di sviluppo agricolo, nell'impossibilità di giungere tempestivamente all'approvazione della legge per il finanziamento dell'ammasso volontario presentata prima della conclusione della sessione dei lavori parlamentari.

Il volume di prodotto ammesso a contribuzione è fissato in otto milioni di quintali.

La gestione del servizio è affidata alla Federazione italiana dei consorzi agrari, che già espleta le operazioni concernenti l'ammasso per contingente. Essa si varrà, anche in questo caso, dell'opera dei consorzi agrari provinciali, ed è autorizzata ad utilizzare le attrezzature locali di enti di riforma e di cooperative di produttori.

Un apposito regolamento stabilisce le norme alle quali dovrà essere informata l'organizzazione delle operazioni, e prevede l'istituzione e il funzionamento — al centro e alla periferia — di speciali commissioni, nelle quali sono largamente rappresentati le organizzazioni agricole e gli agricoltori conferenti e con il compito di assistere l'ente gestore e di vigilare sul regolare svolgimento del servizio.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 10 agosto.

Lungi dal registrare un miglioramento, il mercato azionario a Borsa chiusa si è svolto oggi sotto il segno predominante dell'assenza di ogni iniziativa e nel lento ma costante sgretolamento della quota. In un mercato vuoto come quello attuale ogni influenza esercita una pressione psicologica che si riflette anche sulla disposizione agli affari e sui prezzi. Anche le Borse estere appaiono tutt'altro che brillanti: sarebbe perciò troppo sperare che, a Borsa chiusa, da noi l'attività fosse improntata all'ottimismo e alla dinamicità.

I prezzi raccolti segnano ulteriori flessioni rispetto a quelli della giornata precedente. Tuttavia queste cedenze non vanno interpretate come il risultato di una offerta prevalente, in quanto neppure i venditori si assumono l'impegno di prendere iniziative in un mercato così rarefatto.

Prezzi informativi: Generali 161.000 - 161.500; Viscosa 6490 - 6500; Cotini 4450 - 4460; Fiat 3155 - 3170; Olivetti 10.800; Edison 6400-6530; Anic 4460-4590; Rinascente 925-928.

Valute estere

Roma, 10 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,54; dollaro canadese 598,30; franco svizzero 143,65; corona danese 89,90; corona norvegese 86,60; corona svedese 120; fiorino olandese 172,075; franco belga 12,40; franco francese 124,85; lira sterlina 1730,50; marco tedesco 155,37; peseta spagnola 10,44; scell. austriaco 24; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 2,36; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1107,50; dinaro jugoslavo 0,77; dracma greca 20,70; lira turca 50,70; sterlina australiana 1372,85.

MERCATI

Carrù, 10 agosto.

Bestiame: vitelli detti della coscia 650 lire il kg.; vitelli nostrani 420-450 il kg.; buoi 340-360 lire il kg.; vacche da macello 280-300 lire il kg.; suini 330-340 lire il kg.; conigli 330-340 lire il kg.; polli d'allevamento 380-400 lire il kg.; polli da cortile 500-600 lire il kg.; galline 500-550 lire il kg.

Cereali: grano tenero 6200 lire il quintale; granoturco 4000-4100 il quintale.

Trentacinquemila giovani si iscrivono all'Università

Fra questi ci sono i diplomati degli istituti tecnici che per la prima volta possono accedere alle facoltà scientifiche - In tutto gli studenti saranno 230 mila - Il numero è alto, ma insufficiente rispetto ai nuovi bisogni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Trentacinquemila, secondo le previsioni che più si fanno, sono i giovani che si apprestano ad iscriversi nelle università italiane. Scegliendo la facoltà essi faranno una prima scelta della carriera. Secondo i propositi del governo il primo novembre di quest'anno dovrebbero avere anche inizio i corsi della nuova Università della Calabria.

Tenendo conto di quelle della Calabria — per le quali occorre però il consenso del Parlamento — le sedi universitarie in Italia saranno complessivamente 35. Sono troppo poche? I pareri, in proposito, sono discordi. Si suole dire e ripetere, con una punta di ironia, che «l'Italia è un paese dove tutti vogliono essere dottori». Il che ha il sapore di una critica severa per questa «corsa alla laurea». Ma è una critica infondata. Infatti se in meno di mezzo secolo gli studenti iscritti ai diversi corsi di laurea sono aumentati di otto-nove volte come cifre assolute, e sono più che duplicati rispetto all'incremento demografico italiano, passando da 7,7 allievi ogni 10 mila abitanti del 1913-1914 al 31,4 dello scorso anno accademico, si può dire che il loro numero è ancora basso.

Anche in Italia, infatti, si va facendo la persuasione che fra lo sviluppo economico e istruzione a tutti i livelli esiste un stretto rapporto di interdipendenza. Non potremo raggiungere il livello di reddito singolo proprio dei paesi più evoluti senza un corrispondente elevamento dell'istruzione generale. In una economia come l'attuale, fondata sull'impiego sempre più largo delle macchine, il numero dei tecnici deve ancora aumentare. Lo studio promosso dal ministero della Pubblica Istruzione sul prevedibile fabbisogno di personale qualificato nei vari rami di attività economica nel 1975, ha offerto un quadro su quello che dovrà essere l'aumento degli studenti universitari nei prossimi quattordici anni. Esso prevede la richiesta di più d'un milione di dirigenti, di un milione e mezzo di tecnici superiori, di quasi tre milioni di tecnici intermedi, di quasi un milione di capi subalterni, di oltre dieci milioni di lavoratori qualificati e di appena quattro milioni di lavoratori generici. L'indagine suggerisce che nel 1975 ci sarà bisogno di almeno quarantamila laureati ogni anno. Siccome attualmente il loro numero si aggira sui ventimila, dovrà essere raddoppiato. Ciò significa che anche l'esercito degli universitari dovrà crescere. Ora è formato di 230 mila giovani che nel 1975 dovranno superare i quattrocentomila.

Le sedi universitarie italiane, che sono, come s'è detto, trentacinque, dovranno essere aumentate per resistere all'urto della larga leva studentesca che viene auspicata. Le strutture delle università italiane sono adeguate alla necessità che abbiamo di far aumentare, in poco più di un decennio, del 100 per cento il numero dei laureati annui di facoltà universitarie?

I docenti universitari che si occupano di questi problemi dicono che nella civiltà d'oggi lo sviluppo degli studi superiori degni di tale nome esige una notevole attrezzatura scientifica per dare la possibilità agli studenti e ai docenti di effettuare esperimenti e ricerche; impone, quindi, un tale cumulo di spese che solo le grandi sedi universitarie possono farvi fronte. In Italia, invece, ci hanno troppe piccole università... La polemica è destinata a durare. Un giovane, Giuseppe Bartilà, ha compiuto, di recente, una seria indagine visitando atenei, interrogando professori e studenti, ha consultato uomini politici, scienziati, esponenti del mondo produttivo per dare una risposta ai quesiti che si pongono sui nostri studi superiori.

I risultati dell'indagine sono condensati in un volumetto che ha per titolo «Un futuro per l'università italiana», per il quale il prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, ha dettato una prefazione nella quale afferma, tra l'altro, che «il problema che occorre risolvere per salvare la nostra università da una definitiva ed irreparabile decadenza non è — e non è soltanto — un problema di finanziamenti. E' un problema di strutture e di costume». Colonnetti confida che il problema sarà risolto. Sono vive le speranze che l'università non mancherà ai compiti che l'attendono per contribuire, in modo determinante, allo sviluppo economico, sociale, scientifico e tecnologico del Paese. E' per questo che la rinascita universitaria è un dovere della società verso se stessa.

Vittorio Statera

Come i diplomati-tecnici possono accedere agli Atenei

Roma, 10 agosto.

Al ministero della Pubblica Istruzione è attualmente in preparazione una seconda circolare riguardante l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici ad alcune facoltà universitarie. Con essa il ministro Bosco risponderà ad alcuni quesiti formulati dai rettori interessati dopo l'invio da parte del ministero della Pubblica Istruzione della prima circolare, che porta la data del 25 luglio scorso, nella quale venivano date istruzioni in merito all'esame che i diplomati dagli istituti tecnici devono sostenere per accedere all'istruzione superiore. Inoltre, il ministro della Pubblica Istruzione vi sollecitava i rettori interessati a formulare il proprio parere su tali esami, annunciando che in merito si sarebbe pronunciato successivamente il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

In particolare, il ministro dopo aver ricordato le facoltà cui possono accedere i diplomati tecnici, aggiungeva: «Per quanto concerne la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, sembra sufficiente che la proposta sia fatta per un numero globale di posti, relativamente a ciascuna sede; restando inteso che le autorità accademiche, ove lo ritengano opportuno, potranno ripartire il contingente di posti assegnati da questo ministero, tra i vari corsi di laurea esistenti in seno alla propria facoltà».

Per quanto riguarda la «prova scritta di esame», il cui esito deve concorrere, insieme con la media dei voti riportati nel diploma, alla formazione delle graduatorie — prosegue la circolare — il ministero ritiene opportuno sentire preliminarmente il parere delle facoltà interessate per tenerne il massimo conto nel disciplinare unitariamente lo svolgimento di detta prova, che ovviamente dovrebbe avere le medesime caratteristiche fondamentali per tutte le facoltà, onde evitare che una difformità di criteri possa dar luogo a differenziazioni discriminatorie.

Quindi, dopo aver raccomandato la massima sollecitudine sull'invio dei pareri richiesti, il ministro Bosco affermava che le università interessate sono autorizzate ad accettare eventuali domande di ammissione ai concorsi sino a tutto il 10 ottobre, poiché è intendimento del ministero che l'esame in questione si svolga non oltre il 23 ottobre.

Falsi diplomi scolastici scoperti nelle scuole di Napoli

Napoli, 10 agosto.

(g.) I carabinieri indagano per identificare i componenti di una organizzazione specializzata nel fabbricare falsi diplomi scolastici.

Le investigazioni hanno avuto origine da una denuncia presentata dal direttore didattico del 17° Circolo scolastico di Napoli, prof. Edoardo Guarente. Egli rendeva noto che risultava rilasciata dalla segreteria della Scuola Angiulli una licenza di quinta elementare intestata a Gennaro Torino, documento che era falso nel contenuto, nella firma e nel bollo.

Ora i carabinieri vanno interrogando alcuni dipendenti della scuola per fare piena luce sull'episodio. E' stato anche rintracciato l'intestatario del diploma elementare, il Torino, il quale ha negato ogni addebito.

Alte percentuali nello sciopero dei dipendenti dei Monopoli

Roma, 10 agosto.

La segreteria nazionale del Sindacato Monopoli di Stato aderente alla Cisl comunica che dai dati finora pervenuti dalle varie parti d'Italia lo sciopero nazionale di 72 ore iniziato stamane risulta riuscito con percentuali amplissime.

In molte manifatture e depositi l'assenza dei lavoratori è stata totale, bloccando in tale modo la produzione e la distribuzione dei generi di monopolio. Lo sciopero proseguirà domani e sabato.

Intanto, domani tutti i segretari di Sezione e il Comitato esecutivo del sindacato Cisl, si riuniranno per l'esame della situazione e per le deliberazioni che si rendessero necessarie per l'inasprimento dell'azione in corso qualora non si verificassero nel frattempo fatti nuovi a sbloccare la grave situazione.

Ucciso dal tetano un bimbo ferito mentre gioca in cortile

Aveva nove anni - Un altro ragazzo colpito da infezione per un taglio alle mani

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 10 agosto.

(j. m.) Un bimbo di Pietromarazzi, Dino Momoli di 9 anni, è deceduto oggi, ucciso da una violenta forma d'infezione tetanica.

Il piccolo Momoli, nei giorni scorsi mentre si trastullava nel cortile di casa, cadeva accidentalmente producendosi leggere ferite.

Soccorso dai familiari, veniva accuratamente disinfettato. Purtroppo dopo qualche giorno si sviluppava l'infezione tetanica e ogni cura è risultata inutile.

Un altro caso di tetano si è registrato a Roccagrimalda. Giuseppe Caruso di 14 anni cadendo nell'aia della cascina, si era tagliato alla mano e al polso.

La ferita non destava alcuna preoccupazione ma ora, improvvisamente, il ragazzo ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria per infezione tetanica.

Diserta e spedisce al comando la divisa chiusa in un pacco

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 agosto.

(m.) Dopo avere disertato, un genovese ha fatto un pacco della divisa e l'ha spedita al comando militare dal quale dipende. Quindi si è reso irreperibile.

Stamane verso le 9 agenti della Mobile fermavano in via XX Settembre il ventitreenne Lorenzo Famà che risultava colpito da cinque ordini di carcerazione: tre per complessivi 4 anni 7 mesi di carcere per furti commessi a Genova dal '58 al '60; altri due si riferivano a quattro mesi di reclusione per espatrio clandestino.

Il Famà ha confessato d'aver disertato a La Spezia e d'aver spedito poi la divisa al suo comando. Due giorni fa, in un albergo di La Spezia, aveva inoltre derubato la signora Carmela Puggi di una radiolina e di oggetti preziosi per centomila lire.

Ingegnere ferito nella caduta in uno scavo al Gran S. Bernardo

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 10 agosto.

(r.) Un ingegnere della costruenda strada di allacciamento fra il traforo del Gran San Bernardo e la statale 27 è rimasto vittima di un grave incidente.

L'ing. Augusto Vandetti di 29 anni, da Castagnole Torinese, ispezionava i lavori, quando, nel percorrere una stretta impalcatura gettata su uno scavo profondo 15 metri, è scivolato ed è precipitato nel vuoto.

Soccorso dagli operai, è stato riportato in superficie per mezzo di una tavola di legno legata a due corde. Medicato sommariamente all'infermeria del cantiere, l'ing. Vandetti è stato poi trasportato all'ospedale Maria Adelaide con la frattura del malleolo tibiale destro, lacerazione del tendine e contusione della tibia.

Un pastorello precipita in un burrone e muore

Belluno, 10 agosto.

(g.) Un pastorello di nove anni è morto precipitando in un burrone sulle montagne sovrastanti il centro di villeggiatura di Falcade, nelle Dolomiti Agordine. Il ragazzo, Paolo Capraro, da Borgo Valsugana, si trovava verso le 17,15 con il gregge su uno sperone del Sass della Palazza, a quota 2215. Non si sa per quali cause, ad un certo punto perse l'equilibrio e scivolò nel vuoto, sfracellandosi sulle rocce dopo un volo di trentacinque metri. Il padre ha assistito alla tragica scena da poco distante.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Falcade e le guide del Soccorso alpino della Val Biois.

Un giovane ciclista travolto da una mucca inferocita

Pinerolo, 10 agosto.

(g.) Un ragazzo di 12 anni è stato assalito da una mucca che l'ha travolto spezzandogli un braccio. Il fatto è avvenuto ad Airasca. Il ragazzo, Giovanni Masera stava percorrendo in bicicletta via Moriondo, nel centro del paese, quando improvvisamente da una mandria di vacche dirette verso la stalla se ne staccava una. L'animale, dopo essersi rizzato sulle zampe posteriori, caricava il ragazzo gettandolo a terra. Per fortuna, ad evitare più gravi conseguenze, interveniva il padre del Masera, che era poco distante e che riusciva a porre in fuga la mucca. Il giovane veniva caricato su una macchina e trasportato all'ospedale di Pinerolo, dove è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Nove giorni di sciopero in tutti gli zuccherifici

L'agitazione in tre periodi: dall'11 al 13, dal 21 al 23 e dal 27 al 29 agosto

Roma, 10 agosto.

Si sono riunite oggi a Roma le segreterie dei sindacati nazionali dei lavoratori saccariferi della Cgil, della Cisl e della Uil per esaminare la grave situazione venutasi a determinare in questi giorni a causa della posizione di intransigenza degli industriali saccariferi di fronte alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il rinnovo del contratto nazionale. I tre sindacati riconfermano lo sciopero nazionale, già proclamato per i giorni 11, 12 e 13 agosto. Di fronte alla dichiarazione degli industriali saccariferi di non dare inizio alla campagna di lavorazione, non effettuando il ritiro delle cedole, i sindacati nazionali dei lavoratori zuccherieri hanno deciso di modificare il programma della lotta, stabilendo che il secondo sciopero nazionale abbia luogo nei giorni 21, 22, 23 agosto, e che un terzo sciopero si effettui nei giorni 27, 28, 29 agosto con l'intesa di incontrarsi nuovamente dopo tale data per le decisioni che la situazione renderà necessarie.

Raggiunto un accordo alla Ceramica di Gattinara

Vercelli, 10 agosto.

(c. n.) Dopo dieci giorni di sciopero compatto, i dipendenti della Ceramica Pozzi di Gattinara, riprenderanno domani il lavoro, a seguito della composizione della vertenza avvenuta questa sera fra i rappresentanti dell'azienda e quelli dei lavoratori. Come è noto, lo sciopero è stato indetto in seguito al rifiuto opposto dalla direzione di aderire alla richiesta di ridurre l'orario di lavoro settimanale e di concedere miglioramenti di carattere economico.

La composizione della vertenza è stata raggiunta su questa base. In relazione alla richiesta sulla riduzione dell'orario di lavoro, sarà corrisposto, con decorrenza 1° agosto 1961, un aumento del 3 per cento, calcolato sulla paga base contrattuale di categoria, riassorbibile, salve restando le condizioni di maggior favore, qualora il nuovo contratto collettivo in sede nazionale dovesse prevedere una riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Nel caso di mancata regolamentazione contrattuale, le parti s'incontreranno in sede aziendale per trasformare l'aumento salariale in effettiva riduzione dell'orario settimanale di lavoro.

A tutti gli operai in servizio alla data del 1° agosto 1961 sarà corrisposto, secondo il criterio di distribuzione suggerito dalla commissione interna, e approvato dalla società, la somma di lire 18 mila, che verrà liquidata con l'acconto delle competenze del mese di agosto. Con il saldo delle competenze del mese di aprile 1962, agli operai in servizio a quella data sarà corrisposta la somma di lire 24 mila. I miglioramenti non di carattere collettivo saranno definiti entro il 30 settembre con decorrenza 1° settembre 1961.

Quanto spende lo Stato italiano per ogni studente

VOCI DI SPESA	Spese effettive (in milioni di lire) 1958-59	Spese effettive 1959-60	Numero alunni scuole statali (in migliaia) 1958-59	Numero alunni 1959-60	Spesa media per alunno (in lire) 1958-59	Spesa media 1959-60
Spese gen. e indivisibili	38.583	33.014	—	—	—	—
Istruzione elementare	212.165	227.846	4.268	4.202	49.550	54.104
Istruzione second. inf.	76.922	86.972	984	1.148	78.173	75.760
Istruzione second. sup.	65.538	67.729	535	557	121.858	121.606
Istruzione superiore	26.602	27.686	** 146	** 157	183.162	177.531
Altre spese	30.300	34.581	—	—	—	—
*TOTALE	440.892	487.131	5.965	6.064	73.770	80.332

* In base al Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.
** Senza i fuori corso.

Saranno spietati con i turisti i doganieri francesi in agitazione

Gli iscritti alla Cgt hanno proclamato lo "sciopero dello zelo" per sostenere le loro rivendicazioni economiche - Previsti minuziosi controlli dei bagagli e una pioggia di multe

Parigi, 10 agosto.

A partire da dopodomani i doganieri francesi iscritti alla «Confédération Générale du Travail» praticheranno lo «sciopero dello zelo» in appoggio alle loro richieste di rivalutazione del trattamento economico, sinora non accolte dalla direzione delle dogane.

In pratica ciò significherà che i doganieri applicheranno il regolamento alla lettera, con assoluta pignoleria. I bagagli sia nei treni sia nelle automobili saranno minuziosamente controllati e se al loro interno saranno trovati anche solo mezzo litro di cognac non dichiarato o cinque pacchetti di sigarette più del lecito, sarà decretata la multa senza pietà.

Anche l'applicazione del termine «tapalo» al materiale che valica le frontiere sarà estremamente ristretta a tutto danno del viaggiatore. Come è noto, in base al regolamento, nessuna merce straniera può essere introdotta in un paese senza pagare il dazio corrispondente. La clausola del dono personale entro certi limiti, è una concessione fatta dalle dogane al viaggiatore e non un diritto di quest'ultimo.

C'è ampio campo, dunque, per applicare quello «sciopero dello zelo» cui i doganieri francesi intendono ricorrere da sabato prossimo. E' certo che esso provocherà notevoli ritardi nella partenza dei treni e degli aerei, nonché nei passaggi delle vetture turistiche.

Castro vuole partecipare al piano per l'America Latina

Montevideo, 10 agosto.

Il ministro dell'Economia cubano, Ernesto «Che» Guevara, che si trova a Punta del Este per partecipare alla Conferenza panamericana, si è dichiarato «parzialmente» d'accordo con l'enciclica «Mater et Magistra» di Papa Giovanni XXIII. «Molti dei cattolici dell'America Latina — ha aggiunto Guevara, che parlava ai giornalisti in una conferenza stampa — dovrebbero leggerla per capire in che mondo stiamo vivendo».

Rispondendo ad un'altra domanda, il ministro cubano ha condannato la cattura in volo del «DC-8» della «Panamerican» da parte di filo-castristi. Guevara si è poi rifiutato di smentire o confermare la notizia di un suo possibile incontro con il presidente brasiliano Quadros a Brasilia.

Oggi pomeriggio, durante i lavori di una Commissione, Guevara si è alzato per chiedere che gli venisse detto chiaramente se Cuba beneficerà o no degli aiuti economici previsti nel quadro della «Alleanza per il progresso», che, come è noto, metterà a disposizione dell'America Latina 20 miliardi di dollari per il suo sviluppo economico.

Guevara non ha avuto risposta. Egli ha allora insistito chiedendo perché mai i paesi del blocco comunista non possano partecipare allo sviluppo economico dell'America Latina. «La coesistenza pacifica è un termine che si applica anche al nostro continente», ha sostenuto Guevara.

Successivamente si è appreso che Guevara ha inoltrato la proposta secondo cui la conferenza interamericana dovrebbe decidere «la proibizione della cattura, dell'aggressione e del sequestro di navi o aerei appartenenti a qualsiasi Stato membro da parte di altri Stati membri».

L'adozione di misure miranti a «garantire il normale sviluppo dei trasporti», dice la proposta, è condizione «preliminare» della integrazione latino-americana.

Dalla Svezia a Napoli una vecchia nave traghetto

Stoccolma, 10 agosto.

Una nave traghetto vecchia di 35 anni salpa domani da Svendborg, nell'isola di Fuenen, per iniziare un lungo viaggio che attraverso la Manica, il golfo di Biscaglia ed il Mediterraneo la condurrà ad una nuova vita. Ribattezzata «Città di Ischia», farà servizio tra Napoli ed Ischia.

La nave, che ha 622 tonnellate di stazza lorda, sin dal 1926 ha fatto servizio tra Svendborg e Rudkoebing nell'isola di Langeland, coprendo una distanza totale pari a 40 giri intorno alla Terra lungo la linea dell'Equatore.

Domani al momento della partenza il sindaco di Svendborg consegnerà al capitano Feola un regalo da parte della sua città alla città di Napoli. Di che regalo si tratti non è stato reso noto.

Altre aziende industriali nazionalizzate a Cuba

L'Avana, 10 agosto.

Il governo cubano ha nazionalizzato altre 226 aziende industriali e commerciali, in virtù di un decreto apparso l'8 agosto sulla «Gazzetta Ufficiale».

Tali aziende avevano in precedenza ricevuto un avvertimento per la loro «politica contraria agli interessi della rivoluzione ed allo sviluppo economico, politica caratterizzata dal sabotaggio della produzione e dell'abbandono della direzione».

Le aziende nazionalizzate riguardano in particolare le industrie chimica, tessile e quella di trasformazione dei prodotti agricoli.

«Congelati» gli stipendi degli statali britannici

Londra, 10 agosto.

Il Cancelliere dello Scacchiere britannico Selwyn Lloyd, ha annunciato oggi che i salari di circa 1 milione di funzionari e dipendenti statali inglesi saranno «congelati» nel quadro del bilancio di austerità annunciato lo scorso mese.

Selwyn Lloyd ha partecipato a due riunioni di rappresentanti di circa 600.000 impiegati statali e 340.000 lavoratori alle dipendenze dello Stato, annunciando che qualsiasi aumento salariale negoziato durante tale periodo di «congelamento» non verrà applicato sino a quando le circostanze non lo permetteranno.

Notizie in breve

Il governo argentino ha affidato a una ditta specializzata italiana la costruzione di un gasdotto che collegherà, per una lunghezza di 1716 chilometri, i campi di estrazione del gas a Canadon Seco, nella provincia di Santa Cruz, nell'Argentina Meridionale, con Buenos Aires.

Per Jacobsson, amministratore delegato del fondo monetario internazionale, è stato riconfermato nel suo ufficio per altri due anni e mezzo.

Oltre un terzo del fabbisogno francese di prodotti petroliferi, nel primo trimestre del 1961, è stato soddisfatto con la produzione nazionale, del Sahara e dei Paesi della zona del «franco».

Il "braccio destro„ di Eisenhower, venuto dalla gavetta

E' morto il generale Bedell Smith che accettò a Cassibile la resa dell'Italia

Elaborò i piani che condussero alla vittoria le armate americane in Europa - Dopo la guerra fu ambasciatore a Mosca - Iniziò la sua missione chiedendo a Stalin: «Che cosa desidera la Russia, fin dove intende spingersi?»

Anche Walter Bedell Smith era un americano « che si è fatto da sé », salendo da modeste origini fino ai fastigi della carriera militare e poi delle cariche diplomatiche e politiche; aveva percorso, cioè, quel tipico cammino americano sul quale una volta si ponevano i futuri capitani dell'industria e della finanza e che ora cominciamo a vedere invocato — segno del mutamento dei tempi — da coloro che saranno i membri di una nuova, importantissima *élite* dirigente: i generali e gli ammiragli.

A differenza di Eisenhower, suo superiore diretto nella seconda guerra mondiale, Bedell Smith non proveniva neppure dalla carriera normale degli ufficiali effettivi; figlio di un commerciante, nato in Indianapolis il 5 ottobre 1895, aveva cominciato infatti nel



Bedell Smith fu capo di stato maggiore di Eisenhower

1911 come soldato semplice nella Guardia Nazionale dell'Indiana. Solo con l'intervento degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale, nel novembre '17, ricevette la nomina a sottotenente, grado con il quale partecipò con onore e valore ai combattimenti in Francia, sulla Marna e sull'Aisne, nella primavera e nell'estate del '18. Tornò poi in patria dove, come scriveva *Life* nel '44, « lavorò duramente per rimediare alla mancanza di istruzione all'accademia militare di West Point o all'università ».

Come dimostreranno gli eventi futuri, vi riuscì egregiamente; per intanto però gli si apriva soltanto la modesta *routine* dell'ufficiale di carriera americano negli anni fra le due guerre mondiali, una vita oscura, di lavoro e sacrifici, poco o punto apprezzata nella gerarchia dei valori sociali di allora. Per quanto provenisse dalla gavetta, Smith non era tuttavia solo uomo di caserma o di piazza d'armi, ma anche, e più ancora, di tavolino e di studio; occupò così diversi incarichi amministrativi e di insegnamento, diplomandosi altresì presso la Scuola di guerra di Washington, che gli consentì l'ingresso nel corpo di Stato Maggiore. La partecipazione degli Stati Uniti alla seconda guerra mondiale doveva fulmineamente trasformare il semplice maggiore Smith nel generale intimo collaboratore di Eisenhower e con lui uno dei maggiori artefici della vittoria degli alleati, dall'Africa alla Sicilia, all'Italia continentale, alla Francia, alla Germania, fino alla capitolazione del Reich nazista.

Il generale Marshall ottimo conoscitore di uomini e grande organizzatore della vittoria da Washington, aveva avuto modo di apprezzare Smith prima alla Scuola di guerra, poi quale segretario della commissione mista dei gruppi di Stato maggiore anglo-americani, sedente a Washington; così, quando si costituì il corpo di spedizione americano sotto il comando di Eisenhower, Smith gli fu affiancato quale capo di Stato maggiore. La scelta fu felicissima, anche perché la coppia si rivelò affiatatissima, attraverso vicende estremamente ardue, sia contro il nemico sul campo, sia nei rapporti delicatissimi con gli alleati inglesi, alla testa dei quali era un uomo col carattere di Montgomery.

Solo gli storici futuri potranno dire quanto vi sia di vero nell'opinione tanto diffusa negli ambienti competenti europei, che in realtà i piani firmati da Eisenhower, per gli sbarchi in Africa, in Sicilia e in Normandia, siano in massima parte dovuti a Smith; è certo comunque che il suo contributo dovette essere capitale, se Eisenhower nel '53 lo chiamerà « l'impresario generale della guerra » e dirà addirittura che s'era rivelato « un dono di Dio ». Già da allora ebbe modo di mostrare spiccate doti diplomatiche, negoziando a Lisbona con il generale Castellano la resa dell'Italia; a Cassibile dovette mantenere la formula della resa incondizionata, ma ufficiosamente diede promesse rassicuranti, poi mantenute, come quella che « la bandiera italiana al picco delle navi da guerra non sarà ammainata ». La sua carriera militare ricevette infine il premio massimo quando egli guidò, a Reims nel maggio del '45, la delegazione alleata che ricevette la capitolazione delle armate naziste, al cui schiacciamento egli aveva dato un contributo decisivo.

Poco dopo il rientro in patria, una pagina del tutto inaspettata si aprì per Smith nel febbraio '46, quando Byrnes e Truman lo vollero ambasciatore a Mosca, dove egli rappresentò gli Stati Uniti fino al marzo del '49: gli anni cruciali che videro sfasciarsi la « grande alleanza » di guerra, cominciare ed infierire sempre più la « guerra fredda », lo stalinismo insomma mostrarsi nel suo ultimo e peggiore aspetto. Nonostante le sue ottime disposizioni in partenza, anche per i ricordi della guerra combattuta insieme, poco poté fare Bedell Smith per impedire il corso degli eventi; forse perché era sempre l'esecutore di una politica deliberata a Washington, forse perché le doti diplomatiche di cui si è detto non bastavano per improvvisarlo ambasciatore in un posto e in un momento così delicati.

Come narra egli stesso in *Tre anni a Mosca*, scritto subito dopo la fine della missione, si era preparato coscienziosamente, nelle poche settimane fra la nomina e la partenza per Mosca; ed aveva anche buone capacità di osservatore di uomini e di cose, che appaiono dalle pagine del libro dedicate ai vari aspetti della vita sovietica o ai ritratti di Stalin e dei gerarchi russi (per esempio: Molotov, « incolore fino alla nausea »).

Ma risentiva troppo del candido realismo americano confinante con l'ingenuità; era un uomo, insomma, che cominciava il primo colloquio con Stalin domandandogli senz'altro: « Che cosa desidera l'Unione Sovietica, e fin dove intende spingersi? ». Benché fosse insignito dell'Ordine di Kutusov, il generale-ambasciatore non poteva quindi intendersi con il generalissimo-dittatore.

Direttore poi della Cia (la ben nota centrale americana delle informazioni) ed infine sottosegretario agli Esteri con Foster Dulles, nel '53-'54, Bedell Smith conchiuse il suo *cursus honorum* con altri meritori servizi al paese, finché nello stesso '54 si ritirò per sempre a vita privata. Un bulldog, lo aveva chiamato Churchill; Eisenhower, che lo conosceva intimamente, lo descriveva come « serio, lavoratore accanito, fedele, di forte carattere »: una somma di elogi che oggi potrebbero costituire il miglior epitaffio per il combattente e il diplomatico.

Ferdinando Vegas

Si è spento a 65 anni per un attacco cardiaco

Washington, 10 agosto.

Nell'ospedale militare « Walter Reed » di Washington è morto ieri notte, all'età di 65 anni, il generale Walter Bedell Smith, ex-capo di stato maggiore del generale Eisenhower in Europa, durante la seconda guerra mondiale.

Aveva lasciato il servizio attivo nel 1954. Da tempo le sue condizioni di salute non erano più buone. I postumi di una vecchia ferita da schegge di granata riportata sulla Marna, nella prima guerra mondiale, l'avevano costretto, al principio dell'anno scorso, a sottoporsi a un intervento chirurgico polmonare. La morte è dovuta ad attacco cardiaco.

Sanguinosi scontri fra bianchi e negri in Rhodesia

Salisbury, 10 agosto.

Le autorità di polizia della Rhodesia settentrionale hanno annunciato oggi che, in seguito ad uno scontro di propri reparti con dimostranti africani nella Rhodesia settentrionale, tre africani sono rimasti uccisi e numerosi altri feriti. Nella dimostrazione, gli africani avrebbero aggredito la polizia con lance, bastoni, catene di biciclette e altre armi rudimentali.

La dimostrazione africana ha fatto seguito ad un altro incidente, durante il quale la polizia aveva aperto il fuoco contro i dimostranti, uccidendone quattro e ferendone molti altri.

Nella Rhodesia settentrionale è in corso un vasto movimento di scioperi e di agitazioni della maggioranza negra contro il dominio politico della minoranza bianca nel paese. Malgrado la sorveglianza continua esercitata da pattuglie armate terrestri e dalla ricognizione aerea, i dimostranti sono riusciti ad intralciare il traffico del paese con blocchi stradali.

A Chinsali un autobus è stato attaccato e incendiato dai dimostranti. Nella giornata di ieri gli arresti sono stati più di cento.

Jean Seberg sulla spiaggia di Fiumicino



Poche ore dopo l'arrivo da Hollywood l'attrice si è recata sul litorale prospiciente Fiumicino: alcuni giovani bagnanti l'hanno accolta molto cordialmente (Telefoto)

Da Roma al Polesine il termometro è salito

Nella capitale sono stati raggiunti i 40 gradi - Numerosi incendi - Svenimenti per il caldo a Cinecittà - Nell'Alessandrino e nell'Astigiano 35 gradi; a Rovigo 37

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Il caldo ha raggiunto oggi a Roma la sua punta più alta, rispettando in tal modo la tradizione che vuole nel giorno di San Lorenzo una eccezionale calura. Alle 15 di oggi i termometri dell'ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Ciampino hanno segnato 37° all'ombra; in città, nelle ore del primo pomeriggio la temperatura ha raggiunto punte intorno ai 40°. Il progressivo aumento del caldo è dato, sempre secondo Ciampino, dalle seguenti rilevazioni: ore 6, 23°; ore 9, 31°; ore 12, 34,4; ore 13, 36°; ore 15, 37°.

Per tutta la giornata i vigili del fuoco sono stati impegnati in varie zone della città e fuori per incendi sviluppatisi in seguito ad autocombustione. Gli interventi più massicci si sono avuti in via di Valle Aurelia, alla pineta Sacchetti, dove una estesissima zona boscosa stava per essere completamente distrutta dalle fiamme.

Per fortuna tre automezzi sono bastati per spegnere l'incendio nel giro di alcune ore. I vigili sono accorsi anche in via Flaminia, al km. 12,500, per un grave incendio sviluppatosi in un bosco e in un oliveto. Altri interventi dei vigili si sono avuti in un campo della via Tuscolana. Qui le squadre sono intervenute in massa, poiché il fuoco minacciava le antenne radio dell'Italcable. Per fortuna i vigili sono riusciti, nel giro di poco tempo, a circoscrivere le fiamme.

Negli stabilimenti di Cinecittà, alcune comparse, impegnate nelle riprese di un film, sono state colpite da malore e causa del caldo e sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di San Giovanni. Nello stesso ospedale si sono recati anche alcuni operai di un cantiere edile, rimasti vittime della gran calura. Tutti, comunque, dopo le cure del caso hanno potuto raggiungere le proprie abitazioni.

Alessandria, 10 agosto.

Non diminuisce l'ondata di caldo su tutto l'Alessandrino. Anche quest'oggi in città si sono registrate temperature all'ombra di 34 e 35 gradi. Punte maggiori vengono segnalate dalla campagna. Si calcola che almeno 20 mila alessandrini abbiano già lasciato la città per le annuali ferie e molte altre migliaia li seguiranno nei giorni del Ferragosto. Nella zona di Novi Ligure il caldo torrido è ancora aumentato. L'afa si fa sempre più insopportabile. La stazione meteorologica del campo di aviazione ha comunicato che il termometro ha raggiunto alle ore 13,30 la punta massima stagionale, toccando i 34 gradi all'ombra in città. Nella campagna sono stati raggiunti i 35 gradi.

Asti, 10 agosto.

Ad Asti il termometro ha segnato oggi 35° all'ombra. A causa della siccità innumerevoli pozzi in campagna sono asciutti, per cui i contadini devono percorrere parecchi chilometri per provvedersi di acqua. Anche in città numerose abitazioni sono prive di acqua potabile.

Rovigo, 10 agosto.

L'ondata di caldo torrido non dà tregua ai polesani. La canicola oggi ha raggiunto in città 36° all'ombra e in certe zone periferiche anche 37 gradi mentre la minima della notte è stata di 17°. Al sole si sono toccati i 53°. Il cielo continua a mantenersi sereno e il caldo ha raggiunto oggi la punta più alta dell'estate. Il Po è in magra eccezionale, quattro metri e mezzo sotto il segnale di guardia all'idrometro di Polesella. La navigazione fluviale continua a ritmo lento e con carichi ridotti per tema delle secche.

Passante muore per strada per un colpo di sole a Genova

Genova, 10 agosto.

Alle 13 un passante si è improvvisamente accasciato in piazza Annunziata cadendo a terra privo di sensi. E' stato subito soccorso, mentre accorreva un'ambulanza della Croce Verde, ma l'uomo era già morto. Probabilmente è stato vittima di un colpo di sole. I carabinieri lo hanno identificato per Pietro Pietrancosta di 62 anni, nato a La Goulette (Francia) residente a Genova, via L. Paleocapa. Ufficialmente la morte è sopravvenuta per cause clinicamente non accertabili, così hanno dichiarato i sanitari dell'obitorio.

Sparatoria a Palermo per l'acqua da irrigare

Sorvegliante notturno ferito

Palermo, 10 agosto.

Una violenta sparatoria è avvenuta stanotte nei giardini di Ciaculli, nei pressi della galleria dell'acquedotto comunale. Un guardiano notturno addetto alla sorveglianza della galleria è rimasto ferito ad un braccio: contro di lui erano diretti i colpi di rivoltella.

Verso le due, il trentenne Salvatore Spatola stava effettuando il consueto giro di sorveglianza alla galleria dell'acquedotto comunale. Mentre percorreva una stradetta che si interna in un agrumeto, lo Spatola veniva affrontato da due giovani con le pistole in pugno, i quali gli intimavano di seguirli senza parlare. Lo Spatola riusciva tuttavia a fuggire, favorito dalle tenebre della notte e dal folto della vegetazione. I due lo inseguivano sparando contro di lui, a varie riprese, ben 30 colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva lo Spatola all'avambraccio destro.

Lo Spatola si è nascosto dietro un cespuglio e i suoi aggressori lo hanno cercato tra il folto della vegetazione continuando a sparare, senza un ben preciso bersaglio, un'altra decina di colpi. Lo Spatola, che nel frattempo era riuscito a impugnare la pistola, pure in difficoltà per il dolore che gli procurava la ferita al braccio, ha sparato i colpi contenuti nel caricatore: otto in tutto. I due aggressori sono allora fuggiti.

Lo Spatola è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. L'episodio sarebbe da collegarsi con la lotta che da tempo individui rimasti ancora ignoti conducono per accaparrarsi con la prepotenza un maggiore quantitativo di acqua per irrigare i giardini e gli orti della zona, a scapito del quantitativo destinato alla cittadinanza.

Si rovescia un battello e un giovane annega in mare

Cesena, 10 agosto.

(b.) Un giovane impiegato lombardo, Vittorio Legnani, di 21 anno, residente a Saronno, è rimasto vittima dei bagni. Insieme con l'amico e coetaneo Alessandro Castaldo, da Sesto S. Giovanni, egli stava trascorrendo le ferie a Gatteo Mare. Nella tarda mattinata di oggi i due amici, approfittando del mare calmo, erano scesi in acqua su un battellino di gomma. Dopo aver remato per alcune centinaia di metri, essi giungevano nei pressi di una scogliera. Qui, per cause imprecisate, il battello s'è rovesciato. Inesperti nel nuoto, il Legnani ed il Castaldo sono scomparsi sott'acqua. Accorrevano alcuni bagnini, i quali a fatica riuscivano a riportare a galla i due giovani e a trascinarli a riva. Purtroppo per il Legnani era troppo tardi: egli è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale di Cesenatico. Il Castaldo, che presenta pure gravi sintomi di asfissia, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Arrestati tre teppisti che assalirono due sorelle

Alba, 10 agosto.

(p.) Tre giovani di Neive sono stati arrestati oggi su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Alba per avere commesso in luogo pubblico atti contrari alla morale e per avere usato linguaggio contro la pubblica decenza. Essi sono: Giorgio Manera di 19 anni, Pierluigi Perno di 19 e Michelangelo Finalli di 20, tutti residenti a San Rocco di Neive. La sera di giovedì 3 agosto scorso, giorno in cui è stata celebrata la festa del paese, i carabinieri venivano informati che alcuni giovinastri in una via del paese stavano molestando due ragazze. Giunti sul luogo, i militi vedevano tre giovani fuggire. Le sorelle Teresina e Margherita Galotto, rispettivamente di 30 e 25 anni, che si trovavano nelle vicinanze, dicevano di essere state fatte segno a un comportamento piuttosto sgarbato da parte dei ragazzi e null'altro.

Un referto medico rilasciato due giorni dopo a Margherita Galotto dal dott. Vallese con quarantacinque giorni di guarigione per « choc » nervoso insospettiva però i carabinieri. Essi riuscivano ad identificare i tre teppisti, i quali separatamente si confessavano autori di atti immorali nei confronti delle due donne. Esse si erano difese disperatamente e il tempestivo intervento dei tutori dell'ordine era riuscito ad evitare il peggio.

Interrogate nuovamente, le due sorelle ammettevano di avere volontariamente minimizzato l'episodio. I tre arrestati sono ora rinchiusi nelle carceri di Alba.

Aggredita di notte da dodici giovinastri

Casale, 10 agosto.

(m. v.) Un gravissimo rischio ha corso l'altra sera la signorina Lida Boccali, di 23 anni, residente da poco nella nostra città. Erano circa le dieci di sera quando la giovane, uscita dalla Meccanica Monferrina, dove lavora, si avviava verso casa. Giunta all'altezza del Poligono, in una zona malamente illuminata e frequentata da molte coppie, era aggredita da una dozzina di giovinastri che la gettavano a terra. Le sue grida disperate attiravano l'attenzione di una collega che era uscita dal lavoro qualche minuto prima di lei. Ma anche la nuova venuta doveva difendersi dai teppisti.

Per fortuna sopraggiungeva un'automobile e i giovinastri abbandonavano le ragazze e fuggivano. La Boccali veniva accompagnata a casa, dove un medico chiamato d'urgenza le prescriveva, dato lo choc, dieci giorni di riposo assoluto.

I compagni di pena hanno già offerto i confetti e il rinfresco

Matrimonio tra due detenuti a Casale dopo un lungo idillio nato nel carcere

Lei è una cameriera di Fubine; ha 23 anni - Lui ne ha 37 ed è vedovo - E' stato condannato per la rapina alla banca di Villanova Monferrato
Si è innamorato della giovane attraverso una foto sui giornali - La cerimonia il 26 agosto - La loro nuova vita comincerà fra un paio d'anni



Luigina Vergano, la promessa sposa, ha solo 23 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 10 agosto.

(I.) « Quando lessi sui giornale quello che era capitato a Luigina, e vidi la sua fotografia, mi commossi e decisi che l'avrei aiutata a rifarsi una vita. Anch'io dovevo rifarmi la vita, e forse lei mi avrebbe aiutato ». Chi parla così è Walter Corsi, e lei è Luigina Vergano. L'uno e l'altra sono detenuti, protagonisti di tristi vicende, e sabato 26 corrente si sposeranno nella cappella del carcere di Casale dove è nato il loro amore.

Entrambi sono stati duramente percossi dalla sventura, entrambi stanno espiando un momento di smarrimento, e hanno assunto un impegno solenne, ricostruire su altre basi la propria vita. Lui è di Carrara, falegname, ha 37 anni; vedovo. Nel gennaio '57 si trovò implicato in una rapina a una banca di Villanova Monferrato, e in mano aveva una pistola. Faceva parte della cosiddetta « banda degli anarchici ». Fu condannato a sette anni di reclusione.

Patetica è la vicenda di lei. Luigina Vergano oggi ha ventitré anni. E' di Fubine, e venne a Casale che ne aveva diciassette, con la mente ancora piena di sogni e d'ingenuità. Bruna, minuscola, rotondetta, aveva l'aspetto d'una bambina. Trovò da lavorare come cameriera in un bar di corso Valentino, e gli uomini pensarono presto a toglierle illusioni e ingenuità.

Luigina diede alla luce un bambino, ma il terrore dello scandalo la indusse a sopprimerlo e a disfarsi del cadavere. Scoperta, fu processata e condannata per infanticidio e occultamento di cadavere a due anni e undici mesi di reclusione.

I giornali si occuparono a suo tempo del processo, la sua espressione di ragazza triste, dal viso ancora infantile nonostante tutto, dietro un enorme paio di lenti il suo sguardo disperato, suscitò commozione. E in Walter Corsi, nel carcere di Casale, uno slancio di pietà e di tenerezza. « Le volli bene subito. Ci saremmo rifatta assieme la vita ». Egli continua nello stabilimento penale il suo mestiere di falegname. Ritagliò dal giornale la foto e la racchiuse in una cornice da lui stesso fabbricata.

Dobbiamo dire che nelle tetre mura d'un carcere è sbocciato il fiore dell'amore? Diciamolo pure, è proprio così, e nessuno può accusare la realtà d'esser retorica. Ma si cerchi d'immaginare che razza d'idillio può esser quello che ha per orizzonte i cameroni e i corridoi d'un carcere.

Un giorno il caso permise a Walter di scorgere da lontano Luigina, e se l'incontro ancora la fiamma, fece più acuta nel suo cuore la tristezza di quella situazione. In un'altra occasione fu lei a scorgere lui: e bisogna pensare che la ragazza fosse già informata, per le misteriose vie del carcere, per i misericordiosi interventi di cappellani e di compagni, di quel che di lei pensava Walter.

Quegl'incontri dovettero ripetersi periodicamente per un certo tempo, perché lei la domenica era addetta all'addobbo della cappella, e lui trovava modo di ripassare nella stessa cappella porte e serrature. Tutto, beninteso, sotto costante sorveglianza. Infine Luigina chiese alla Procura della Repubblica l'autorizzazione a scrivere a Walter. Venne concessa, naturalmente; e fra i due iniziò un regolare scambio di lettere con un breve itinerario interno, dalla sezione maschile a quella femminile, e viceversa.

La decisione di sposarsi era logica e prevedibile. Nei mesi scorsi sono state preparate le carte, e qualche giorno fa Luigina Vergano e Walter Corsi hanno potuto trovarsi per la prima volta accanto e scambiarsi qualche parola. Era per la cerimonia del consenso dinanzi all'ufficiale di stato civile.

Con molta semplicità, senza apparente commozione, lui e lei hanno detto che vogliono sposarsi. Il matrimonio verrà celebrato fra un paio di settimane, il 26. Saranno testimoni due sottufficiali degli agenti di custodia. La cappella sarà gremita dei compagni, che hanno già offerto i confetti e preparano un rinfresco. Celebrate le nozze, i neo sposini rientreranno nelle rispettive camerate.

La loro nuova vita comincerà il giorno, ancora lontano, in cui entrambi avranno riacquistato la libertà: Luigina fra undici mesi, Walter fra un paio d'anni.



Walter Corsi, a destra, lavora in carcere come falegname

Pastorello ucciso dal fulmine in una baita a Valtournanche

Si era rifugiato al coperto durante un temporale - La scarica ha folgorato quattro manze - Due ragazzi hanno scoperto il cadavere

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 10 agosto.

(l. r.) Il pastorello Aldo Chatrian di 14 anni, di Torgnon — ove risiedeva nella frazione Vesan — è stato ucciso da un fulmine insieme a quattro manze in un alpeggio della Valtournanche.

Il fatto è avvenuto verso le 17 di ieri in località Zanzové, nell'alpeggio denominato Vaston alto a quota 2200.

Il ragazzo pascolava la mandria, composta da venticinque capi, quando nella zona scoppiava un violento temporale. Dopo aver condotto gli animali nella stalla, vi si è rinchiuso a sua volta per sfuggire alla furia dell'uragano.

Dopo qualche minuto, però, sulla baita è caduto un fulmine, che ha spezzato una trave del tetto ed è penetrato nella stalla, carbonizzando quattro manze; quindi è piombato sul ragazzo uccidendolo e infine si è scaricato a terra.

Soltanto dopo un paio d'ore due pastorelli, Samuele e Vittorio Emanuele Perrin, non vedendo la mandria al pascolo, sono saliti fino alla casupola ed hanno compiuto la tragica scoperta.

Con una faticosa marcia sono scesi a Valtournanche a dare l'allarme ai carabinieri. Un brigadiere e un milite, accompagnati dal medico condotto, Samuele Rosset, sono saliti nella notte all'alpeggio per le constatazioni di legge.

Il ragazzo, che aveva frequentato fino a metà giugno le post-elementari a Torgnon, era orfano di padre e costituiva l'unico sostegno per la madre e per la sorella. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10.



Aldo Chatrian di 14 anni

Grave una ragazza torinese caduta col fratello in moto

Cairo Montenotte, 10 agosto.

(v.) Verso le 17 di oggi, sull'autostrada Ceva-Savona, fratello e sorella torinesi, che in motoretta si recavano in vacanza in Riviera, sono usciti di strada e si sono feriti. La ragazza è in gravi condizioni.

La motocicletta era pilotata da Guido Davegna, di 24 anni, abitante a Torino in corso Racconigi 53, che portava sul seggiolino posteriore la sorella Maria Angela, di 22 anni. Nel tratto di strada tra i caselli di Carcare ed Altare, in una curva, il Davegna ha perso il controllo della moto che è finita fuori strada, dopo aver divelto un paracarro. Nonostante il pauroso volo, il guidatore non riportava serie ferite e, raggiunto un posto telefonico lungo l'autostrada, avvertiva il pronto soccorso di Carcare che la sorella era rimasta gravemente ferita.

Da Carcare partiva immediatamente un'ambulanza che giunta sul posto, provvedeva a trasportare i fratelli ad una clinica di Cairo Montenotte. I sanitari hanno dichiarato il motociclista guaribile in pochi giorni. La giovane, invece, è stata ricoverata con prognosi riservata per gravi contusioni al cranio, commozione cerebrale e ferite varie.

Il tempo in città e sulle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri.

Sanremo: 29°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: 29°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: 30°, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: 27°5, cielo sereno, vento leggerissimo da sud-est, mare calmo.

Venezia Lido: temp. aria 33°6, sole 45°, sabbia 57°, cielo sereno, vento da sud-est 7 km., mare calmo.

Milano Marittima - Cervia: 29°, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo.

Cesenatico: 33°, cielo sereno, vento leggero di scirocco, mare calmo.

Rimini Riccione: 28°4, cielo sereno, brezza tesa da est sud-est, mare calmo.

Cattolica: 31° cielo sereno, brezza da sud est, mare calmo.

Senigallia: 28°, cielo sereno, brezza di scirocco, mare calmo.

Capri - Ischia: 30°, cielo sereno, vento debole 10 km. da sud est, mare calmo.

Taormina: 32°, cielo sereno, venti deboli da nord est, mare calmo.

Le previsioni per oggi

Sulle regioni settentrionali tempo variabile, con addensamenti e temporali sparsi, più frequenti sull'arco alpino. Altrove cielo poco nuvoloso o sereno. Domani mattina si avrà una tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Temperatura stazionaria. Venti deboli a carattere di brezza. Mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 10 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 20	+ 34	sereno foschia
BOLZANO	+ 15	+ 35	sereno foschia
GENOVA	+ 20	+ 30	sereno
MILANO	+ 18	+ 33	sereno foschia
TRIESTE	+ 22	+ 33	sereno foschia
VENEZIA	+ 20	+ 31	sereno nebbia
VERONA	+ 20	+ 34	sereno foschia
ANCONA	+ 24	+ 32	sereno foschia
FIRENZE	+ 19	+ 37	sereno foschia
L'AQUILA	+ 18	+ 34	molto nuvoloso
PERUGIA	+ 14	+ 35	sereno
PESCARA	+ 16	+ 33	sereno
PISA	+ 17	+ 32	sereno
ROMA	+ 19	+ 37	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 20	+ 35	sereno foschia
BARI	+ 21	+ 31	sereno
CAGLIARI	+ 21	+ 30	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 23	+ 34	sereno
CATANIA	+ 20	+ 33	sereno
MESSINA	+ 24	+ 33	sereno
NAPOLI	+ 20	+ 31	poco nuvoloso foschia
PALERMO	+ 23	+ 31	sereno
POTENZA	+ 18	+ 32	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 23	+ 32	poco nuvoloso

ULTIME NOTIZIE

Dopo il lungo dibattito alla Camera dei Comuni sulla proposta di Macmillan

Londra ha presentato la domanda per entrare nel Mercato Europeo

Il documento è stato consegnato ieri pomeriggio a Bruxelles - E' indirizzato a Ludwig Erhard, attuale Presidente del Consiglio dei ministri dei Sei - Anche la Danimarca ha inoltrato la richiesta formale di adesione al Mec

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 10 agosto.

La Gran Bretagna ha presentato oggi domanda formale di entrare a far parte del Mercato comune europeo. Il documento, in cui si richiede ufficialmente l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità, reca la firma del premier Macmillan ed è indirizzato al ministro per gli Affari economici della Repubblica federale tedesca, prof. Erhard, nella sua qualità di attuale presidente del Consiglio dei Ministri della Comunità europea.

Il documento è stato consegnato a Bruxelles, questo pomeriggio alle 15, dall'ambasciatore inglese, Walter Tenday, al Segretario generale del Consiglio dei ministri dei «Sei», Christian Calmes. Adesso farà seguito probabilmente uno schema contenente le linee della politica che la Gran Bretagna ha in animo di sviluppare, una volta che sarà entrata a far parte della Comunità.

Il fatto che la Gran Bretagna abbia presentato sollecitamente la propria domanda di ammissione va interpretato con il desiderio, più volte espresso dal Premier britannico e dal suo Governo, di addivenire quanto prima all'apertura di trattative concrete, che chiariscano quali condizioni possano venir fatte dai sei Paesi europei per venire incontro alle particolari esigenze della Gran Bretagna, del Commonwealth e della Zona di libero scambio.

La candidatura britannica sarà presa in considerazione il 6 e 7 settembre dalla commissione permanente del Mercato comune e il 25 settembre dal Consiglio dei ministri riunito a Bruxelles.

Un portavoce del Foreign Office ha così annunciato l'iniziativa: «In conformità alle risoluzioni approvate da entrambe le Camere del parlamento il 3 agosto, il governo di Sua Maestà invia una formale richiesta di ammissione al presidente del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, esprimendo il desiderio di iniziare consultazioni al fine di dare la propria adesione al trattato di Roma, ai termini dell'art. 237».

Il Comitato economico delle Trade Unions britanniche ha preso in esame, nella sua seduta di ieri, la questione europea, in vista del Congresso sindacale britannico, che terrà i suoi lavori il prossimo mese a Portsmouth. Il documento approvato dal Comitato economico verrà sottoposto per l'approvazione al Consiglio esecutivo delle Trade Unions, che si riunisce il 23 agosto. In quella sede l'approvazione si può dare per scontata, ma le cose si presenteranno ben diverse in sede di congresso. Il Comitato, infatti, non ha potere di scegliere una particolare linea politica ma, nell'ambito della sua competenza, non ha mancato di raccomandare al Consiglio esecutivo di dare al governo il segnale di andare avanti. Cioè il Consiglio esecutivo (se accetterà la raccomandazione del Comitato economico) concederà il proprio appoggio al governo nei suoi sondaggi con la Comunità.

Naturalmente, all'interno dei sindacati le opinioni a proposito del problema europeo non sono meno divise che in seno al partito laburista, anche se i dirigenti sindacali sembrano ora intenzionati a seguire una linea politica indipendente. Essi infatti sono convinti che speciali condizioni possano e debbano essere ottenute, in maniera da tener conto delle particolari esigenze britanniche, del Commonwealth e degli altri associati dell'Efta. Tuttavia non nascondono le proprie riserve di carattere politico nei confronti dell'associazione con l'Europa. Il segretario del Sindacato dei trasporti, Frank Cousins, non ha perduto l'occasione di ripeterlo ancora una volta.

La posizione dei sindacati britannici può anche venire interpretata come un atteggiamento di attesa, con molte riserve e vari dubbi, e alla cui base sta la convinzione che non sia necessario precipitare le cose. Solo in sede di congresso la questione verrà fatta oggetto di analisi approfondita e il dibattito non mancherà di toccare tutti gli aspetti del problema. Così, per conoscere quale sia l'atteggiamento dei sindacati britannici sul Mercato comune bisogna attendere l'esito del Congresso di Portsmouth nel mese prossimo.

m. ci.

Due ore dopo la Gran Bretagna

La richiesta danese consegnata ai «Sei»

Bruxelles, 10 agosto.

Petersen Tillitse, ambasciatore di Danimarca a Bruxelles, ha consegnato ufficialmente questo pomeriggio al Segretario generale del consiglio dei ministri europei la lettera del suo governo, nella quale viene chiesta l'adesione della Danimarca alla Cee, in base all'articolo 237 del trattato di Roma. La consegna della richiesta ha avuto luogo due ore dopo quella effettuata dal rappresentante della Gran Bretagna.

La richiesta danese è indirizzata a Ludwig Erhard, presidente del consiglio dei ministri europei, vice-cancelliere e ministro degli affari economici della Repubblica federale tedesca.



Il capo della missione britannica a Bruxelles presenta al Segretario generale dell'organizzazione economica europea il testo ufficiale della richiesta inglese (Telefoto)

Una guardia franchista uccisa e un'altra ferita

Misure spagnole alla frontiera francese dopo il sanguinoso scontro con fuorusciti

Il generale El Campesino, che combatté nella guerra civile, scrive a Kennedy, Macmillan e De Gaulle: «La lotta per la libertà degli spagnoli sta per riprendere» - I monarchici, con una lettera firmata da Don Jaime, figlio di Alfonso XIII, chiedono a Franco la fine del regime e la nomina di un re

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 10 agosto.

La sorveglianza è stata intensificata da parte della polizia francese ai confini con la Spagna, il controllo sulle strade dei Pirenei è stato egualmente organizzato su richiesta delle autorità di Madrid, mentre la polizia spagnola ha in corso un'operazione di rastrellamento nel quadrilatero compreso fra le città di Pamplona, St. Jean Pied de Port, Urdos e Jaca, nel quale sette o otto uomini tentarono, due notti or sono, di far saltare la centrale elettrica della diga di Mirabia ad Abaizeta, uccidendo una guardia civile e ferendone un'altra. Anche una maggiore sorveglianza degli esuli spagnoli in Francia sarebbe stata richiesta da Madrid a Parigi, considerata uno dei centri antifranchisti più attivi.

Dalla Francia sarebbero passati in Spagna di recente parecchi repubblicani spagnoli nell'intento di preparare una azione contro Franco sotto la guida del noto El Campesino. Questi, che si chiama in realtà Valentino Gonzales, ha oggi 61 anno e fu uno degli eroi della guerra civile: apparteneva al partito anarchico quando scoppiò la rivoluzione e a 26 anni fu nominato generale dei «guerrilleros» repubblicani, coi quali riportò vari successi contro i soldati franchisti.

Rifugiatosi in Russia al momento della sconfitta, veniva fatto maresciallo da Stalin e il suo nome fu perfino stampato su un francobollo. Ma alla fine venne inviato anche lui in un campo di concentramento, dal quale riuscì ad evadere nel 1949 per ripararsi in Francia, dove prese un atteggiamento decisamente anticomunista, ottenne il diritto di asilo ed ha vissuto facendo vari mestieri. Fino all'anno scorso era occupato come muratore alla costruzione dell'autostrada del Sud.

Insieme con altri profughi, El Campesino decise di riorganizzare le forze politiche spagnole in esilio e di recente, con tre ex compagni di lotta, che hanno combattuto anche a fianco di Fidel Castro, avrebbe costituito un direttorio che ha per scopo di rovesciare Franco.

In proposito egli ha scritto una lettera al generale De Gaulle, a Macmillan e a Kennedy, per dire che la lotta per la libertà degli spagnoli sta per riprendere, e chiede l'appoggio per fare della Spagna una vera democrazia.

L'attività di El Campesino e dei suoi compagni viene considerata tutt'altro che trascurabile dagli ambienti monarchici spagnoli, i quali hanno fatto scrivere dall'infante, don Jaime, duca di Segovia, residente a Parigi, una lettera al generale Franco. In essa, il figlio maggiore dell'ex-re Alfonso XIII e perciò pretendente al trono di Spagna (fra l'altro parla con molta difficoltà ed è sotto la minaccia di una tutela giudiziaria, che i suoi familiari vorrebbero imporgli), chiede a Franco che «riconosca al popolo spagnolo il diritto di scegliere nella pace e nella libertà più assolute il regime politico che lo dovrà dirigere».

Ricordando poi a Franco che lui stesso, assumendo il potere nel 1937, dichiarò «transitorio» il regime, don Jaime di Spagna si è dichiarato convinto che il popolo si pronuncerà per la monarchia quando sarà in grado d'esprimersi e quindi chiede che la libertà sia ripristinata «per evitare che venga riconquistata con un nuovo dramma».

Questa lettera non avrebbe alcuna importanza se rappresentasse soltanto l'opinione di un pretendente al trono che è ammalato e che la sua famiglia considera non completamente sano di mente, ma è noto che dietro don Jaime si schierano i monarchici spagnoli i quali temono un'azione popolare, che non si concluderebbe soltanto con la caduta di Franco, ma anche col crollo di ogni possibilità circa il ritorno di un re a Madrid.

l. m.

Washington non accetta di unire i negoziati nucleari e sul disarmo

***Washington**, 10 agosto*

Il Dipartimento di Stato ha reagito oggi con un «no» immediato alla proposta sovietica di unificare i negoziati nucleari con quelli sul disarmo. Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha dichiarato alla stampa: «La nostra posizione è stata chiaramente esposta: dopo tutti questi anni, la questione non deve essere unificata con i ben più difficili e complessi negoziati sul disarmo generale».

White ha aggiunto che la nota sovietica non contiene nulla di nuovo per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Urss: in essa non si fa che insistere di nuovo sul principio della «troika», ossia un organo direttivo composto da un occidentale, un comunista e un neutrale.

Paola e Alberto a Roma di ritorno dalla Sicilia

Roma, 10 agosto.

Paola e Alberto di Liegi sono giunti questa sera all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Palermo, a bordo di un aereo dell'Alitalia. I principi di Liegi erano attesi da un piccolo stuolo di fotoreporters. Paola è stata tra i primi a scendere la scaletta dell'aereo. Indossava un *imprimé* verde su fondo bianco e aveva i capelli raccolti in un *foulard* bianco e rosa. Il principe Alberto è sceso subito dopo. Indossava un abito grigio. Sono stati accolti dall'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale.

Aereo X-15 sfreccia a 4376 chilometri all'ora

Los Angeles, 10 agosto.

Un nuovo esemplare dell'aviogetto del tipo X-15, pilotato dal comandante Forrest Paterson, ha raggiunto oggi i 4376,48 chilometri orari in un volo di prova. Secondo i piani americani, il nuovo aereo, insieme all'identico esemplare già più volte sperimentato, verrà utilizzato nel quadro degli esperimenti intesi a realizzare il ritorno di equipaggi umani da voli spaziali.

I tecnici contano di affrettare la realizzazione di un volo capace di raggiungere la quota di 80 chilometri e una velocità di 5427 chilometri orari. In tale occasione molti problemi riguardanti il rientro nell'atmosfera e connessi quindi ai voli spaziali potranno essere approfonditi maggiormente.

Il volo odierno è stato un collaudo sia per il motore dell'«X-15» che per il pilota; il quale per la prima volta ha guidato l'ordigno, dopo precedenti voli con motori di potenza inferiore. Paterson ha raggiunto i 23.160 metri di quota, mentre il record segnato dall'«X-15» è di 41.511,60 metri.

La durata dell'esperimento è stata di 13 minuti, dopo che l'«X-15» si era staccato dall'aereo madre B-52.

Ricordati a Milano i martiri di Piazzale Loreto

Milano, 10 agosto.

Il sacrificio dei 15 martiri di piazzale Loreto è stato rievocato questa sera con una grande manifestazione alla quale ha partecipato un migliaio di cittadini.

La cerimonia celebrativa si è svolta in piazzale Loreto, davanti al monumento che ricorda i partigiani fucilati il 10 agosto 1944 dai nazifascisti, inaugurato stamane.

L'Assemblea dell'Onu convocata il 21 agosto per la crisi di Biserta

La Francia non prenderà parte al dibattito

New York, 10 agosto.

L'Assemblea generale dell'Onu è stata convocata in sessione straordinaria in data 21 agosto per la crisi di Biserta. L'annuncio della convocazione è contenuto in un telegramma inviato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, a tutti i paesi membri dell'organizzazione. Oggetto della sessione speciale dell'assemblea generale, che si riunirà al Palazzo di Vetro alle ore 10,30 del 21 agosto, sarà — come precisa il telegramma — l'esame della «situazione grave esistente in Tunisia dal 19 luglio 1961».

Il quinto Stato che ha dato parere favorevole alla convocazione della sessione straordinaria a norma degli articoli tre ed otto del regolamento interno delle Nazioni Unite è stato l'Uruguay. Successivamente anche la Svezia, la Finlandia e il Messico hanno informato il segretario generale di essere favorevoli all'apertura di un dibattito urgente sulla questione di Biserta all'Assemblea generale portando così a 53 su 99 il numero delle delegazioni che hanno sottoscritto la richiesta.

La Francia ha fatto già sapere che non prenderà parte al dibattito. Dal canto loro alcuni paesi firmatari «della richiesta di convocazione, come il Brasile e l'Alto Volta, hanno precisato che il loro voto favorevole non significa accettazione della tesi tunisina.

Sergente francese uccide un falso agente segreto

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 10 agosto.

Un operaio d'origine polacca è stato selvaggiamente assassinato a colpi di mitra da un sergente maggiore della aviazione, assistito da due soldati, in un bosco vicino al paesetto di Fourdain, nell'Est della Francia. Svegliati dalla scarica di mitra, i militari di un campo vicino trovarono il sergente Jean Bart con l'arma in pugno, dinanzi a un uomo che non dava più segni di vita e fu trasportato immediatamente all'ospedale di Laon, dove vennero constatate ben ventidue ferite. Poco dopo, malgrado sei trasfusioni di sangue, l'operaio Roman Sierka moriva, ma prima aveva avuto la forza di rivelare al padre ciò che era accaduto. Press'a poco nello stesso momento, interrogato dai gendarmi, il sergente Jean Bart sosteneva di aver agito in stato di legittima difesa. Sembra tuttavia che l'affermazione del militare sia inesatta.

L'accaduto potrebbe avere all'origine un abuso di potere da parte di un sottufficiale di fronte a un individuo che si vantava a torto di appartenere alla «polizia segreta». Il Roman Sierka, nato nel 1929 ad Onnaing, nel Nord della Francia, non sapeva nè leggere nè scrivere, ma ciò nonostante si faceva passare discendente da Napoleone e, per far credere che aveva nella «polizia segreta» una posizione elevata e ben pagata, offriva spesso da bere a tutti nei caffè di Fourdain.

Così avvenne anche due sere fa nel paesetto, dove c'era la fiera annuale. Nel caffè più noto c'erano già molti avventori, tra cui parecchi soldati, quando arrivò il Sierka che si mise al bar e ordinò un bicchiere. Il sergente Jean Bart era ad un tavolino con altri soldati e ad un certo momento si alzò per andare a discutere con l'operaio. Nessuno udì ciò che i due uomini si dissero poiché c'era molto chiasso nel locale, e soltanto due o tre persone videro due soldati unirsi al sergente, prendere quasi di peso il falso «agente segreto» e portarlo fuori. Nella strada il sergente e i due soldati ghermirono il Sierka, lo spinsero nel loro camioncino dell'aviazione che si allontanò subito con i quattro uomini.

Secondo alcune ipotesi il sergente Jean Bart aveva chiesto al suo interlocutore, durante la discussione al bar, di fargli vedere i documenti d'identità, probabilmente perché il Sierka si era nuovamente vantato di appartenere alla «polizia segreta»; ma costui aveva rifiutato di presentarli, sostenendo che il militare non aveva alcun diritto di chiederglieli, e quindi era stato prelevato di forza.

Secondo il racconto che la vittima ha avuto il tempo di fare al padre, alla presenza di un medico, i militari lo portarono nel bosco vicino dove si scagliarono contro di lui, a pugni e calci, poi lo costrinsero di nuovo a salire sulla macchina che prese la direzione della polveriera. Qui, il sergente impugnò il mitra e lo scaricò sul disgraziato. I suoi due compagni si davano immediatamente alla fuga avendo improvvisamente capito in quali pasticci si erano messi, mentre l'assassino rimaneva fermo e come inebetito. Si lasciò arrestare senza opporre la minima resistenza.

l. m.

Due anziane sorelle travolte da un'auto al centro di Asti

Asti, 10 agosto.

(n. m.) Due anziane sorelle sono rimaste ferite oggi in un incidente accaduto nel centrale corso Alfieri. Un'«Alfa Romeo Giulietta» condotta dal dott. Emilio Morandi, da Cremona, per non urtare contro una macchina francese sterzava a destra. La manovra provocava lo sbandamento della «Giulietta», che finiva sul marciapiede all'angolo di via Palazzo di Città. In quel punto si trovavano ferme le sorelle Maria e Luigia Ceri, rispettivamente di 64 e 78 anni, residenti la prima a Torino in via Nigra 32 e la seconda a Castagnole Monferrato. Esse si trovavano ad Asti in visita a parenti.

L'auto le investiva in pieno e terminava contro la vetrina pubblicitaria di un cinema, mandandola in frantumi. Le due sorelle hanno riportato serie ferite: Maria Ceri la frattura della spalla destra e lesioni agli arti, per cui è stata giudicata guaribile in venti giorni; la sorella lesioni multiple al capo ed alle gambe, guaribili in due settimane. Il dott. Morandi è rimasto illeso.

In sciopero domani e domenica i battelli del Lago Maggiore

Verbania, 10 agosto.

(c.) In seguito al fallimento delle trattative fra la commissione interna e la direzione della gestione governativa per la navigazione sul Lago Maggiore, lo sciopero di quarantott'ore dei servizi di navigazione sul Verbano (evitato *in extremis* una settimana fa) verrà effettuato dalle ore 1 di sabato 12 alle ore 1 di lunedì 14. L'agitazione non riguarda i servizi sul Lago d'Orta.

Marinaio torinese in licenza s'uccide con un compagno in moto

Avevano da poco lasciato Piombino, diretti al Nord - In un sorpasso, si sono schiantati contro un carro-attrezzi

(Nostro servizio particolare) **Piombino**, 10 agosto.

(b. c.) In un incidente motociclistico accaduto alle 9 di stamane sulla strada provinciale Piombino - Venturina, hanno perso la vita due marinai appartenenti alla Scuola Cemm di Portoferraio. Uno di essi è un torinese, Antonio Luciani, di 21 anno: la sua famiglia abita a Torino, in via Pinerolo 43. L'altro è il capo di seconda classe, Guerrino Rogante, di 31 anni, da Venezia.

I due marinai erano giunti questa mattina da Portoferraio con la motonave «Aetalia», per recarsi in licenza nelle rispettive città. Il Rogante aveva venti giorni di permesso, il Luciani sette. Appena sbarcati, i due giovani sono saliti su un motoscooter e hanno lasciato il porto, imboccando prima la strada di accesso alla città e immettendosi poi sulla provinciale.

L'incidente è accaduto duecento metri dopo la curva di monte Gemoli. Nel sorpassare un carro agricolo, la motocicletta urtava con un aletione nel mozzo e sbandava verso un carro attrezzi che veniva dalla direzione opposta. Nonostante l'estremo tentativo del Rogante, che si trovava alla guida, il motoscooter è andato a schiantarsi in pieno contro il grosso autocarro. Il marinaio veneziano è stato scaraventato sotto le ruote, che lo hanno schiacciato e ucciso sul colpo. Il Luciani, ancora in vita, veniva trasportato all'ospedale di Piombino, ma moriva poco dopo il ricovero.

Nel pomeriggio è giunto da Portoferraio il capitano di fregata D'Agata, della Scuola «Cemm» di Portoferraio, che ha effettuato il riconoscimento delle due salme.

Un bersagliere schiacciato da un camion nel Vercellese

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli**, 10 agosto.

(m. n.) Nel tardo pomeriggio di oggi, un militare del 3° Reggimento Bersaglieri di stanza a Novara, è stato travolto ed ucciso da un autocarro carico di pietrisco sulla strada provinciale Vercelli - Biella, nel tratto bivio di Quinto-Caresanablot. Si tratta del ventiduenne Mario Di Malta, abitante nell'isola di Pantelleria.

Il Di Malta — motociclista aggregato ad una colonna del proprio reggimento — giunto in prossimità del ponte su cui si svolgono lavori di allargamento della strada, aveva ricevuto l'ordine di bloccare il traffico proveniente dalla direzione opposta, per consentire in questo modo il passaggio della colonna, diretta verso Vercelli.

Una volta transitati tutti i veicoli militari il bersagliere attraversava la strada per riprendere la motocicletta che aveva lasciato sull'altro lato dell'arteria. In quel momento sopraggiungeva un autocarro della ditta Ilsea, guidato da Cesare Finotti, di 39 anni, residente a Vercelli. Il militare era sbucato alle spalle di un camion, fermato per consentire il passaggio alla colonna, e il Finotti non è riuscito a frenare in tempo. Le ruote dell'autocarro hanno schiacciato il bersagliere e lo hanno ucciso all'istante.

Nel gruppo dell'Obergabelhorn

Un alpinista e la guida muoiono in un precipizio

Berna, 10 agosto.

Nel massiccio dell'Obergabelhorn, al di sopra di Zermatt, è accaduta ieri una grave disgrazia alpinistica: lo scalatore Walter Diethelm di Zurigo accompagnato dalla nota guida Giuseppe Petrig, è stato investito da una improvvisa scarica di pietre. I due alpinisti hanno perso l'equilibrio e sono stati proiettati in un profondo abisso, rimanendo uccisi sul colpo.

Dai rilievi effettuati dai gruppi di soccorso, è risultato che la disgrazia è avvenuta sulla via del ritorno, una ottantina di metri al di sotto della cima dell'Obergabelhorn. I due cadaveri sono stati ricuperati dal pilota dei ghiacciai Ermanno Geiger, che con un piccolo aereo li ha trasportati a Sion, capoluogo del Cantone Vallese.

La morte della guida Petrig ha suscitato profondo cordoglio in tutto il Cantone. Egli era ritenuto una delle guide più provette della zona.

Muore folgorato in cantina pochi mesi dopo le nozze

E' un commerciante albese - Stava riparando un motorino per l'acqua - Trovato esanime dalla moglie

(Dal nostro corrispondente) **Alba**, 10 agosto.

(p.) Un commerciante di 34 anni, Elio Strà, titolare di un negozio di commestibili a Novello, è rimasto questa sera fulminato dalla corrente. Il poveretto verso le 18 era sceso in cantina per riparare un motorino che avrebbe dovuto pompare l'acqua al piano superiore.

Non si sa come esattamente sia accaduta la disgrazia. Pochi minuti dopo la moglie, scesa a chiamarlo, lo rinveniva esanime sul pavimento dello scantinato. Alle sue grida accorrevano parenti e vicini di casa. Due medici accorsi sul luogo cercavano di rianimare l'uomo, ma ogni tentativo era vano. Lo Strà, molto benvoluto in tutto il paese, era sposato da pochi mesi.

Illeso nell'autocisterna che rotola per 200 metri

Ceva, 10 agosto.

(c.) A due chilometri dal colle Pedaggera, dove la provinciale Murazzano-Montezemolo corre sulla cresta di una delle più aspre dorsali dell'alta Langa, un'autocisterna è uscita dalla strada rotolando per oltre duecento metri lungo un ripido pendio. Unici testimoni dello spettacolare incidente sono stati due contadini di Paroldo, che si trovavano dalla parte opposta dell'ampia vallata e che vedendo l'automezzo precipitare vertiginosamente, hanno provveduto a dare l'allarme.

I primi accorsi hanno cercato invano la presenza di qualche ferito tra i rottami disseminati lungo il pendio e presso i resti dell'autobotte. Solo più tardi si è saputo che l'autista era scampato alla morte, riuscendo da solo a riguadagnare la strada e a farsi subito trasportare all'ospedale di Murazzano, da un'automobile in transito. Egli è il quarantottenne Giuseppe Kolemdorscala, nativo di Bologna, e residente a Savona, ove lavora alle dipendenze della Esso-Domestic, per il trasporto di nafta da riscaldamento.

Affrontando una curva perdeva il controllo dell'automezzo. Dopo avere divelto alcuni paracarri e stroncato un palo della linea telefonica, l'autobotte è piombata oltre il margine, iniziando a rotolare con paurosi balzi. Staccatasi la parte della cabina, il Kolemdorscala è stato proiettato in un cespuglio. Nella paurosa avventura ha riportato solo alcune contusioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

9 agosto 1961

NATI. — Cecconello Gabriele; Lupo Daniela; Boltiano Massimo; Pitet Maria; Versino Paola; Busi Roberto; Crisà Sebastiano; Spataro Aurelio; Di Bald Fabio; Fassone Maria; Faro Walter; Chenna Franco; Maineri Piera; Graziato Marco; Lupotto Piero; Micheli Egisto; Amandola Flavio; Fiore Michele; Testa Michele; Tomiati Laura; Montemaggi Flavio; Canetti Mara; Boo Michele; Avanzini Rossella; Facco Maurizio; Berga Riccardo; Bensi Lidia; Conti Valerio; Bruno Iolanda; Dugand Maria; Lanza Elisabetta; Zanarotto Walter; Guadagni Patrizia; Trasforini Massimo; Lupo Roberto; Correnti Luigi; Nicola Andrea; D'Imperio Giovanni; Guglielmo Giuseppina; Sena Silvio; Elisei Luca; De Battisti Fabio; Amoroso Michele; Deberardi Carla; Farcini Donatella; Lai Carlo; Bussolino Piero; Coppio Elisio; Capacci Fulvia; Marello Renato; Ceruti Tiziano; Soña Beniamino; De Benedictis Franca; Bertaimio Massimo; Vada Silvio; Ragusa Alberto; Zangirolami Maria; Mammola Vincenzo; Baldi Paola; Scovazzo Stefano; Montecchio Maria; Vergnano Patrizia; Ottone Mario; Varesio Claudio; Savio Alberto.

MORTI. — Stagliè Biagio, anni 70, nato a Valenza Po, abitante in via Pietrino Belli 66; Quarelle Alda ved. Bellonotto, a. 60, Villadeati, v. Mogadiscio 14; Cappi Gioconda ved. Museo, a. 81, Massa di Siena, v. Arquata 22; Raimondo Maria in Ruggero, anni 33, Torino, c. Montecuccoli 91; Romanello Edoardo, a. 66, Pontestura Monf., oper., v. R. Wuillermin 1; Chieppa Agostino, anni 81, Minervino Murge, v. M. Ausiliatrice 64; Tha Domenico, a. 74, Valperga, c. Princ. Oddone 31; Ferrero Rina ved. Rosa, a. 73, Novarello Chiavrie, largo Orbassano 70; Lattuada Emanuele, a. 87, Vicenza, v. Fiandrita 108; Decorato Giovanni, a. 73, Andria, c. Reg. Margherita 142; Emanuel Dario, a. 87, Carbonato, ind., c. Novara 50; Rigoletto Margherita ved. Negro, a. 88, Alpignano, v. Marco Polo 7; Belforte Carlo, a. 76, Castelfiri, ind., v. del Ridotto 28; Brigello Paola, giorni 25, Torino, str. Settimo 106; Musso Michele, a. 71, Torino, via Lagrange 47.

Deceduti in ospedali: Sale Carmelina ved. Gualfredo, a. 70, La Monf.; Fracca Paola ved. Fracca, a. 79, Castagneto Po; Catugno Annunziato, a. 23, Bovalino Marina, mac.; Medda Giovanna ved. Ferrero, a. 85, Serramanna; Rossa Elsa n. Montaleoni, a. 47, Costigliole; Alleggia Gaetano, a. 71, Barletta; Bonaglia Giulio, a. 48, Villa Poma, man.; Cossi Modesto, a. 77, Torino; Giacoletto Cecilia ved. Rossetto, a. 85, Forno Can.; Bianchi Maddalena ved. Varaldi, a. 78, Roasio; Somà Matteo, a. 34, Frabosa S., cont.; Beltrando Magno, a. 60, Demonte, man.; Ciccarelli Serafino, a. 63, Torino; Borgogno Giovanni, a. 80, Volvera, agric.; Boletto Giovanni, a. 37, Pont Can., imp.; Bertotto Secondo, a. 74, Torino.

Matrimoni 97 - Nati 66 - Morti 31

La Ditta F. Melano partecipa al lutto del signor rag. Dino Emanuel per la perdita del papà

Dario Emanuel

— Torino, 9 agosto 1961.

Franco e Lilia Melano partecipano al dolore del rag. Dino Emanuel per la perdita del papà

Dario Emanuel

— Torino, 9 agosto 1961.

I cugini Luigi, Angiolina e Maria Portiglia, con rispettive famiglie, si uniscono al profondo dolore della famiglia Emanuel per la perdita del caro PAPA'

La famiglia Stradella e i Dipendenti della Ditta Fapil partecipano commossi al dolore del rag. Dino Emanuel per la perdita del papà

Dario Emanuel

— Torino, 10 agosto 1961.

La Ditta Luciano Bellotti di Genova si associa al dolore della famiglia Emanuel per la perdita del caro signor

Dario

— Torino, 10 agosto 1961.

La famiglia Bellotti e Ottaro partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Emanuel per la perdita del caro signor

Dario

— Torino, 10 agosto 1961.

Il Presidente, il Vice-Presidente, i Consiglieri e gli Amici tutti della Società Bocciofila «La Taverna» si associano al lutto che ha così improvvisamente e dolorosamente colpito la famiglia di

Angelo Toja

da anni affezionato consocio.

— Torino, 9 agosto 1961.

Giacomo Avalis, Mario Bianciotti, Baldassarre Bona, cav. Giovanni Bijno, Carlo Camino, Domenico Casale, Giuseppe Casale, Cornelio Carbonero, Bonifacio Chiabotto, Antonio Della Croce, Armando Ferrerie, Biagio Gargarino, Pierino Gregorio, Giacomo Grosso, Mazzahone, Luigi Pezzetta, cav. Pietro Pinardi, Giorgio Pozzi, cav. Arturo Quirichetti, Giacomo Ricca, Laura Rorso, Carlo Thione, Corrado Zanetto, Rodolfo Zanetto ed il Gruppo Anziani Macellai partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia del compianto amico

Angelo Toja

— Torino, 10 agosto 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro il grande e generoso cuore di

Domenica Alice ved. Bugni

ha cessato di battere, lasciando in un dolore che non ha conforto i figli: Walter, Anna col marito Attilio Biale e la sua adorata Cinzia; Martina; i parenti tutti e l'amica carissima Maria Boerio. I funerali oggi 11 corrente alle 14.30 da via Perugia 18. La cara salma verrà trasportata a Levone Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1961.

Antonio Chiarigliore e famiglia partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Bugni.

Cristianamente è spirata l'anima buona di

Fanny Dall'Aglio

La piangono: le figlie Lina Largaiolli, Marisa, nipoti Marina e Filippo. La salma partirà stamane alle ore 9 dall'ospedale Maria Vittoria per Seringerino ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1961.

Ne è partecipe la famiglia Pelazza.

Munita di tutti i conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Vincenza Prino ved. Cilli

Casalinga

Ne danno il triste annuncio le figlie: Ester col marito e bimbo, Piera e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 12 c. m. alle ore 8.45 partendo dalla abitazione dell'estinta, via [illegible] 45.

— Cavour, 10 agosto 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Piantato

di anni 68

Ne danno il triste annuncio i figli: Anna, Bruno e Maria Piera, il fratello Giulio, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 9

— Felizzano, 11 agosto 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Gentile ved. Bonotti

Ne danno il doloroso annuncio: fratello, sorella e parenti tutti. I funerali oggi 11 agosto ore 16.15 da via Sava 49.

— Torino, 10 agosto 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Ferinando

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlio, nuora, nipotina Mariateresa, suoceri e parenti tutti. Funerali sabato ore 9 da Ospedale Mauriziano.

— Torino, 10 agosto 1961.

Il giorno 9 è deceduto in Lima (Perù)

Rosazza Battore Alfonso

anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli Marina e famiglia; Albertina e marito (Transval) e parenti tutti.

— Rosazza, 10 agosto 1961.

Il signore ha chiamato alla vita eterna

Adelina Castaldo Ivaldi

La famiglia angosciata, ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

— Torino, 2 agosto 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Graziella Amerio

i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella parrocchia della Crocetta il 12 agosto ore 8 e nel santuario di Finalpia il 16 ore 10.30.

— Torino, 11 agosto 1961.

Nel settimo anniversario del decesso del

Dott. Giorgio Burla

il suo Papà, in triste solitudine, con sempre affettuoso rimpianto ne ricorda la cara memoria.

— Torino, 11 agosto 1961.

Dopo lunga edificante vita, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gilardino

Ne danno il doloroso annuncio i figli Umberto, Francesco, Sandro con le rispettive famiglie; le figlie Elena ved. Fiandino e famiglia, Paola ved. Rivoldone e famiglia; Anna; sorelle, fratelli e congiunti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo il 12 agosto alle ore 9. La presente serve anche di ringraziamento.

— Bra, li 10 agosto 1961.

La Galfer S.p.a. prende viva parte al grave lutto del consocio e amministratore signor Alberto Fiandino e della famiglia Gilardino per la perdita del loro amato nonno e papà

Giuseppe Gilardino

— Torino, 10 agosto 1961.

Il Collegio sindacale della Galfer S.p.a. partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il signor Alberto Fiandino e famiglia.

Impiegati, Maestranze ed Agenti della Galfer S.p.a. partecipano con vivo cordoglio al dolore del loro amministratore signor Alberto Fiandino e famiglia Gilardino per la dipartita del loro amato

Giuseppe Gilardino

— Torino, 10 agosto 1961.

La famiglia Gallo e Viarmo prendono viva parte al lutto che ha colpito il fraterno amico Alberto Fiandino e famiglia Gilardino.

La Ditta Allié e Ingalli si associano al lutto del caro amico Alberto Fiandino.

Amministratore unico, Dirigenti e Maestranze della Nuova Inga S.r.l. partecipano al grande dolore del consocio signor Alberto Fiandino per la perdita del caro nonno

Giuseppe Gilardino

— Milano, 10 agosto 1961.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio sindacale, Dirigenti e Maestranze della S.I.T.A.P.E.M. Saggiorato del Morniso si uniscono al dolore del loro vice-presidente signor Alberto Fiandino per la perdita dell'amato nonno

Giuseppe Gilardino

— Crissolo, 10 agosto 1961.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con edificante rassegnazione, spirava nel bacio del Signore il

Dott. Ing. Tomaso Ferrero

raggiungendo in cielo la sua adorata Memy. Ne danno addolorati l'annuncio: la mamma, il babbo ing. Domenico, le sorelle Rosita e Margherita, i parenti tutti, e le affezionate Lina e Noemi. Un particolare ringraziamento al cav. Persico e al rev. Don Mario, per le affettuose premure dimostrategli. I funerali sabato 12 corr. alle ore 9, partendo dall'ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 agosto 1961.

I Funzionari Direttivi ed il Personale tutto della Divisione Materiale e Trazione ricordano con commosso rimpianto la nobiltà d'animo e la vivida intelligenza dell'

Ing. Tomaso Ferrero

Ispettore Capo F.S.

e si associano al dolore della famiglia per la immatura perdita.

— Torino, 11 agosto 1961.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm.

Guglielmo Bianchetti

Marito e padre esemplare. Dedicò tutta la sua vita alla famiglia, al lavoro ed opere di bene. Lo piangono inconsolabili la moglie Emilia Fasolo, l'adorata figlia Maria Adelaide, il fratello, sorelle, parenti tutti e l'affezionata Rosa. Una particolare espressione di gratitudine al medico curante prof. Virginio Forcheri per le assidue continue cure. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cordero di Pamparato 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1961.

Un sentito ringraziamento alla sig.na segretaria Miranda Boffa per l'affettuosa e proficua collaborazione al buon andamento della Ditta.

Si uniscono al grave lutto l'affezionato amico Emilio Manzalvo.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Zanino in Turchelli

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il marito Alessandro, i figli Ettore con la moglie Rita Barbero; Aldo con la moglie Luigina Barberis e figlia Annalisa; Mario con la moglie Piera Miglia e figli Paola e Sandra. I funerali avranno luogo alle ore 17 di venerdì 11 c.m. partendo dall'abitazione in via Pietro Custodi 22 bis. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

— Novara, 10 agosto 1961.

Gli inconsolabili figli Annalisa, Paola, Sandro Turchelli annunciano con profondo dolore la scomparsa della adorata nonna

Pierina

— Novara, 10 agosto 1961.

E' [illegible] mancata

Maria Teresa Boggio

Lo partecipano addolorati il papà, le sorelle Maria [illegible] e famiglia, Felicina [illegible] con la mamma e famiglia, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corrente alle ore 16,15 da via Papacino 3

— Torino, 11 agosto 1961.

Comelina Baraglia partecipa desolata la scomparsa di

Miti

— Torino, 11 agosto 1961.

Romilda Cocco con le sorelle e cognati annuncia la dolorosa perdita di

Miti

— Torino, 11 agosto 1961.

In Poirino, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Filomena Canoparo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Michele, i nipoti, cugini e parenti tutti. La benedizione alla salma verrà data nella cappella del Cimitero generale di Torino sabato 12 corrente alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1961.

Carlino cav. Beppe e famiglia partecipano al dolore di Michele e familiari.

Ieri si è serenamente spenta

Evj Curti Sola

Il marito avv. Ettore Curti, la suocera Maria Curti, il fratello, i cognati, i cari nipoti Giorgio, Susanna e Gigi, i parenti tutti costernati lo annunciano. I funerali avranno luogo in Livorno oggi 11 alle ore 10,30 nella cappella dell'Ospedale ed in Firenze il giorno 12 alle ore 9. Il marito e la famiglia ringraziano commossi i cugini Rossi, Formichini, la signorina Anna Canessa, gli amici tutti ed i medici di Torino e di Livorno che con tanto affetto hanno assistito e curato la cara Evj.

— Livorno, 11 agosto 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Arrigoni

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria Adelaide, Carlo con la moglie Wilma e piccola Emilia, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Bellero per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 11 corrente alle ore 10,30 partendo da via Varaita 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 agosto 1961.

Il giorno 8 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

COLONNELLO

Renzo Carda

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Maria Agostinetti, la figlia Gabriella, il genero Ercole Alberti e i figli; le sorelle Filomena Baraudi con la figlia e Virginia Azzaro e i parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

— Milano, 11 agosto 1961.

1958 — 1961

Aldo Bertana

sempre vivo nel pensiero e nel cuore dei suoi cari. Messa in suffragio, sabato 12 ore 7 parrocchia di S. Anna.

— Torino, 11 agosto 1961.

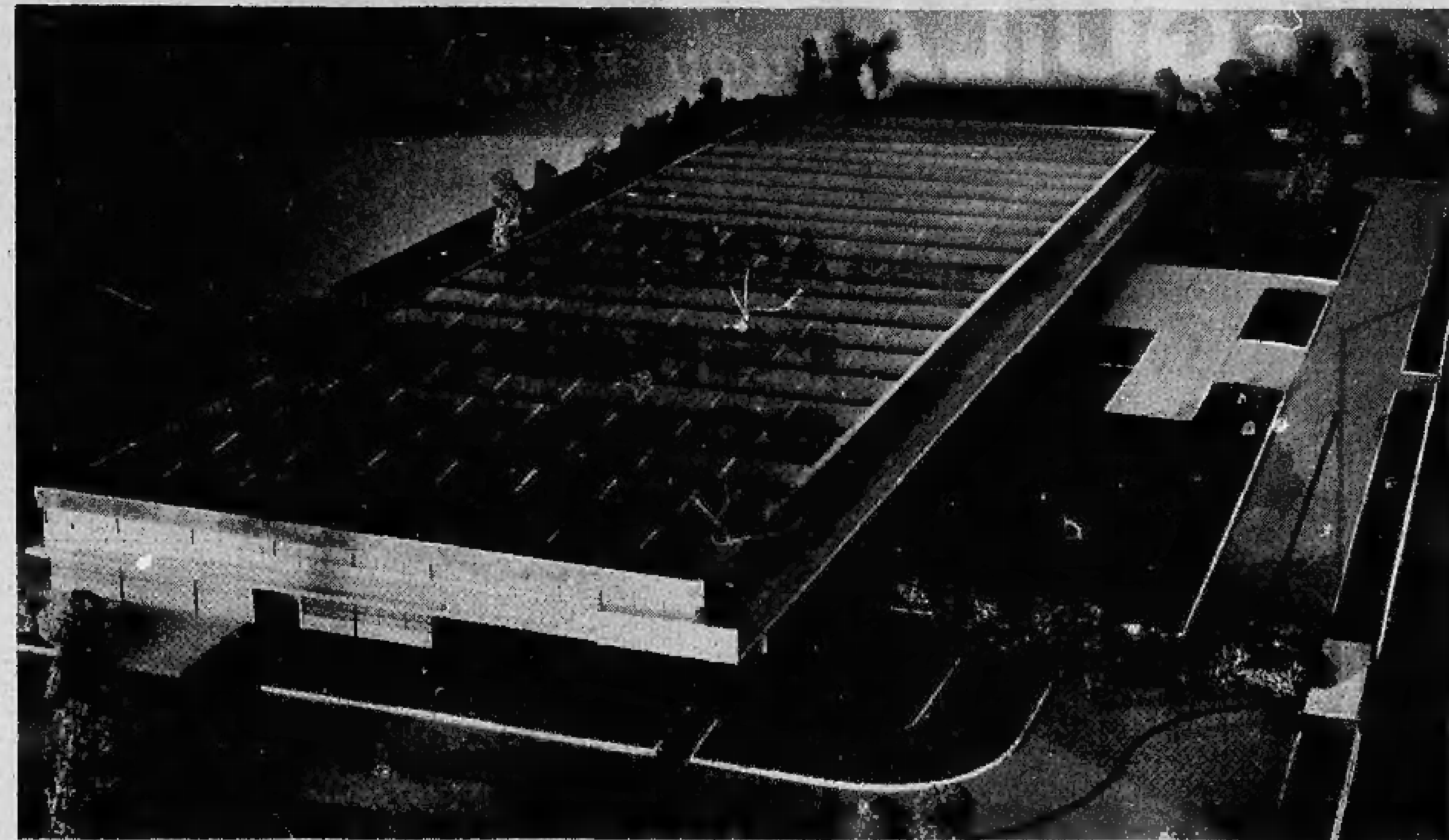
11-8-1958 — 11-8-1961

Giacomo Cibrario

La moglie e la madre lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 11 agosto 1961.

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

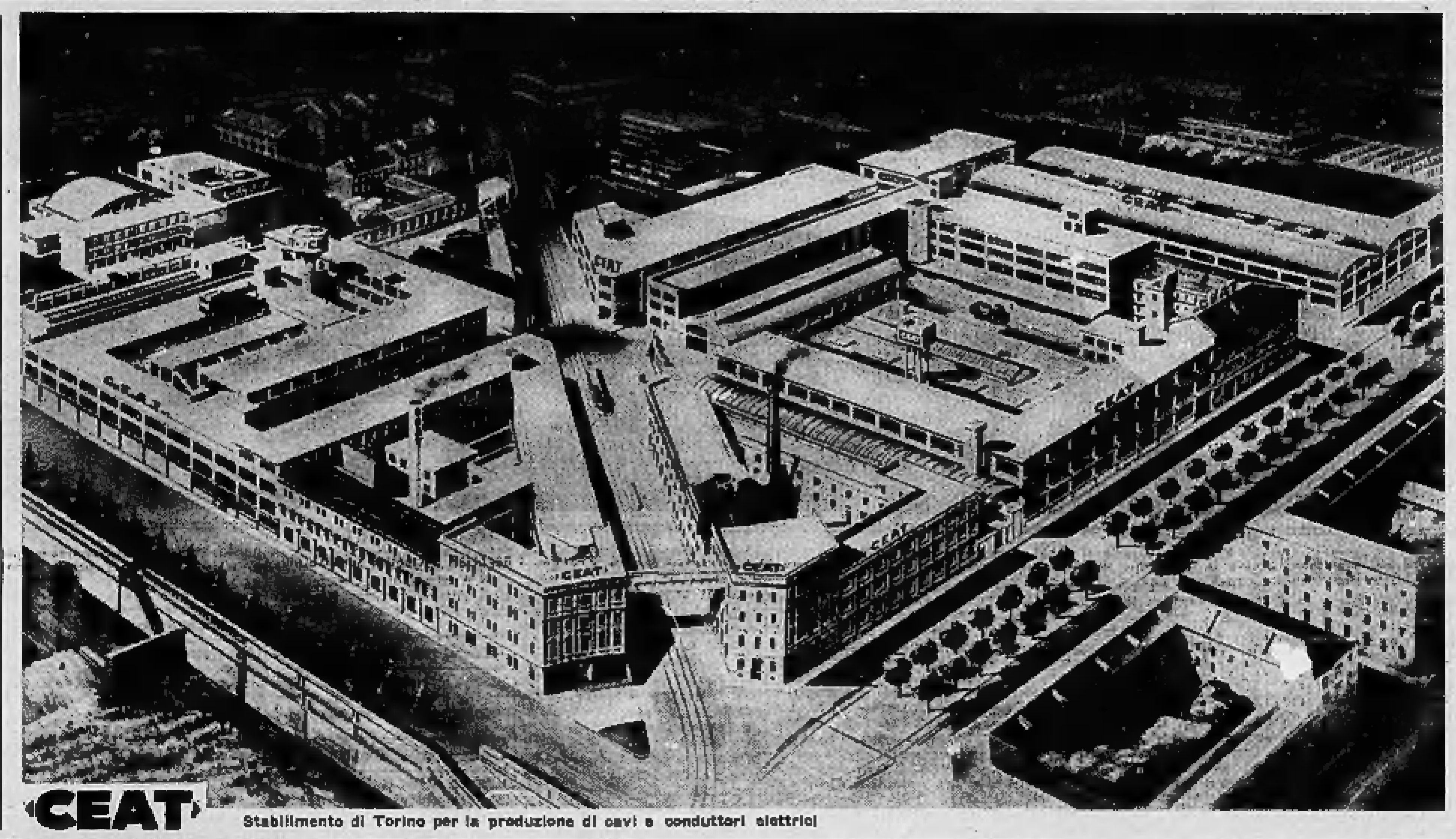


GRUPPO FINANZIARIO TESSILE Il nuovo stabilimento Facis, in costruzione alle porte di Torino, per le confezioni per uomo - giovanotto - ragazzo



I Laboratori Farmaceutici Kelemata preparano quei rimedi, ormai noti a tutti, per la cura delle più comuni infermità e per la salvaguardia di quel bene impareggiabile che si chiama salute.

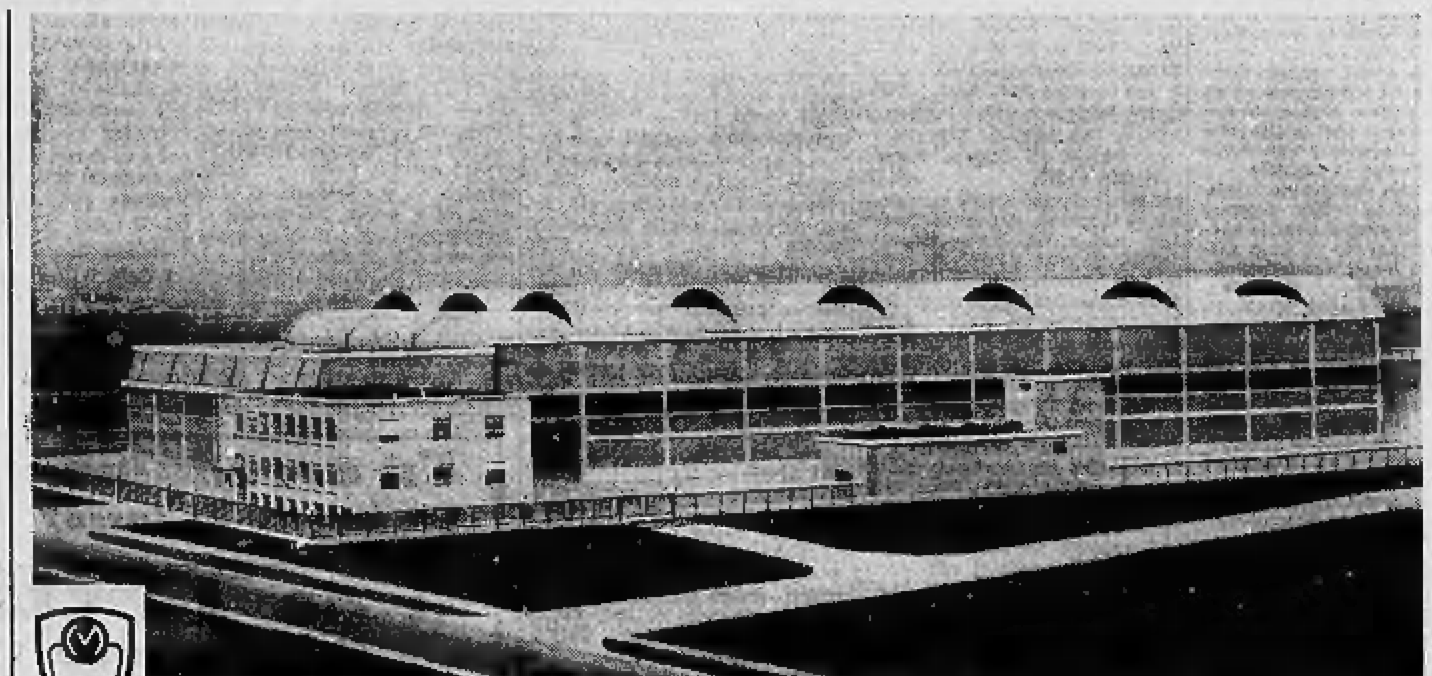
SALUTO AGLI OSPITI DI TORINO



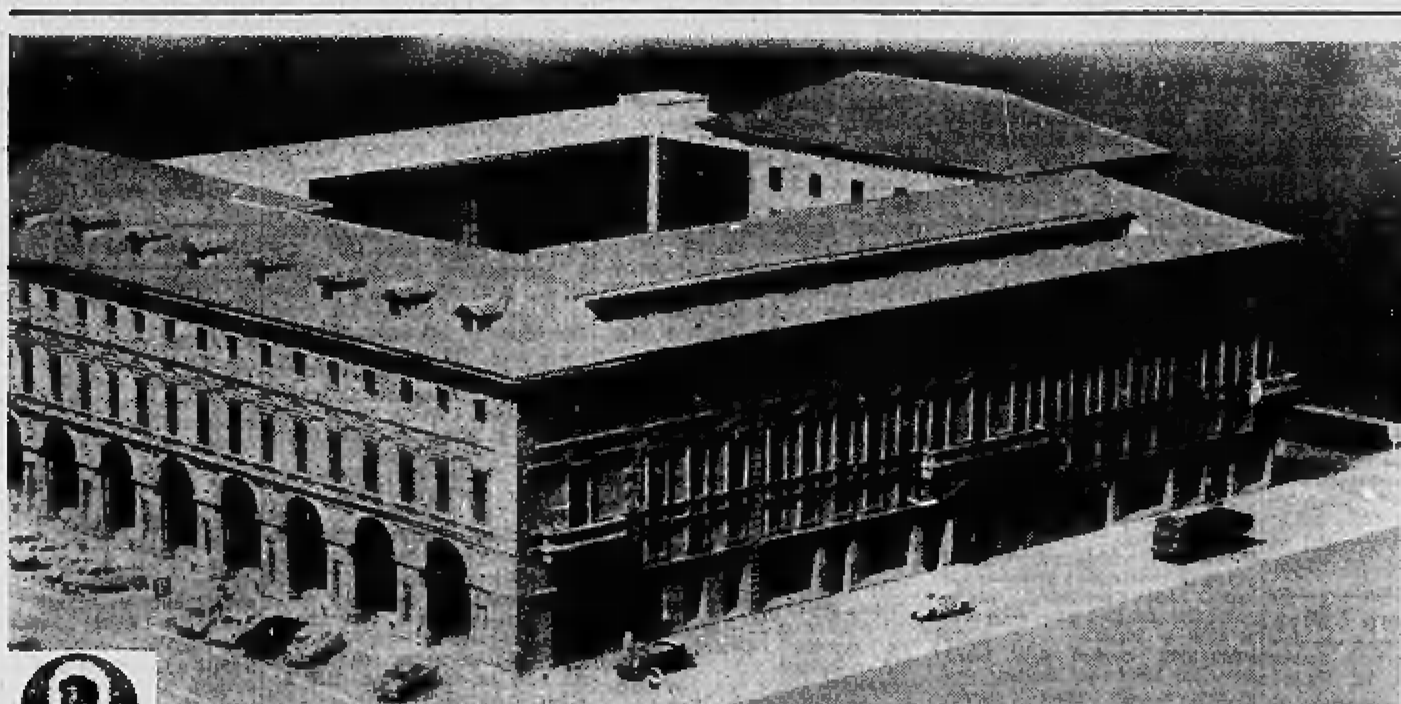
CEAT Stabilimento di Torino per la produzione di cavi e conduttori elettrici



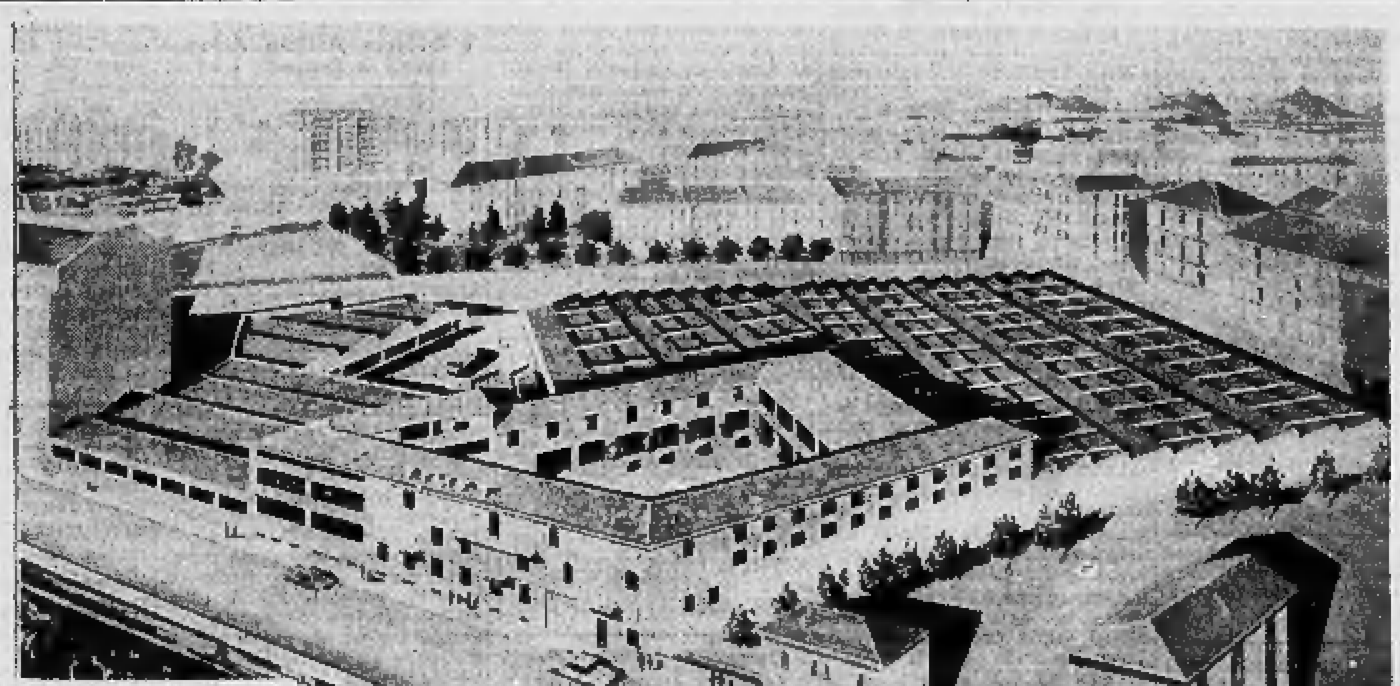
TRAU S.p.A. Torino - .....la più moderna industria di arredamenti metallici per ufficio - (un reparto)



Officine Meccaniche MARTINO CARELLO S.p.A. - Costruzione di generatori di vapore, apparecchi a pressione, trasportatori - Impianti termici ed industriali - Nuovo stabilimento di Beinasco (Torino)



ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO La costruenda nuova Sede di Piazza San Carlo ang. via S. Teresa



FIMET Fabbrica Italiana Motori Elettrici Torino - Stabilimento di Torino

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★



ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AUTOGRU' Ormig ed altre vi noleggiamo ovunque con esperto personale per ogni necessità di impiego. Scrivere, telefonare 280-000 Torino, Ubino, corso Giulio Cesare 138. 614

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 32, telefono 683-076. 612

FUSTI litri 700 seminuovi acquistansi. Dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1255 — Torino». A63043

INDUSTRIALI, impresari, costruttori, p.c. vostre necessità di autogrù per sollevamento, spostamento piazzamento macchinari impianti e strutture rivolgetevi a Ubino, Torino, corso Giulio Cesare 138, telefono 280-000. 614

VENDESI teleferica Biondin, betoniere Taurus a bicchiere litri 500, usate, in ottimo stato. Telefonare 661-729.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA, unica termomescola veramente efficace contro annerimento pareti. Copritermi ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 757

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla valutazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincolor, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. Immediate, più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti a impiegati, operai, professionisti, benestanti. Segretezza. 656

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, tel. 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincolor, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. 656

A Genova ragioni familiari cedesi istituto-collegio avviato redditizio base quindici milioni. Scrivere Cassetta Publiman 210, Genova. 26505

ABBISOGNAMI quattro milioni compenso reddito mensile adeguato. Serietà, garanzia attività. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6068 — Torino». A61877

BARBIERE vendo attrezzatura moderna 2 posti vera occasione. Telef. 665-284.

CAUSA salute cedo avviato locale caratteristico, tutti permessi. Eventuale società. «Grotta del Drago». Sanremo. Telefonare 88-270. A61861

CEDESI in Cuorgnè avviata autorimessa officina riparazioni, stazione rifornimento Agip, servizio Alfa Romeo, magazzino ricambi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6066 — Torino». A61875

CEDO avviatissimo negozio acconciature. Telefonare 30-281 (ore pasti). A61759

CEDO seria attività redditizia, facilitazioni pagamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6068 — Torino». A61877

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

DISPONENDO quattro milioni assocerei eventuale persona persona attiva giovane, seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6068 — Torino». A61877

LABORATORIO arredamenti attrezzato per lavori falegnameria in serie vendesi, affittasi convenientemente. Telef. 84-466 ore 13-15. A59718

OCCASIONE, cedesi grande albergo modernamente attrezzato, recente costruzione. Casella postale 52, Diano Marina.

TABACCHERIA Bar, riviera Ponente, redditizia, cedo. Ferrero, Bosco 6/16, Savona. 26205

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. VENDENDO vostri appartamenti, piccoli, grandi, casette, ville, rivolgersi comm. Anglesio, Nizza 9.

ACQUISTASI terreno [?] 50-100 camere, pagamento camera. Astorcase, Umberto 45. Telef. 527-420. 672

ACQUISTO contanti alloggio 3 camere cucina S. Rita Mirafiori. Tel. 485-732.

ALLOGGETTO corso Francia, soleggiatissimo, terrazzo panoramico, 7.000.000 vendesi. Telefonare 511-400. A62894

ALLOGGI bloccati e liberi 2-3-4-5-10 camere, vendonsi da 350 a 800.000 per camera, corso Regina Margherita ang. Giulia di Barolo 52. Visite martedì, giovedì, sabato 788

ALLOGGI due tre quattro camere servizi pronti primavera vendonsi presso Fiat [?]. Telefonare 599-051.

ALLOGGI negozi via Leyni 6, vendonsi affittansi Rivolgersi: Caudullo. Telefono 22-827. 386

ALLOGGI signorili in palazzine 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino. Pusterverde 11. Rateazioni. 390

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende zona Francia, via Mezzosi angolo via Valgioie 5. Mutuo, facilitazioni. Tel. 779-548

ALLOGGI 3-5 locali servizi garage, in stabili con giardino, rifiniture di prim'ordine. Facilitazioni, mutuo. Cantiere, Talucchi 48, 49. 109

APPARTAMENTI padronali sempre sole ampio parco 6-14 locali vendo Valsalice Centro, Thovez 63. Lucasse, Arcivescovado 5. 487

APPARTAMENTI precollinari immediati, splendida posizione, giardini, terrazzi, vendonsi. Telefonare 511-400.

ASTI frazione cascina irrigua carrozzabile civile 13 giornate sette milioni. Rodella, Chiusa-Pesio. [?]

ATTENZIONE! Casa S. Paolo 8 camere 9 alloggi, servizi, portone carraio, vendesi 10.500.000. Balma, Sacchi 34.

CELLE Ligure vendo appartamenti signorili tranquilli consegna ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Milano».

CHIAVARI nuovo lungomare vendesi costruendi appartamenti signorilissimi vista golfo 2-3-4-5-6 locali doppi servizi ogni comfort. Nozler, corso Valparaiso 27 telef. 23-62, 28-428. 26450

COMPRO alloggio signorile 6-9 vani zona verde Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6004 — Torino». A61669

COMPRO terreno in Torino per costruzione stabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Torino». 798

DA privato compro casetta nuova costruzione 30-40 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1246 — Torino».

DIRETTAMENTE acquistasi case esenlasse semicentro Torino. Pagamento immediato. Telefonare 281-186. [?]

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-539, 885-980. 21476

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi, case, terreni. Massima discrezione. Tel. 527-487.

FOSCOLO 8 angolo Nizza alloggi signorili doppi servizi, 2 ascensori, pronti fine anno, vendonsi. Visita cantiere. Telefonare 60-616. 437

IMPRESA vende gruppo negozi e seminterrato via Rosolni, buon reddito, mutuo, facilitazione pagamento. Telefonare 80-819. 437

INDUSTRIALE acquista gruppo stabili costruzione antiguerra zona pregiata possibilmente negozi, spesa massima 500.000.000. Tratta direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 262 — Torino».

NEGOZI spaziosi, particolarmente adatti generi alimentazione, S. Rita, fronteggianti case popolari, affittansi. Cantiere, corso Siracusa 55, pomeriggio. 5

SANREMO appartamenti nuova costruzione pronti panoramici varie ampiezze. Talevi, Imperatrice. 26270

TERRENO industriale piccoli lotti. Tra linee tram, strade, servizi. Cocchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO panoramico adatto villette periferia Imperia vendesi a lotti. Scrivere: Agnesi, via Dannunzio, Imperia.

TERRENO 40-50 camere semiperiferico acquisto, esclusi mediatori, se occasione, scrivere richiesta a: «Pubblicità Stampa 265 — Torino». 577

TERRENO 200-300 camere, buona posizione, acquisto contanti senza mediazione, vera occasione. Dettagliare richiesta a: «Pubblicità Stampa 264 — Torino». 577

TERRENO 7500 mq. sulla radiale Moncalieri fronte incrocio strade Genova-Cuneo con permesso di costruzione industriale, abitazione vendo. Tel. 642-726.

VENDESI alloggi 2-3 camere finiti cucinino, piano rialzato, via Pasquale Paoli 20. Telef. 696-551. A61437

VENDESI, Andora, villa due piani, oppure alloggio nella medesima. Gisti, strada Mezzacqua, Andora Marina (Savona). A62737

VENDESI terreno 25 km. Torino, altitudine 450, ridente zona villeggiatura. Telefonare 699-272. A62885

VICINANZE Settimo Torinese vendesi casa 8 vani corredata due giornate terreno fabbricabile. Rivolgersi tel. 556-257.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Tel. 46-411

AFFITTASI o compresi per 1° ottobre in costruzione nuova alloggio signorile 3-4 camere servizi zona oltre Po-Crimea. Telefonare 692-825 ore pasti. A63037

BANCARIO piemontese affitterebbe subito cauzionando, camera tinello servizi. Telefonare 44-450. A62246

CERCASI alloggio con piccolo giardino periferia Torino, massimo 5 km. Telefonare 261-119, ore 11-14. A62756

CERCASI in affitto locali mq. 150 ufficio magazzino. Telefonare 765-708.

CERCASI 2-3 camere anche zona vecchia cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO alloggetto precollinare termo servizi, preferenza zona Reaglie. Telefonare 590-253 A61893

CERCO libero subito 4 stanze con tettoia per camion, periferia Collegno, Grugliasco, Rivoli. Tel. 793-469. 661

CERCO 2-3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1252 — Torino».

DIPENDENTE Fiat affitta [?] anche precollinare 2 camere cucina servizi. Telefonare 257-109. A62241

DIPENDENTE Fiat marito, moglie soli, cerca subito camera cucina servizi, zona Lucento, Madonna Campagna, Borgo Vittoria. Telefonare pomeriggio 53-785.

IMPIEGATO con moglie cerca alloggetto preferibile zona Santa Rita. Tel. 284-050, 272-247 ore pasti. A63035

PICCOLA famiglia piemontese cerca camera cucina servizi. Tel. 282-118.

PIEMONTESI cercano 2 alloggi 2-3 camere cucina, preferibilmente vicini, zona precollinare: Po, Nizza; settembre-ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1242 — Torino». A62224

PROFESSIONISTA cerca appartamento 6-7 camere servizi signorile zona Sansalvario. Michela, via Buozzi 3. A62738

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 45.000-50.000 affittansi agosto ultimi alloggi signorili. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-438. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI alloggio lussuosissimo appartamento mq. 400, primo piano. Telefonare 511-400. A63884

AFFITTASI ammobiliato 2 letti, camera cucinino servizi, indipendentissimo, arredamento nuovo, preferibilmente stabile. Telefonare 335-358. A63031

AFFITTASI cascina zona semicollinare con prato irriguo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1245 — Torino». A62232

AFFITTIAMO 5-1 camere servizi, zona Statuto, Milano, 27.000-17.000, acquistando arredamenti. Telef. 553-092.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-331 ufficio, 386-330 abitazione. Mastropietro.

CEDESI pensione otto camere centralissima anche parzialmente mobiliata. Telefonare 573-492. A63301

LOCALI già rivendita pane, con retro e altri nel cortile e lairatrio, vicinanze corso Belgio affittansi. Telef. 51-752, 682-569. A62243

QUATTRO camere, cucinino e servizi casa nuova affittasi ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3289 — Torino».

ZONA residenziale panoramico molto signorile ammobiliato affittasi persone distinte qualificate, tutti comforts, compreso frigorifero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6064 — Torino». A61857

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ANDORA (Alassio) alloggetto villetta comodità settembre, invernali, affittasi. Prof. Magoni, Cesano Boscone.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBERGO Preve, Lavagna, settembre 1400 tutto compreso. 22526

FINALMARINA, [?] Maris, dal 20 agosto riduzione trattamento ottimo. Telefonare 63-063. A62165

RIMINI pensione Silvana prezzi [?] dal 25 agosto 1100. Interpellateci.

RIVAZZURRA Rimini, Hotel Auriga, nuovissimo sul mare, dal 20 agosto in poi camere libere. 26508

VARAZZE pensione ristorante Aurelia sul mare camera moderna acqua corrente comforts dal 20 agosto in poi L. 1500.

VISERBA Rimini, pensione Mimosa, sul mare, agosto 1500, settembre 1000.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1365

ALL'ISTITUTO «Cima» 4 settembre, inizio corsi diurni, serali: Stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complometria, lingue, paghe, contabilità sindacale, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telef. 510-354. 591

CONVITTO Galilei, Media, ragioneria parificate. Avviamento, istituto ceramisti statali; contabilità, ricuperi. Splendido soggiorno. Laveno (Lago Maggiore), telefono 61-122. 28300

SCUOLA media parificata, scuola avviamento commerciale parificate, doposcuola, convitto, semiconvitto, servizio automobilistico a domicilio. Istituto Methodos, via Santa Teresa 20, tel. 48-244.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

MATEMATICA lezioni accuratissime impartisce professoressa zona Bernini. Telefonare 764-387. A63157

MATEMATICA lezioni, preparazioni, ripetizioni. Zona Vinzaglio. Tel. 47-525.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinto ammobiliata tutti comforts offresi uso affittacamere. Tel. 521-976.

AFFITTASI a distinto ammobiliata elegante, centralissima ogni comfort. Telefonare 45-444. A6304

AFFITTASI presso coniugi ammobiliata. Telefonare 868-198. A61667

NUOVA bella mobiliata, volendo più letti, amici, comodità. Telefonare 754-652.

PORTA Nuova stazione ammobiliata rimessa nuovo comodità, distinti, seria. Telefonare 671-456. A61881

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DICIOTTENNE, militesente, licenza media, stenodattilo, recuperabeel. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1247 — Torino».

OPERATORE [?] pratico corrispondenza contabilità offresi ore non ufficio. Telefonare 384-531, 8-14, 18-22.

SIGNORINA ventenne diplomata in inglese all'Università di Cambridge con pratica come segretaria, dattilografa, interprete, traduttrice italiano-inglese e viceversa libera subito per immediato impiego presso seria ditta. Tel. 853-765.

TECNICO produzione acquisti magazzino [?] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1243 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AN american chemical company requires the services of an accountant aged 25-35 with a view to training for a top level executive position with Italian Subsidiary. Applicants should have knowledge of modern management accounting techniques and of the English language and should be prepared to undergo a period of training in the United States. Applications should include details of qualifications and past career. Scrivere: «Pubblicità Stampa 22 — Milano». 26507

CERCASI commessa per porcellane cristallerie casalinghi. Precisare età, studi, posti occupati, anche come apprendista, purché volenterosa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1240 — Torino». A62220

CERCASI ragioniere o ragioniera praticissima contabilità. Specificare attività precedenti et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3282 — Torino».

COLLABORATRICE, colta, corrispondente almeno due lingue, stenodattilo, pratica ufficio, disposta eventualmente trasferirsi, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1237 — Torino». A62034

FARMACIA cerca collaboratrice orario intero, oppure cinque ore pomeridiane. Telefonare [?]. A63153

FARMACIA Torino cerca farmacista pratico direzione e specialità. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3284 — Torino». A62728

FARMACISTA, collaborazione, direzione, in proprio, eventuale futura assegnazione prefettura, cercasi fine mese Cesana Torinese. Scrivere: Benenati, Hotel Royal, Varazze (Savona). A62898

IMPORTANTE azienda commerciale metalli cerca giovane aiuto commesso militesente, referenze controllabili, domanda manoscritta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1250 — Torino». A62247

MECCANICO motoristi diesel benzina conoscenza approfondita mestiere; requisiti richiesti: saper lavorare su macchine utensili, conoscere saldatura elettrica auto pompe iniezione Bosch, possedere attitudini comando squadra meccanici negri, saper tenere gestione garage, conoscere francese. Scrivere dettagliando curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6067 — Torino». A61876

INGROSSO casalinghi cerca giovane commessa piemontese licenza commerciale. Referenze. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 3288 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA patente D, 30enne lunga esperienza, offresi subito. Telefonare 850-058.

AUTISTA 50enne patente D e pubblica offresi anche mezza giornata, conoscenza francese. Telefonare 40-880. A62706

CAPO guardiacaccia o pesca referenziatissimo offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6073 — Torino».

DIREZIONE capo o assistente persona anziana, offresi diplomata pensionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1257 — Torino». A63049

DOMESTICO autista, offresi oppure cameriere solo, referenziato. Scrivere «Pubblicità Stampa 1258 — Torino».

OFFRESI saldatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1253 — Torino». A63154

REFERENZIATA, pratica, sola, offresi presso sacerdote, persona sola. Rossi, Fermo Posta, Bernareggio. A63889

VENTENNE presenza cameriere d'albergo o caffetteria o altro lavoro, offresi. Telefonare 40-880. A63320

VETRINISTA specializzato alimentari offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1243 — Torino». A62227

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNAMI aiuto commessa salumeria e donna tuttofare a giornata. Ricci, via Frejus 113 bis, tel. 31-074.

ABBISOGNAMI cameriera abile [?] fissa, ottimo stipendio. Telefonare mattino 358-554. A63318

ALBERGO Savoia, Finalpia, cerca cuoca-o. Telefonare 63-040, oppure scrivere.

ASSUMIAMO signorine propagandiste con paga fissa. Salerni, Borgaro 73.

BAMBINAIA diplomata o pratica cercasi per bimbi 5 mesi 3 anni. Specificare età referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1235 — Torino». A63027

BAMBINAIA referenziata, possibilmente diplomata, cercasi soli coniugi per tutto [?] primi settembre. Tel. 693-045, oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 1244 — Torino». A62231

CERCASI fattore per conduzione azienda agricola zona Albese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1245 — Torino».

CERCASI fattorino 16-18enne. Presentarsi pastificio via Lagrange 39.

CERCASI giovane commessa panificio. Presentarsi pomeriggio via Vagnone 24, Cisiolo. A62212

CERCASI persona libera mezza giornata per distributore benzina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1254 — Torino».

CERCASI persona pratica garage per notturno. Telefonare 399-718.

CERCASI ragazza tuttofare giornata. Telefonare 587-083. A61858

FATTORINO cercasi possibilmente con mezzo proprio buona possibilità guadagno. Telefonare 264-794, 22-107.

GUADAGNO immediato corsi acconciatori callisti, pedicure, massaggi. Salerno, Delmondo, via Pariol 10, tel. 40-346.

IMPORTANTE azienda commerciale metalli cerca giovane robusto manovale militesente. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1250 — Torino». A62247

MECCANICO Caterpillar capace assicurare manutenzione revisione gruppo otto trattori D 7 [?] dirigere squadra meccanici negri conoscenza lingua francese. Scrivere dettagliando curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6067 — Torino». A61876

MECCANICO provetto bolto per automobili, completando auto estere assume subito. Telefonare 522-446. 508

PANETTERIA cerca commesso pratico pesi giovane. Telefonare 761-661.

PELLICCERIA cerca macchinista, confezionista o ragazza apprendista. Telefonare 880-253. A62732

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, S. Quintino 46 bis.

TESSITURA vicinanze Torino assume aiuto assistenti desiderosi migliorare per telai automatici, cambio spola sistema Northrop. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3287 — Torino». A62874

TORNITORE anche anziano [?] per officina manutenzione industria chimica Torino. Precisare età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1249 — Torino». A62245

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABBISOGNAMI rappresentanti: [?] fici, profumerie, confezioni regali. Grande propaganda regali immediati. Contea, via Saracca, Livorno. A63887

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman Casella 130 26, Biella. 26036

GRANDE INDUSTRIA DOLCIARIA IMPORTANZA NAZIONALE RICERCA GIOVANI ELEMENTI MILITESENTI, INTRODOTTI, PER VENDITA NUOVO PRODOTTO RAMO CARAMELLE. SCRIVERE REFERENZIANDO: «PUBBLICITA' STAMPA 5069 — TORINO».

PRIMARIA ditta caffè, tè, cerca rappresentante Torino provincia, ottimo elemento, ben introdotto, moralità ineccepibile, dinamico, volenteroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1239 — Torino».

19 Informazioni L. 120 p.p.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 86-105, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa [?] 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, prestiti massimi, immediati su automezzi anche ipotecati. 656

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincolor, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A.A. LA Lotus in Italia è presentata in esclusiva all'Autosalone Vera. Visitatevi, osserverete la perfezione e la classe di una delle vetture più veloci del mondo. Andrea Doria 13. 386

A. AUTOSALONE «Tesoiere», Roma 237 bis, tel. 42-535: Flavia, B 24, Appia III, II, I, Giulietta normali, T.I., Sprint, 1200 Granluce, 1200 Spider, 300 lusso, 103 diversi, 1100 special, 2100, 600, 500, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni.

A. DORIA 13 disponiamo Spider Flaminia, Spider Giulietta, Spider 2000, TI nuove, TI recentissime, 2000 Triumph 2100 semestrale, 850 Abarth, Flaminia Berlina, Flaminia Zagato, Flaminia coupé. Vasto assortimento usato. Cambi, rateazioni fino a 36 mesi. 386

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-251. 23556

ALL'AUTOSALONE Moglione, Petrarca 6, telefono 651-501, 1300 Vignale, Flavia 1300 nuovi, 1200, 103 lusso, 600 D, 600 '58-'59-'60, 500, Giulietta TI, Appia III, furgone T 1, 1100 Familiare. 474

APPIA III serie 8 mesi dipendente vende. Telefonare 694-221. A62235

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 3. 1126

AUTONOLEGGIAMO al «Mulerose» nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIAMO nuove 500, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. [?]

AUTONOLEGGIO Matasgos, senza autista, nuove 600, 1100, 1300. Telefonare 485-295. 712

BELVEDERE metallica motore rodaggio vende privato. Via Monti 30. 755

CITROEN ID 19, consegna immediata, qualsiasi colore, prove, cambi. Citram, via Villarfocchiardo 21, tel. 758-382.

DOME nuova vendo 600 D. Garage via Lurisia. Eventuali facilitazioni pagamento

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

FIAT TV vende privato. Telef. 518-856.

FLAVIA seminuova vende cambia Vettura Autosalone Tesoiere, Roma 237 bis, telefono 43-535. 636

FUNZIONARIO vende Giulietta TI 8 mesi. Telefonare 232-432, ore ufficio.

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata e 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 553-484. 1033

JAGUAR 3.4 ottima vende privato 1.200.000. Telefonare 511-563.

PRIVATO vende causa espatrio 103 special 7 mesi. Via Monti 30. 755

PRIVATO vende [?] 6 posti. Telefonare 287-075. [?]

PRIVATO vende 626 ribaltabile rimesso nuovo. Telefonare 881-483, ore pasti.

PRIVATO vende 1100 lusso 1958 chiara fascia bianche. Telefonare 43-610.

PRIVATO vende 1100 103 1954 ottimo stato. Telefonare 694-823. A62283

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno svendo. Autosalone Tesoiere, Roma 237 bis.

500 D ottime condizioni vende privato. Telefonare 591-351. A62881

500 D privato vende come nuova 1963, via Claviere 6. Telef. 796-970.

600 D semestrale blu scuro gomme bianche vende. Telefonare 886-325.

1100 1958 privato vende. Tel. 527-663, ore 13-14. A61869

1400 B 1957, buonissime condizioni privato vende. Via Monti 30. 755

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in pagamento ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Ricipo, Brescia 44, telefono 273-519.

QUATTROMILACINQUECENTO mensili, Vespe nuovi modelli, consegne pronte, moto, motofurgoncini d'occasione. Covolo, Giulio Cesare 157, tel. 21-125.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

AFFARONE, mancato matrimonio vendo camera letto nuovissima, facilito pagamento. Telefonare 873-452. A62072

AFFARONE vendo sottocosto bellissima camera letto noce, 175.000. Tel. 882-396.

AMBIENTATE Sipariette porta parete pieghevole oppure Volette divisorio novità a scomparsa. Agenzia, via Campana 15.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere matrimoniali 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3, via Napione 33, via Mongineyro 25. 300

ATTENZIONE! Matrimoniali 78.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11 E. [?]

MOBILI «Carabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 180.000, salotto 115.000. Telefonare 882-396 256

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. [?]